ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 30 Marzo 1916 MATTINO NUM. 90

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seggiolate, la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Dalla chiusura della Conferenza di Parigi alla visita di Asquith a Roma

La ripresa degli assalti per Verdun: tedeschi e francesi annunciano progressi

La fine della Conferenza

I discorsi di Briand e di Tittoni
Le decisioni prese

Parigi, 28, notte.

La Conferenza degli Alleati ha tenuto la sua quarta ed ultima seduta alle 5 del pomeriggio, al Ministero degli esteri.

Alla chiusura dei lavori, il presidente dell'assemblea, Briand, ha ringraziato i delegati delle Potenze alleate della loro preziosa collaborazione, che ha facilitato in modo così grande il compito del presidente. A nome di tutta l'assemblea, egli ha tenuto ad inviare il giusto tributo di ammirazione ai soldati delle Nazioni alleate, che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto. La Conferenza si è calorosamente associata all'unanimità a queste parole di Briand, attestando la sua assoluta fiducia nella vittoria, che verrà a coronare gli sforzi cui tendono in comune le Nazioni alleate.

Briand si è poi felicitato della facilità con la quale le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della Conferenza vennero risolte. I lieti risultati di questa prima riunione attestano altamente la sua utilità. Se sorgessero nuove questioni, che rendessero necessarie deliberazioni comuni, i Governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo di risolverle sarebbe quello di riunirsi di nuovo.

La Conferenza ha approvato unanimemente le parole del presidente del Consiglio.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, ha ringraziato il Governo francese dell'iniziativa presa di riunire questa Conferenza, i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'ambasciatore ha colto questa occasione per esprimere al presidente del Consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con la quale ha diretto i lavori della Conferenza e per l'azione personale, che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo.

Briand ha espresso all'ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole lusinghiere che si è compiaciuto di pronunciare, ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle Potenze alleate hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla Conferenza.

Prima di separarsi, la Conferenza degli Alleati ha approvato all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1.o *I rappresentanti dei Governi alleati, riuniti a Parigi il 27 ed il 28 marzo 1916, affermano la intera comunanza di vedute e la solidarietà degli Alleati. Essi confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unità del fronte; con ciò essi intendono insieme l'unità d'azione militare, assicurata dall'intesa conclusa fra gli Stati Maggiori; l'unità d'azione economica di cui la presente Conferenza ha regolato l'organizzazione e l'unità d'azione diplomatica, che è garantita dalla loro incrollabile volontà di proseguire la lotta sino alla vittoria della causa comune.*

2.o *I Governi alleati decidono di mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di vedute e di interessi. Essi incaricano la Conferenza economica, che si riunirà prossimamente a Parigi, di proporre loro le misure atte a realizzare questa solidarietà.*

3.o *Allo scopo di rinforzare, di coordinare e di unificare l'azione economica da esercitare per impedire i rifornimenti del nemico, la Conferenza decide di costituire a Parigi un comitato permanente, nel quale tutti gli Alleati saranno rappresentati.*

4.o *La Conferenza decide: 1.o di proseguire l'organizzazione iniziata a Londra dell'ufficio centrale dei noli; 2.o di procedere in comune e nel più breve termine alla ricerca dei mezzi pratici da adottare per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultati dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli.*

I giornali commentano le deliberazioni che sono state prese alla Conferenza degli Alleati e sono concordi nel dire che questa conferenza consacra la creazione di un'alleanza intima e durevole tra le otto Nazioni che hanno partecipato alla conferenza. L'unità di azione diplomatica, alla quale esse si sono solennemente impegnate, significa non soltanto la ratifica precisa del patto di Londra, ma anche la decisione di condursi in tutti i negoziati di fronte ai neutri come una sola Potenza.

(Ag. Stefani).

L'Italia e il blocco degli Alleati

Commenti parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, ore 11,5.

Probabilmente, le tre colonne bianche che tengono stamattina il posto dell'articolo quotidiano di Clemenceau sull'*Homme Enchaîné*, erano delle variazioni su una certa *boutade* attribuita, a proposito della Conferenza, al *leader* bizzarro. Troppo spesso, dicono i giornali, innanzi ai risultati positivi dell'attività politica dei suoi avversari, Clemenceau si è lasciato trascinare dal parossismo alla ingiustizia e non è impossibile che anche questa volta sia stato così...

L'idea cardinale della politica di guerra di Briand, affermata dal giorno in cui egli successe a Delcassé, sarebbe dunque divenuta realtà: l'unità di azione militare, politica ed economica consentirebbe ora di fornire il tema alle disquisizioni e starebbe per divenire un fatto. Il suo atto di battesimo è costituito dalla dichiarazione solenne degli Alleati, firmata da loro nell'ultimo convegno di ieri. Occorre appena notare che le risoluzioni prese dalla Conferenza e non rilevate al pubblico sono di un valore superiore anche a quelle rivelate. La dichiarazione è diretta a soddisfare parte della legittima curiosità del pubblico, ma non poteva naturalmente schiuder l'accesso agl'intimi penetrali.

Pichon, nel «Petit Journal», rileva il carattere essenziale del manifesto.

«La sua formula — scrive — confonde in un intervento comune contro i paesi nemici, senza eliminarne nessuno di essi, tutte le Potenze i cui rappresentanti parteciparono alla Conferenza. Constatazione, questa, la cui importanza non può sfuggire a nessuno; constatazione che interessa sovratutto l'Italia».

Ed è questa la nota su cui si soffermano stamane i principali giornali. Veramente non sembra inutile rilevarne la varietà.

«La delegazione italiana, — nota il *Journal* — sottoscrisse la dichiarazione senza batter ciglio. Sarà curioso vedere l'accoglienza che il Governo tedesco farà alla nuova sfida. Così suscettibile verso il Portogallo, esso ebbe in riguardo all'Italia, tutta la elasticità possibile e nulla potè farlo fiatare: nè la denuncia dell'alleanza, nè il sequestro delle navi, nè l'adesione al patto di Londra, nè la proibizione delle importazioni tedesche. Prenderà in santa pace anche il nuovo schiaffo per non fare agli Alleati il piacere di rompere gli ultimi ponti?»

Herbette, sull'«Echo de Paris» sottolinea quella che egli chiama la felice sorpresa registrata dalla Nota ufficiosa sui discorsi di chiusura della Conferenza.

«Il significato delle parole di Briand venne messo subito in valore dalla risposta pronunciata dall'ambasciatore della sola Potenza a cui la Germania non abbia voluto dichiarare la guerra: Tittoni. I tedeschi — soggiunge lo scrittore, rievocando i ricordi di Federico II e di Napoleone — si sono molto vantati finora dei vantaggi che conferiva loro la posizione centrale. Ma sanno pure che malgrado la posizione centrale, nè Federico nè Napoleone poterono resistere ad una coalizione veramente unita. Lasciamoli meditare alla luce dei precedenti sulla intesa conclusa fra gli Stati Maggiori al Quartier Generale francese e sulla unità di azione diplomatica sì utilmente realizzata a Parigi».

L'«Excelsior» traccia la storia delle difficoltà che bisognò superare per giungere a simile risultato.

«Non abbiamo timore di affermare che il movimento che ci ha fruttato l'unità degli Alleati, fu la decisione franco-inglese nel dicembre 1915 di rimanere e rinforzarsi a Salonicco. I nostri amici inglesi, la cui opinione era allora più lontana dalla nostra, deliberarono sui nostri ragionamenti che riconobbero fondati. In quel giorno il canone dell'unione intima degli Alleati vinse una grande vittoria. Gli uomini di Stato che vollero, malgrado gli scettici, il mantenimento del Corpo di spedizione a Salonicco seppero dominare la polvere della lotta quotidiana e, come i vincitori della Marna, avranno contribuito a forgiare l'avvenire. Dopo i colloqui parziali e dopo le decisioni prese in Oriente, l'unità uscita dalla conferenza plenaria era indicata come la pietra miliare di un nuovo metodo di condotta nella terribile guerra».

Altri pongono in luce l'importanza della intesa economica. Così, il *Matin* pensa:

«Se è vero che la Germania ha firmato alla fine di gennaio con l'Austria una intesa doganale, non potrà servirsene per esercitare una pressione sul commercio degli Alleati. La Conferenza ha deciso di erigere di fronte a questo blocco la coalizione ben altrimenti potente di otto nazioni, nessuna delle quali ha bisogno assoluto, per sussistere, dei prodotti del suolo della Germania e dei suoi alleati. Queste ultime decisioni sorpassano la guerra e istituiscono già le basi dell'attività del mondo civile. Così, in attesa che gli eventi provino chiaramente il valore delle deliberazioni prese sotto la ispirazione del Governo francese, possiamo riassumerle dicendo che esse hanno fuso per il presente il patto della vittoria e cominciato ad edificare lo statuto della pace futura».

«La soluzione trovata dalla Conferenza per la crisi dei trasporti interessa particolarmente l'Italia — nota il *Petit Parisien*. — Decidendo che l'ufficio internazionale dei noli sarà a Londra, la Conferenza intese abolire ogni difficoltà per l'avvenire. Il blocco degli Alleati contro gli Imperi centrali si è rivelato come la garanzia del crollo più sollecito del nemico. Si sa con quale destrezza la Germania riuscì talvolta a sottrarsi alla stretta degli Stati coalizzati e seppe sfruttare le diversità del regime. Più presto essa sarà priva di certe materie prime e delle derrate alimentari, e più presto si accentuerà il suo abbassamento. Il Comitato permanente che si riunirà a Parigi avrà la missione di unificare le pratiche in vigore per dar loro totale efficacia».

Il «Figaro» scrive:

«La Germania non conoscerà la disfatta se non il giorno in cui sarà attaccata contemporaneamente su tutti i fronti e su tutti i terreni con armi comuni, con un blocco spietato, con una lotta economica senza tregua. Allora la sconfitta della mostruosa nazione sarà certa e la vita europea sarà ristabilita. Le decisioni degli Alleati segnano insomma la seconda fase della guerra, la fase della coordinazione succedente allo sforzo disperso. E quasi ad aggiungervi un valore simbolico, nel momento in cui si apriva l'ultima riunione della Conferenza a Parigi, i tedeschi si slanciavano nuovamente contro Verdun».

D. R.

Asquith parte stamane da Parigi per Roma

Parigi, 29, notte.

Asquith lascerà Parigi domani giovedì mattina ore 11 dalla stazione Lyon diretto a Roma con treno speciale.

(Stefani).

La partenza di Salandra e Sonnino

L'on. Salandra parla alla Colonia italiana e ai giornalisti parigini — Alto elogio ai combattenti sul Pal piccolo — «L'unica loggia è l'Italia».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

I ministri italiani hanno passata l'ultima mattinata della loro dimora a Parigi in relativo riposo. Hanno ricevuto qualche visita ufficiale e verso le undici si sono recati al Quai d'Orsay per congedarsi dall'on. Briand.

Questa mattina, alle ore 9,30, il generale Dall'Olio ha avuto un colloquio col Sottosegretario delle munizioni, Thomas. Il colloquio è durato fino alle ore 11. Il colloquio si è svolto circa il sistema di fabbricazione, sullo scambio e sul trasporto dei diversi prodotti guerreschi interessanti particolarmente la Francia e l'Italia e sui mezzi per aumentare, se possibile, l'intensità di questa produzione.

Alle ore 11,30, i due sottosegretari alle munizioni si sono recati all'arsenale Puteaux e all'officina del quartiere Yavel, dove si fabbricano le granate secondo i più moderni procedimenti. Il sottosegretario generale Dall'Olio manifestò la sua più viva ammirazione per lo sforzo industriale della Francia.

I ricevimenti all'Ambasciata

Nel pomeriggio, alle ore quindici, avevano dato appuntamento alla sede dell'ambasciata ai direttori dei giornali parigini l'on. Salandra e l'on. Sonnino che avevano fatto una colazione intima ospiti dell'on. Tittoni li hanno ricevuti tutti insieme al loro giungere e sono rimasti con loro un quarto d'ora. Quindi viene la volta dei corrispondenti dei principali giornali italiani. Il senatore Tittoni ci presenta con parole lusinghiere. L'ambasciatore assicura di aver potuto constatare in ogni occasione il patriottismo dei rappresentanti della stampa particolarmente nella pratica della virtù difficile della discrezione.

Il presidente del Consiglio presa la parola dice:

«Certi sentimenti sono meritori tanto più all'estero, dove un maggior senso di responsabilità deve accompagnare il compito giornalistico. Certe divulgazioni poco gravi in patria possono divenire feconde di conseguenze all'estero». L'on. Salandra soggiunge che la missione della stampa è particolarmente delicata nelle ore storiche come questa. L'oratore non dissimula la sua soddisfazione che i giornalisti siano riusciti a rassegnarsi all'osservanza perfetta del silenzio in occasione della conferenza, giovando così indirettamente, da parte loro, al suo successo.

Gli ultimi ricevuti furono i rappresentanti dei sodalizi italiani a Parigi, col console generale conte Lucchesi-Palli alla testa.

Un'iniziazione non desiderata

Il presidente della Federazione delle Società operaie ha letto un indirizzo nella cui conclusione (l'ottimo uomo cumula anche le funzioni di venerabile della Loggia massonica italiana) tiene ad annunciare pubblicamente che i massoni italiani di Parigi nominarono Salandra fratello onorario.

Dire che il presidente del Consiglio abbia manifestato giubilo alla proclamazione dell'involontaria iniziazione sarebbe eccessivo; ma l'episodio gli fornì uno spunto brillante per la risposta:

«Loggia o non Loggia — disse — in questo momento tutti noi italiani apparteniamo all'unica loggia che è l'Italia. Quando la guerra nostra è incominciata ho ricevuto migliaia di lettere da tutte le parti del mondo che mi provarono quanto viva sia la fiamma di italianità all'estero. Tutti gli italiani hanno in questo momento parte nella guerra. I soldati al fronte, quelli rimasti a casa, quelli all'estero, tutti insieme concorrono al fine comune della vittoria. Ma gli italiani all'estero hanno un dovere più alto: a voi particolarmente che vivete qui incombe cementare la solidarietà fraterna tra l'Italia e la Francia, specialmente dopo gli ultimi eventi».

Dopo aver accennato quindi alla recrudescenza dell'attività delle operazioni italiane nell'Isonzo l'on. Salandra ha soggiunto: «I soldati nostri hanno compiuto e compiono il loro dovere in modo superiore. Molte loro gesta non possono essere rivelate per impedire che le narrazioni riescano utili al nemico. Ma se il pubblico tutto potesse sapere sarebbe orgoglioso e meravigliato di tanta grandezza. A proposito dell'azione svoltasi al Pal Piccolo e segnalata in uno degli ultimi comunicati, l'on. Salandra dice: «A Pal Piccolo ove stetti con Sua Maestà lo scorso luglio i soldati si battono a 2000 metri di altezza, tra montagne brulle, aprendosi la via a ogni passo nella neve. L'eroismo lassù è un fiore che sboccia tutti i momenti». Infine l'on. Salandra conclude: «Noi facciamo sacrifici incalcolabili, è vero, ma questi già portano i loro frutti. I connazionali nostri all'estero sono i primi a risentire i benefici per l'accresciuta dignità e pel più profondo rispetto del nome italiano. Voi in Francia dovete sentirvi oggi meglio di ieri e come viventi in casa». Gli applausi dei presenti mostrano come le parole del presidente del Consiglio hanno toccato il cuore degli astanti.

La partenza

Si avvicina l'ora della partenza per l'Italia.

Infatti verso le quattro cominciarono ad affollarsi la via Rivoli, la piazza della Bastiglia, la via Lione, il piazzale e la gradinata della stazione in attesa del corteo dei ministri italiani partenti per l'Italia. Ovunque erano distese file di agenti e squadroni di guardia repubblicana a cavallo. Il corteo, uscito dall'Hôtel Bristol alle 4,20 giunse alla stazione dopo 25 minuti, salutato da acclamazioni e da evviva della folla immensa lungo tutto il percorso. In piazza della Bastiglia le acclamazioni furono specialmente entusiastiche. La piazza della stazione era gremita anche da moltissimi italiani, uomini e donne abitanti nei quartieri popolari, che improvvisarono un'entusiastica e commovente dimostrazione patriottica alla quale si associò la popolazione francese.

Alla stazione di Lione si trovavano, dinanzi al treno speciale, il presidente del Consiglio Briand, i ministri Bourgeois, Lacaze, Denis Cochin, Meline, Nail, Doumergue, Thomas, il personale dell'Ambasciata italiana, il console generale Lucchesi-Palli, parecchi senatori e deputati francesi, molti ufficiali italiani e francesi, il prefetto della Senna, il prefetto di Polizia e le personalità della Colonia italiana.

Quando giunsero in stazione l'on. Salandra, Sonnino, Tittoni, Dall'Olio, mezza compagnia della Guardia repubblicana rese loro gli onori militari. I ministri italiani e francesi e le altre autorità sostarono circa dieci minuti nella sala di ricevimento. Gli onorevoli Salandra e Sonnino si intrattennero particolarmente con Briand e Bourgeois. Due minuti prima delle 17 gli on. Salandra e Sonnino uscirono dalla sala di aspetto e salirono sul treno, subito seguiti dal generale Dall'Olio e dal comm. Demartino. Salandra e Sonnino strinsero nuovamente la mano a Briand, a Tittoni ed ai ministri francesi.

Alle 17 il treno si mise in movimento fra grandi e calorose acclamazioni di: Evviva l'Italia! Evviva la Francia! Evviva Salandra e Sonnino!, continuate parecchi minuti.

Con Salandra partirono pure il suo segretario particolare comm. D'Atri, il segretario di Gabinetto, cav. Bocella; con Sonnino partirono il suo capo Gabinetto comm. Aldobrandi e il segretario particolare comm. De Martino; con Dall'Olio viaggiano i capitani Caula e Cicogna. Sullo stesso treno partirono anche l'ambasciatore Imperiali e la sua signora. Quando Briand e Tittoni lasciarono la stazione la folla rinnovò le acclamazioni e gli evviva all'Italia ed alla Francia.

Prima di lasciare Parigi l'on. Salandra fece consegnare al presidente del Consiglio municipale 5000 franchi per i poveri della capitale.

D. R.

Le fanterie tedesca e francese tornate all'assalto ad ovest della Mosa

I tedeschi annunciano la conquista di 2 Km. di trincee francesi

BASILEA, 29, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

A sud di S. Eloi, in seguito ad un combattimento a colpi di granata a mano, la escavazione di una mina occupata dagli inglesi fu loro nuovamente tolta. Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe presero d'assalto alcune linee delle posizioni francesi a nord di Malancourt per la larghezza di circa 2000 metri e penetrarono anche nella parte nord-ovest del villaggio. Facemmo 12 ufficiali e 485 uomini non feriti prigionieri; prendemmo un cannone e 4 mitragliatrici. Abbiamo potuto constatare con certezza che due nuove Divisioni erano state trasportate in questo settore.

(Ag. Stefani).

I Francesi riconquistano la punta sud-orientale del bosco di Avocourt

PARIGI, 29, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nelle Argonne le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche al nord della Haute Chevauchée ed i margini meridionali del bosco di Keppy. Un combattimento a colpi di granate, impegnato in collegamento con gli attacchi del settore vicino, ci ha permesso di progredire notevolmente nei camminamenti nemici a nord di Avocourt e di fare alcuni prigionieri.

Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto durante la notte alcun nuovo tentativo sulle nostre posizioni di Haucourt e Malancourt. Il bombardamento ha assunto un certo carattere di intensità sul nostro fronte Bethincourt - Mort Homme - Cumieres.

Stamane, dopo un'intensa preparazione di artiglieria le nostre truppe hanno fatto un vivo attacco sul bosco di Avocourt ed abbiamo preso la punta sud-orientale di questo bosco su una profondità di oltre 300 metri e pure l'importante opera detta Ridotto d'Avocourt, che i tedeschi avevano fortemente organizzato. Un contrattacco violentissimo spinto dal nemico con una brigata fresca, arrivata da pochi giorni, è stato completamente respinto, ed il nemico ha subito forti perdite ed ha lasciato una cinquantina di prigionieri tra le nostre mani.

Ad est della Mosa grande attività delle due artiglierie nella regione Vaux-Douaumont ed in Woevre nel settore di Moulainville.

Sul resto del fronte nella calma.

L'attacco tra Avocourt e Malancourt era preveduto ed atteso dai Francesi

Parigi, 29, mattino.

L'offensiva tedesca, sospesa dal 22 corrente, ha ripreso il suo corso nella giornata di ieri, con raddoppiata violenza. Il nemico, per meglio nasconderci i suoi disegni, aveva gettato senza interruzione da dieci giorni una grandine di mitraglia su tutto il nostro fronte difensivo dinanzi a Verdun e fino alle nostre ali delle estreme Argonne e nella Woevre. Nondimeno questi violenti bombardamenti delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra della Mosa facevano prevedere piuttosto un nuovo attacco in questo settore. Esso ha avuto luogo ieri, e precisamente sul punto nel quale era atteso; ma l'urto del nemico non è stato portato che sopra un obbiettivo estremamente ridotto (appena un chilometro) delle nostre posizioni da Avocourt a Malancourt.

Fin dal mattino l'artiglieria avversaria ha cannoneggiato con furia particolare la nostra linea Avocourt-Malancourt-Bethincourt, per preparare l'azione della fanteria, la quale è stata lanciata alle 3 pomeridiane.



Masse tedesche, della forza di forse una Divisione, si sono allora precipitate all'assalto sul terreno preparato dal tiro dei loro pezzi pesanti e sul quale credevano di potere agevolmente avanzare. Ma esse avevano fatto il conto senza la nostra fanteria e la nostra artiglieria leggera, che questo diluvio di ferro non era pervenuto ad annientare, e che poterono, per così dire, scivolare attraverso i tiri di sbarramento dell'avversario.

Aggrappati al terreno, i nostri fantaccini hanno arrestato con la violenza del loro fuoco le colonne nemiche, ed i nostri pezzi da campagna hanno letteralmente falciato le masse profonde con tiri di interdizione terribilmente precisi.

Ancora una volta le masse nemiche, lanciate in ondate successive contro le nostre linee, sono state infrante.

L'obbiettivo dei tedeschi in quest'azione era quello di costringerci a sgombrare il villaggio di Malancourt, di cui occupano già le creste vicine; ma le loro speranze anche questa volta sono state deluse. Manteniamo sempre intatto questo saliente di Malancourt, il quale si avvantaggia immediatamente dietro la sua curva estrema dell'appoggio dei punti culminanti del Mort-Homme a destra e della quota 304 a sinistra; due posizioni notevoli, che rappresentarono sulla linea Avocourt-Cumières i pilastri di questo fronte della nostra resistenza.

Ricordiamo infine che, se il nemico vuole marciare su Verdun dalla parte di Malancourt, avrà da percorrere 18 chilometri di linee di approccio e quattro di linee di resistenza. Non sarà dunque domani che giungerà al suo scopo. La tattica di questi movimenti bruschi, saltuari, continuamente interrotti, riprende di nuovo, denotando presso l'avversario un incontestabile indebolimento e di volontà e di mezzi. La nostra tattica è quella di tenergli testa dovunque e di resistere fino al suo completo logoramento. I nostri soldati ed i loro capi non piegheranno affatto. (Stefani).

Violentissimo bombardamento sul fronte anglo-tedesco

Londra, 29, sera.

Il comunicato ufficiale inglese dice:

Malgrado il violentissimo bombardamento tedesco, nella notte scorsa, la fanteria si mantiene sul terreno conquistato ieri a Saint Eloi. La nostra artiglieria rispose con grande efficacia. I prigionieri catturati ascesero presentemente a duecento, tra cui cinque ufficiali. I cannoni e i mortai tedeschi manifestarono attività contro le posizioni tra Loos e Hulluch, davanti ad Aix Noulette. Rispondemmo bombardando le posizioni tedesche.

Il conquistatore del Camerun tedesco morto per la difesa di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il generale di brigata Largeau, uno dei più giovani generali francesi che comandava le truppe che invasero il Camerun tedesco e che era ritornato in Francia dopo la conquista completa di quella colonia, è morto in seguito a ferite riportate innanzi a Verdun.

D. R.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 308)

Comando Supremo, 29 marzo 1916.

In Valle Vermiglio (Noce) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

Lungo le linee ferroviarie e rotabili di Valle Lagarina e di Valle Sugana continuano movimenti di treni e di truppe nemiche disturbati ovunque possibile dalle nostre artiglierie.

A Cima Val Piana (tra Valle Calamento e Valle Campello) nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

Contro le posizioni da noi conquistate alla selletta Freikofel ed al passo del Cavallo (alto But) le artiglierie nemiche spiegarono ieri grande attività. Le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli riparti nemici che iniziavano un attacco.

Lungo la fronte dell'Isonzo intensa attività delle artiglierie. Sul Carso furono, nel mattino di ieri, respinti attacchi che il nemico tentava in concorso all'azione svolgentesi sulle alture di Gorizia, menzionata nel precedente bollettino.

Tra Vermegliano e Monfalcone nostri riparti di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche diecina di prigionieri.

Firmato: CADORNA.

L'intesa economica e politica nei commenti romani

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» rileva nel comunicato ufficiale sui risultati della Conferenza di Parigi la parte relativa agli accordi economici ed aggiunge: «Ciò che importa è però di non perdere tempo e di passare al più presto dai propositi agli effetti. Non è più il caso oggi di indugiare nelle ricerche, bisogna entrare nell'azione. Del resto non vi sarà molto da cercare per trovare la strada per cui giungere ai rimedi necessari. Basterà cominciare col mettere fine nel modo più risoluto a quel regime di libera concorrenza per il quale le compagnie di navigazione, specialmente inglesi, hanno realizzato già guadagni favolosi come viene man mano rivelato dai bilanci che si pubblicano appunto in questa stagione. Quei capitali sono parte dell'economia generale inglese, ma il Governo inglese non può fare a meno di non comprendere che anche in questo campo sono necessari sacrifici e che le Nazioni alleate devono mantenere la loro capacità di azione per il successo comune. Non ci nascondiamo affatto le complicazioni del problema, specie quelle risultanti dal tonnellaggio di gran lunga superiore aumentato dal bisogno. Ma non c'è nessuna ragione perchè questa deficienza, a parte gli inconvenienti ed i danni inevitabili da essa apportati, serva di strumento allo sfruttamento da parte delle Compagnie e degli accaparratori dei noli. La deficienza del tonnellaggio — conclude la «Tribuna». — dovrà ridurre le importazioni equamente per tutti, ma non imporre tariffe tali da indebolire la capacità economica di nessuna delle Nazioni alleate».

Il «Giornale d'Italia» valuta nei seguenti termini i risultati della Conferenza: «Quanto al carattere politico della Conferenza, è facile notare subito l'importanza solenne della manifestazione intima di completa solidarietà e fraternità fatta dagli Alleati al cospetto del mondo. Questa manifestazione dovrebbe fare seriamente riflettere il nemico che anela in segreto alle discordie intestine nel campo degli Alleati. Della posizione particolare dell'Italia nel conflitto e nell'alleanza il nemico profittava per descrivere ai paesi neutri un'Italia appartata e titubante, ma la presenza di Salandra, di Sonnino e di Cadorna alla Conferenza di Parigi conferma in modo luminoso la limpida lealtà e l'intima solidarietà dell'Italia in unione agli Alleati. Il dovere della solidarietà sino alla fine solennemente proclamato dalla Conferenza di Parigi è per se stesso il fattore della vittoria. Quanto ai risultati concreti della Conferenza, il rigidissimo riserbo mantenuto da tutti i partecipanti non permette di affermare se non il perfezionamento dell'accordo militare che darà coordinamento al tempo ed agli obbiettivi delle azioni nei vari scacchieri».

Il «Giornale d'Italia» insiste negli accordi economici conclusi dalla Conferenza ed osserva: «E' superfluo rilevare l'opportunità di tutto ciò. Che la Conferenza di Parigi abbia risolutamente affrontato anche le questioni economiche sollevate e sopratutto quella dei noli, è se non erriamo, il migliore sintomo della buona volontà e della sincerità che le Potenze alleate portano a quest'accordo. All'intesa di Parigi dovrà seguire l'esplicazione pratica nei fatti e se essi sapranno quali si è ora più che mai in diritto di aspettare, la Conferenza avrà veramente segnato il punto dal quale muoverà la felice risoluzione della guerra».

L'«Idea Nazionale» pubblica: «Quanto al significato più particolare della conferenza per l'Italia, esso è chiaro e confortante. L'Italia è ormai tutta nella guerra della Quadruplice contro tutti i nemici della Quadruplice. Non può più farsi questione di formalismi per una dichiarazione di guerra alla Germania, dove farsi invece una questione concreta di partecipazione completa alla guerra effettivamente combattuta, e ciò sopratutto per dare all'Italia una condizione di parità coi suoi alleati per la vittoria comune e per i benefici spettanti a ciascuno dalla vittoria comune.

Un attacco tedesco nella regione di Jacobstadt respinto dai Russi

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, fuoco di artiglieria e di fucileria. La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche ad ovest di Olay e dinanzi alla testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione del villaggio di Vorgunek, ma sono stati respinti. Nella regione a nord-ovest di Postavy il nemico oppone un'accanita resistenza, effettuando in talune località furiosi attacchi.

Nella regione ad ovest del lago di Narotch il nemico ha occupato il bosco a sud del villaggio di Mokritsa, ma con un contrattacco abbiamo sloggiato i tedeschi dalla parte nord del bosco stesso, impadronendoci di due mitragliatrici e facendo prigionieri appartenenti a quattro reggimenti diversi.

Nella regione della palude di Rakitno e nei settori adiacenti a nord ed a sud, continua il combattimento.

In Galizia, nella regione a nord di Boyane, abbiamo fatto saltare allo stesso tempo 13 fornelli di mine, dopo di che la nostra fanteria ha traversato rapidamente due linee di trincee nemiche. I difensori superstiti delle opere saltate sono stati massacrati a colpi di granate e nel corpo a corpo. Abbiamo fatto prigionieri un cadetto e 125 soldati e ci siamo inoltre impadroniti di 2 mitragliatrici, di un «minnenwerfer», di un lanciabombe, di un proiettore e di una gran quantità di armi a mano. Cinque cannoni nemici presi nel combattimento, sono stati completamente resi inutilizzabili, vista l'impossibilità di trasportarli.

Malgrado il cattivo tempo che peggiora sempre su tutto il fronte e le difficilissime condizioni topografiche, le nostre truppe, piene di spirito di sacrificio, continuano la esecuzione dei compiti militari che sono stati loro assegnati.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia dieci velieri, hanno demolito due ponti ed hanno incendiato un deposito di munizioni.

Nel Caucaso, sul fronte del litorale, le nostre truppe, forzando l'accanita resistenza del nemico, dopo un fuoco di preparazione dell'artiglieria delle navi, hanno sloggiato i turchi dalle posizioni della regione del fiume Baltatchi Darassi ed hanno occupato, dopo un combattimento, la città di Off sul litorale del Mar Nero. Al cadere del giorno i turchi hanno operato senza un momento di riposo, in tutto il settore del litorale, contrattacchi che abbiamo respinto con successo.

A sud-ovest di Bitlis, nella notte del 24 al 25, ci siamo impadroniti, in seguito a combattimento, della borgata di Hizen. I turchi che la difendevano sono fuggiti verso sud.

L'Italia e la Germania secondo l'on. Bissolati

Dichiarazioni al "Petit Parisien"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Un collaboratore del «Petit Parisien» ha domandato all'on. Bissolati le sue impressioni sul viaggio a Parigi degli on. Salandra e Sonnino e del gen. Cadorna. L'eminente parlamentare ha così risposto al giornalista francese:

— Io sono infinitamente lieto delle accoglienze entusiastiche che Parigi e la Francia hanno fatto ai ministri italiani. Io sono soddisfatto di ciò perchè l'Italia merita — per quello che ha fatto — la confidenza la più illimitata da parte dei suoi amici. Le dimostrazioni di ieri provano che questa confidenza i suoi alleati non la negano al mio Paese. Sono forse indiscreto nel chiedere che a questa fiducia debba aggiungersi anche un po' di riconoscenza da parte di tutti coloro che hanno il sentimento dell'umana dignità e della bellezza morale? Effettivamente l'Italia ha dato un esempio del quale sarà difficile trovare l'eguale in tutta la storia.

«La lettera dei trattati — ha continuato l'on. Bissolati — la voce dei suoi interessi immediati avrebbero potuto, in un certo momento, spingerla a mettersi al fianco alla Germania. Ma l'Italia ha guardato più in là della lettera dei trattati per obbedire ai principii superiori della morale internazionale. Essa ha pure guardato più in là dei suoi interessi immediati per non seguire che gli interessi della civiltà europea e della umana libertà. E' per questo che noi abbiamo salutato con gioia la immediata dichiarazione di neutralità che fu la più severa condanna dell'aggressione della Francia e del Belgio.

«Ma l'Italia non poteva — ha aggiunto il *leader* riformista — arrestarsi a mezzo cammino. Una delle esigenze più imperiose e più vive dello spirito latino è — nelle cause in cui la giustizia è in gioco, la coerenza logica e appassionata — costi essa quel che deve costare — nelle proprie persuasioni, fino alle ultime conseguenze. E' in base a questa generosità profonda e istintiva dell'animo italiano che si esplica l'intervento italiano nella guerra. Ritorniamo al momento della decisione. Sul fronte occidentale la calma era stata quasi completamente ristabilita dopo l'offensiva nell'Artois. Gli eserciti russi battevano in ritirata: nessuna fiducia si aveva nelle operazioni balcaniche. Proprio in quel momento l'Italia sguainò la sua spada per lanciarsi su quello degli Imperi centrali che la sua arma poteva più rapidamente ferire: l'Austria.

«Ma l'Italia — aggiunge l'on. Bissolati — ben sapeva che compiendo questo gesto si metteva in guerra anche contro la Germania. Sapeva benissimo che la Germania si sarebbe unita intimamente coll'Austria, così come sapeva di doversi unire — a sua volta — colle altre Potenze già in guerra contro la Germania. Tutti coloro che danno un'importanza capitale al fatto che fino a oggi non esiste dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania non guardano abbastanza lontano. Perchè non si persuadono essi che dopo la firma del patto di Londra e dopo le prove della perfetta alleanza tra l'Italia e le Potenze nemiche della Germania, si deve chiedere alla Germania e non al mio paese le ragioni della mancata dichiarazione di guerra fra Italia e Germania? Noi non ci nascondiamo dietro questioni di pura forma. Una cosa è certa oggi: nè la mancanza di questa dichiarazione nè la paura di questa dichiarazione di guerra impediranno all'Italia di portare il suo contributo nella guerra contro il comune nemico. La presenza dei ministri italiani a Parigi — conclude Bissolati — ha precisamente questo significato e questa importanza decisiva.

L'Ammiragliato inglese in polemica con l'Ammiragliato tedesco

Londra, 29, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma tedesco diramato stamane contiene il seguente passo: «In seguito al comunicato ufficiale inglese relativo al raid aereo sulla costa occidentale dell'Holstein, in cui si dichiara che dieci battelli esploratori tedeschi sono stati affondati da cacciatorpediniere inglesi, il «Wolff Bureau» apprende da fonte bene informata che tale dichiarazione è inesatta». L'Ammiragliato inglese non ha mai fatto una tale dichiarazione. Nel suo comunicato del 26 corr. egli annunciava che due battelli esploratori tedeschi erano stati affondati da nostre controtorpediniere. La dichiarazione tedesca costituisce un grossolano tentativo di censurare l'Ammiragliato inglese. Il radiotelegramma dice inoltre, a proposito della perdita della nave corsara «Graif»: «Gli inglesi hanno annunciato ufficiosamente che l'incrociatore ausiliario tedesco «Graif» aveva aperto il fuoco con bandiera norvegese». Ciò è pure falso. Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese dichiara in modo esplicito che, durante tutto il corso del combattimento, la nave nemica tirò mentre aveva i colori norvegesi dipinti sui suoi fianchi. Il radiotelegramma soggiunge che le autorità competenti negano ciò. Finora l'Ammiragliato tedesco non ha affatto tentato di negare questa dichiarazione. Il radiotelegramma aggiunge che il rapporto inglese annunciante che il «Graif» fu affondato, è pure molto probabilmente falso perchè il «Graif» si è fatto saltare da sè stesso. Ciò è interessante perchè un radiotelegramma tedesco in data 25 dichiara che dei prigionieri del «Graif» raccolti furono isolati dal mondo intero ed i loro nomi non sono ancora conosciuti. Tale informazione non può per conseguenza essere stata fornita da un uomo dell'equipaggio appartenente a quella nave e le autorità tedesche competenti potranno annettervi la fede che merita.

La prima menzione dell'insuccesso di un tentativo di Zeppelin di attaccare il litorale orientale britannico, è stata fatta ieri alla Camera dei Comuni da un deputato il quale ha chiesto se areoplani britannici avevano il 19 corr. cacciato gli Zeppelin. Il sottosegretario di Stato per la guerra, Tennant, rispose che effettivamente il 19 corr. gli Zeppelin furono segnalati in vista della costa: vennero prese alcune misure e gli areoplani partirono: è tutto quello che si può dire. Durante la discussione, il Tennant ha dichiarato pure che la speranza di porre un riparo al pericolo degli Zeppelin è ora migliore che mai. Si fanno tutti i possibili sforzi, e quantunque la questione materiale presenti difficoltà, la situazione è incontestabilmente migliore.

Il sottosegretario di Stato per le munizioni ha annunciato alla Camera dei Comuni che il ministro per le munizioni ha dovuto ricorrere all'autorità militare per espellere sei agitatori che cercavano di fomentare lo sciopero fra i lavoratori del Clyde. Ha soggiunto che lo sciopero è stato vivamente disapprovato dai Sindacati.

Il Comitato di guerra del partito unionista decise il 21 corr. di informare Bonar Law che riteneva che occorresse prendere immediatamente i provvedimenti per ottenere il numero di combattenti necessario, basandosi sull'uguaglianza di sacrificio imposto agli uomini in età di poter prestare servizio militare.

Bonar Law rispose che il Gabinetto studia tutte le cifre relative agli effettivi militari e che avrebbe dato a Carson una risposta nel più breve termine possibile. Il Comitato unionista ha deciso ieri di informare Bonar Law che esso spera di ricevere nel più breve termine di tempo la risposta promessa. Carson ha dichiarato che se l'attitudine del Governo non fosse soddisfacente, egli presenterebbe alla Camera dei Comuni una mozione su questo argomento. Il Comitato ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale chiede provvedimenti che permettano agli uomini ammogliati, che vanno sotto le armi, di fare fronte alle difficoltà che provengono dalle obbligazioni contratte nella vita civile. Il Comitato unionista conta circa 150 membri alla Camera dei Comuni.

Dawe, presidente della Camera delle miniere del Transvaal, ha detto nell'assemblea annuale: «La supremazia invincibile della flotta britannica ci ha risparmiato le sofferenze e gli orrori subiti da altre Nazioni. L'Unione Sud-africana è la più giovane delle colonie; essa ha tuttavia dimostrato di possedere lo stato di spirito richiesto dalle circostanze, di essere pronta, nella misura dei suoi mezzi, ad assumere la sua parte di responsabilità nell'Impero. Il rendimento delle miniere, nell'anno precedente, è stato il più alto di tutte le produzioni; solo il Transvaal, tra il settembre 1915 ed il gennaio 1916, poteva essere valutato in ragione di 40 milioni di sterline all'anno, per la prima volta della sua storia. La macinazione del minerale nel Wetwatersrand ha raggiunto 28.314.530 tonnellate, presentando cioè un aumento di 2.812.525 tonnellate in confronto del 1914». (*Stefani*).

Il luogotenente di Trieste ordina il sequestro delle sostanze di notabilità monfalconesi

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Udine: Il giornale ufficiale dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, l'*Osservatore di Trieste* del 13 corrente pubblica un'ordinanza dell'I. R. Tribunale provinciale di Trieste ora per prudenza trasferito ad Abbazia, con la quale, sussistendo il sospetto che l'ex-vicepodestà di Monfalcone, Giacomo Ricci, l'ex-impiegato municipale di Monfalcone Carlo Stabile ed il capo medico della Cassa distrettuale di Monfalcone dott. Giulio Nahrer, si siano resi colpevoli del crimine contro le forze militari dello Stato, viene ordinato il sequestro delle loro sostanze.

L'ordinanza si chiude incaricando l'I. R. giudice distrettuale (pretore) di Monfalcone di effettuare a suo tempo il sequestro. Questo provvedimento raggiunge il colmo dell'impudenza da parte del Governo, la massima ingenuità da parte dei governanti d'Austria, dal momento che Monfalcone da dieci mesi redenta, è amministrata giuridicamente da magistrati italiani. (*A. Stefani*).

La Grecia chiede all'Intesa aiuti finanziari

Lugano, 29, mattino.

Il viaggio che il principe Cristoforo di Grecia compie a Parigi, Londra, Pietrogrado ha ragioni di carattere finanziario. Le condizioni economiche della Grecia sarebbero gravissime. Il Governo ha gravi difficoltà per evitare la bancarotta, derivanti dagli oneri provocati dalla mobilitazione. Il corrispondente della *Gazzetta di Losanna*, che dà questa informazione, aggiunge: «Noi ignoriamo se i soccorsi finanziari domandati dalla Grecia saranno accordati o rifiutati dall'Intesa; ma sappiamo che l'Intesa è decisa a porre come condizioni preliminari a ogni trattativa queste condizioni: 1.o dimissioni del Gabinetto Skuludis; 2.o scioglimento della Camera; 3.o ritorno al potere di Venizelos, sia immediato, sia dopo un Ministero di transizione; 4.o ristabilimento delle garanzie costituzionali, che limitano al solo Governo il diritto diretto e assoluto di dirigere gli affari interni ed esteri del paese».

Agitata assemblea degli azionisti del Banco di Roma

Roma, 29, sera.

Oggi, alle 14, nel ridotto del Teatro Costanzi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti del Banco di Roma. L'assemblea è oltremodo numerosa; l'ambiente è saturo di elettricità in seguito agli ultimi commenti relativi a questo istituto di credito, nonchè per le gravi proposte che devono oggi discutersi del Consiglio amministrativo, il quale propone la svalutazione di 75 milioni del capitale dell'istituto. Eccovi i punti essenziali della relazione del Consiglio di amministrazione: «Sobrie e franche parole per le nostre dichiarazioni, mossi come siamo da uno scopo, da un desiderio solo: quello di tutelare nel miglior modo possibile le sorti dell'istituto, che siamo sicuri uscirà da quest'assemblea per le vostre deliberazioni rinnovellato e vigoroso dopo una serie di traversie, che ne hanno duramente provata la fibra forte e resistente».

La relazione

La relazione prosegue esponendo le condizioni dell'istituto, ricordando che forse giammai ad un istituto di credito, come al Banco di Roma, è accaduto di trovarsi coinvolto in tre guerre nel periodo di tre anni. «Giammai ad un istituto di credito, come il nostro, nel corso di un anno e mezzo è accaduto di vedersi privato di oltre cento milioni di depositi».

La relazione espone le condizioni per le quali il Banco di Roma ha dovuto attraversare una crisi notevole e viene alle seguenti conclusioni: «La svalutazione del capitale sociale dell'anno scorso avvenne quando non era compiuto ancora il ciclo degli avvenimenti che doveva avere così sensibili ripercussioni nel nostro istituto; talchè dobbiamo nuovamente sottoporre alle vostre deliberazioni un nuovo apprezzamento del nostro patrimonio. Vi proponiamo quindi di procedere ancora ad un'esauriente svalutazione del patrimonio stesso, svalutazione che non lasci la possibilità del dubbio presso chiunque che il capitale del Banco non sia completamente epurato. La svalutazione, che complessivamente ascende a L. 76.003.021,40, possiamo con tranquilla coscienza assicurarvi è tale da risanare completamente il vostro patrimonio. Essa per lire 75 milioni sarà bilanciata da altrettanta riduzione di capitale e per 1.003.021,40 sarà prelevata dal fondo di riserva straordinario, chiedendovi l'autorizzazione di alienare le azioni relative». La relazione conclude indicando come norma dell'istituto nell'avvenire una rigida economia in tutte le spese, soppressione o spostamento delle sedi e succursali che non diano adeguato profitto, intensificazione dell'azione bancaria rinunziando ad ogni altro affare.

I sindaci concludono la loro relazione scrivendo: «Dalle verifiche fatte abbiamo trovato completa regolarità nella tenuta delle scritture così nella cassa del contante che nella custodia dei titoli. Quindi vi possiamo invitare ad approvare il bilancio accettando le svalutazioni proposte, le quali anche in momenti così eccezionali per tutti ed in ispecie per il vostro Banco vi mette in una condizione di assoluta tranquillità».

La discussione

L'assemblea è aperta, con grande ritardo, alle ore 15,5. Il vastissimo salone è gremito di azionisti; numerose le personalità della finanza e della politica. Tra i presenti vi sono il senatore Rolando Ricci, l'avv. Samucci, il prof. Cogliolo, l'on. Teodoli, l'avv. Benucci, il senatore Scaramella Manetti, l'on. Longinotti, l'on. Mauri, il marchese De Felice, l'avv. Alessandri, il commendatore Cavastano, vice-presidente di Corte d'Appello. Non mancano delle signore. L'avvocato Vicentini dichiara aperta la seduta, assumendo la presidenza per delega ricevuta dal Consiglio di amministrazione, avendola declinata il vice-presidente comm. Benucci. (Voci: «Male, male!» Rumori). Vicentini prega l'assemblea di prenderne atto. (Voci: «No, no!». Il chiasso è altissimo: urla, fischi. Voci: «Non fugga!»). Benucci (grandi rumori): «Ho declinato l'incarico di presiedere l'assemblea per un atto di delicatezza. (Urla, applausi, fischi, putiferio indiavolato). Se l'assemblea lo desidera, sono al posto di presidente». (Approvazioni). Voci: «E Pacelli? Dov'è Pacelli?». (Rumori). Benucci: «Sono presenti 1067 persone con 850.855 azioni; quindi l'assemblea è legalmente costituita, tanto per la seduta ordinaria che per la straordinaria. Si nominino due scrutatori. Volete che li nomini io?». Voci: «Sì, sì!». (Rumori, contrasti). Finalmente è approvato e così si fa.

Montefortini chiede che l'assemblea sia rinviata di tre giorni, perchè il bilancio e la relazione dei sindaci non sono stati depositati a tempo, a termine del Codice di commercio, e non sono stati messi a disposizione degli azionisti. (Applausi e rumori). Tozzi: «Ho visto il bilancio alla sede centrale, ma io non lo capisco. (Rumori, ilarità). Perciò ho bisogno di schiarimenti, che non possono essere quelli del presidente, ma altri che saprò dove cercare. (Rumori altissimi). Il capitolo «Svalutazioni...». (Chiasso). Benucci: «Non entri nel merito, si attenga alla pregiudiziale». Marsano: «Ho un documento da cui risulta che il bilancio non è stato mostrato a chi lo richiedeva». (Rumori). La tumultuosa discussione si prolunga su questo tono. Parlano vari oratori in un senso e nell'altro, tra applausi, urla e fischi. Ottiene silenzio l'avv. Conti, il quale propone che del rinvio si discuta dopo esame della relazione e del bilancio.

Un tumulto

Licini provoca un lungo tumulto dicendo che quei che chiedono il rinvio sono gente venuta per fare della baldoria. È fischiato e viene investito da molte persone estremamente eccitate contro di lui, specie da un caporale maggiore. Siccome l'assemblea è molto agitata contro l'oratore, che è uno dei due scrutatori, egli viene, seduta stante, destituito. Il caporale maggiore, tale Giannuzzi, è nominato scrutatore al posto del Licini. Benucci dichiara che il bilancio è rimasto a disposizione il tempo regolamentare. — Mi pare, — aggiunge — che non ci sia altro da fare che votare il rinvio per appello nominale. — Conti: Ma vi è la mia proposta sospensiva di rinviare il voto sulla sospensiva. — Benucci: Va bene. — Rossi a nome di coloro che vengono da lontano, invoca che si proceda alla discussione salvo deliberare più tardi sul rinvio, se ciò apparirà necessario dal prosieguo della seduta (applausi). — Benucci: Allora si leggano le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci. (Voci insistenti: Diamole per lette). Dopo un po' di tumultuosa discussione si finisce coll'approvare questa proposta sollecitatrice. L'avv. Benucci dichiara aperta la discussione. Bottarelli rileva che la perdita dei due ultimi esercizi non è stata di 125 milioni ma di 129 milioni (rumori). Afferma che nel 1916 non esiste in concreto un fondo di riserva proprio perchè in esso sono stati attribuiti quei quattro milioni di differenza (rumori). Pone in evidenza il ritiro dei depositi (rumori altissimi). (Voci: Lo sapevamo!). Il frastuono è assordante e l'avv. Benucci non riesce a far parlare l'oratore, il quale finalmente domandando che il Consiglio dica quanti sono gli sbreti posseduti dal Banco, provoca un ululato generale e prolungato. (Voci: I minorenni non devono parlare! (Ilarità). Il disordine e la confusione dell'assemblea vanno crescendo di continuo. E' una specie di tumulto intermittente. Nascono qua e là nella sala dei battibecchi violenti un po' dappertutto con grida ed urla incomposte. Bottarelli, in piedi su una seggiola, continua a voler parlare, mentre le 1000 persone presenti strepitano. Ottenendo un po' di silenzio, Ortensi domanda che si parli sul serio, giacchè chi ha rotto paghi, sia pure il Padre Eterno. E così, dopo un bel pezzo, Bottarelli rinunzia alla parola. L'azionista Dino Sacerdote, ricorda che l'anno passato egli fece domanda di rinvio di tre giorni ma invano. Egli voleva che si rivedesse quel bilancio che, a suo giudizio, non rappresentava la verità perchè la svalutazione di 53 milioni non era sufficiente. Chiedeva pure che si sopprimesse la riserva non essendovi ragione di lasciarla sussistere di fronte a così ingente perdita. Insiste anche su questo bilancio perchè si sopprima la riserva e dimostra l'opportunità di questa soppressione. Chiede al Consiglio se abbia proceduto ad una completa ed esauriente svalutazione e domanda anche se i 25 milioni di denaro effettivo entreranno nelle casse del Banco con il nuovo aumento di capitale. Dice: Da lei, comm. Benucci, desidero una risposta franca, dalla sua onestà ben nota a Roma (applausi). E quando lei personalmente, con tutta l'autorità della sua posizione sociale mi darà la garanzia che il Banco di Roma vivrà, che di fusione non si parlerà, che il patrimonio nostro rimarrà nostro (approvazioni), allora io sarò con lei ed ho fondate speranze che lei sia in grado di rispondermi in modo esauriente.

Un saluto agli impiegati caduti in guerra

L'avv. Alberto Bossio di Genova, manda un saluto agli impiegati del Banco che sono caduti al fronte (applausi). Il Banco deve vivere perchè ha esplicato in passato un'opera patriottica nel lontano Oriente. E vengo al bilancio. Siamo noi in condizione di approvarlo così come c'è stato presentato? (Voci: No! no!) Per pronunziare la nostra sentenza serena e sicura nell'interesse di ognuno occorre avere elementi sicuri. Li avete voi questi elementi sicuri irrefragabili? (Voci: No). Avete voi un mezzo di averli? (Voci: No! C'è il Procuratore del Re!) L'anno scorso gli azionisti speravano con la svalutazione di salvare il Banco. Oggi, invece, ci si chiede una nuova svalutazione. Vi faccio presente che la maggioranza degli amministratori e la maggioranza dei sindaci sono le stesse dell'anno scorso (Voci: Li cambieremo!). Non approvo che si sia fatta l'assemblea ordinaria per farne una straordinaria, onde potere proporre una svalutazione di 75 milioni. Il Consiglio di amministrazione, quando accertò la prima perdita e vide che la cifra si avvicinava ai 20, ai 30 milioni, senza esitazioni, senza aspettare altro, avrebbe dovuto mettere sull'avviso gli azionisti, procurare di fare conoscere loro le condizioni anormali del Banco in seduta straordinaria appositamente convocata. Questo non è stato fatto. Si dice anche che, eseguita questa svalutazione, ci sarà un nuovo apporto di 25 milioni, ma dalla relazione non risulta che siano stati trovati. Se oggi l'assemblea approvasse il bilancio, potrebbe darsi che gli amministratori dovessero venire dopo qualche tempo a dire che i venticinque milioni non si sono potuti trovare. Ed allora la conseguenza logica e necessaria sarebbe la liquidazione. Lascio considerare di quale danno irreparabile sarebbe questo fatto per tutti quei disgraziati che hanno investiti tutti i loro averi nelle azioni del Banco di Roma. Questo bilancio è grondante di lagrime. Io so di patrimoni pupillari, di doti investite così da gente, che ora sono nella miseria. Noi dobbiamo pensare ai nostri interessi individuali, ma anche a quelli che non possono essere materialmente presenti, perchè non avevano i mezzi di poter venire da città lontane a difenderli, di persone che attendono dal buon senso della assemblea che i loro giusti diritti siano tutelati (applausi).

L'ordine del giorno Bossio

Bossio conclude presentando il seguente ordine del giorno, che è anche firmato da altri azionisti: «L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, delibera doversi procedere alla revisione del bilancio e del conto profitti e perdite, diretta allo scopo di accertare e controllare la reale consistenza finanziaria del Banco, e da eseguirsi d'urgenza da cinque revisori, da nominarsi in quest'adunanza, loro conferendo all'uopo i poteri dell'assemblea, alla quale riferiranno in proposito, salva facendo ogni eventuale azione di responsabilità verso gli amministratori». (Vive approvazioni).

La proposta suscita molti animati commenti; poi da più parti si chiede: «Ma la proposta è legale?».

Cucinello: «La proposta Bossio è sacrosanta ed onesta. Non è possibile una svalutazione di oltre 75 milioni senza che gli azionisti e la pubblica opinione sappiano come si siano perduti». L'oratore è rumoreggiato e non può continuare.

Ortensi propone senz'altro che l'assemblea approvi che i conti siano riveduti dal presidente del Tribunale (Urla).

Mauri (ex-deputato) comincia col dire che bisogna smentire il vecchio aforisma in tema di assemblea, il quale dice che gli azionisti, quando gli affari vanno bene sono pecore, e quando vanno male sono tigri; in ogni caso sempre bestie. Gli interessi degli azionisti sono rispettabili, da qualunque parte siano difesi. «Io dichiaro che mi rendo conto delle preoccupazioni di Bossio e dei suoi amici circa le possibili responsabilità del passato, ma noi dobbiamo conciliare questo col pensiero che dobbiamo salvare anche il nostro Istituto. E' pazzesco parlare di liquidazione proprio quando si cerca invece con una larga terapia di risanare l'organismo. Noi dobbiamo riservarci di agire verso tutti i responsabili, ma intanto non dobbiamo screditare l'istituto parlando di Tribunale».

Parte dell'assemblea applaudisce, parte urla; si incrociano le interruzioni; si grida: «Non vi crediamo più dopo quanto ci hanno dato da intendere lo scorso anno! Basta! Basta!». L'agitazione dura parecchio, ed invano il presidente scampanella. Un azionista invita il presidente a mettere in votazione l'ordine del giorno Bossio, con la modificazione di deferire la nomina dei commissari ad un organo che dia garanzia di indipendenza. Si grida: «Ai voti! Ai voti!».

Prof. Cogliolo: «Mi sembra che tutti siamo d'accordo a volere che tutte le responsabilità del passato non siano assolte. E' necessario ricercarle in ogni campo. Il metodo consigliato dal Bossio è però dannoso (Interruzioni e rumori). Una Commissione inquirente, come voi volete, è, di fronte al pubblico, una svalutazione del Banco». Benchè interrotto continuamente, l'avv. Cogliolo riesce a leggere un ordine del giorno, nel quale «l'assemblea, di fronte alla gravità dei provvedimenti proposti, afferma il criterio che si debbano accertare tutte le responsabilità, e che l'esame di esse sia devoluto ai nuovi sindaci».

Scevola propone una formula conciliativa, che, cioè, del nuovo Consiglio dei sindaci non faccia parte alcuno del passato, e siano tutelati i diritti della minoranza.

Qualche azionista si dimostra però contrario a qualunque proposta che tenda a nomine fatte dall'assemblea, e vuole che tutto sia rimesso al Tribunale.

Un nuovo baccano

Su questa questione continuano i rumori e le interruzioni. L'on. Monti-Guarnieri, urlatissimo, vuole parlare, ma è investito con violenza estrema da mille voci, che coprono la sua e lo aggrediscono colle più disparate invettive. Le parole dell'oratore sono accompagnate da un uragano di strilli. L'assemblea offre lo spettacolo del più turbolento comizio. Tutti sono in piedi e moltissimi sulle seggiole. Quasi tutti si agitano come energumeni. L'onorevole Monti-Guarnieri finisce col dire, dominando il tumulto, che questa discussione, quando sarà conosciuta fuori, danneggerà veramente gli interessi del Banco, poichè c'è della gente venuta appositamente per impedire di parlare ai veri azionisti del Banco. Così non si provvede agli interessi dell'istituto. Qualunque proposta d'inchiesta significherebbe la fine del Banco di Roma. Se insistete in questa proposta, scriverete pure la parola fine del vostro Banco (Rumori; applausi).

Benucci propone la chiusura. E' approvata (Applausi). Benucci, in mezzo a uno strepito indiavolato, dichiara di voler parlare. Ottiene infine il massimo silenzio. Assicura l'azionista Bottarelli che i depositi sono effettivi, come effettivo vuole essere l'aumento del capitale limitato in questa misura, mentre poteva essere maggiore, proprio perchè il Banco resti tale quale. Dice che potrà rassicurare l'azionista Sacerdote, al quale dichiara di accettare la proposta di abolire la riserva. La svalutazione di 75 milioni è assolutamente sufficiente (Voci: «Lo avevate detto anche l'anno passato!»). «Io non lo avevo detto allora: ora lo dico». Voci: «Voi eravate vice-presidente». Rumori). «Nel gennaio e febbraio già le cose sono andate meglio, avendo oggi realizzato circa 700 mila lire, il che, andando avanti di questo passo, rappresenterà alla fine d'anno un utile agli azionisti. Forse non si doveva fare la svalutazione dell'anno passato, che ha portato il discredito al Banco, senza risolvere la situazione. Oggi i provvedimenti adottati valgono a risanare il Banco. Assolutamente questa è la mia fede. Credo il Banco così ben basato, che, nonostante le traversie passate da esso, sono certo del suo avvenire».

Benucci, proseguendo, esamina le varie proposte presentate, e dice che esse non concorrerebbero all'incremento del Banco, ma al contrario. Insomma, queste proposte ci farebbero uscire da quest'assemblea senza bilancio approvato, senza Consiglio di amministrazione, senza sindaci. La proposta Bossio non è accettabile, perchè svaluta moralmente il Banco. Il Consiglio, insomma, può accettare tutti gli ordini del giorno, meno quello dell'avvocato Bossio. E' su questo, che ha la precedenza, che si deve svolgere la prima votazione (Approvazioni; rumori altissimi).

Si procede alla votazione

Si procede quindi senz'altro alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Bossio, appello che si svolge a stento e tra continui rumori.

L'appello nominale incomincia alle ore 18,15, tra grande confusione. Tale è il chiasso, che nemmeno quelli che sono vicini alla Presidenza riescono a capire quale nome sia stato chiamato. Da più parti si propone che il notaio, che fa l'appello, salga sulla loggia. La proposta non è accettata. Intanto la votazione rimane sospesa. Un azionista domanda che si controllino i sì e i no, che si gridano dalle varie parti della sala, ma la sua richiesta rimane senza risposta. L'appello nominale ricomincia alle 18,45. Sul principio i no e i sì si equilibrano; i sì delle signore azioniste presenti sono approvati. Poi in breve i no prendono la prevalenza. Si prevede quindi che l'ordine del giorno Bossio sarà respinto. L'assemblea continua agitata, e si prevede che il risultato si avrà ad ora tardissima; non prima di mezzanotte.

L'assemblea generale della Banca Italiana di Sconto

Roma, 29, notte.

Ha avuto luogo l'Assemblea generale della Banca Italiana di Sconto. Presiede il vice-presidente cav. Achille Venzaghi, a causa dell'assenza per indisposizione del presidente sen. Guglielmo Marconi. L'amministratore delegato comm. Pollani ha letto la relazione del Consiglio di amministrazione e presentato il bilancio, che fu approvato all'unanimità. I risultati di questo esercizio consentono, dopo fatti larghi accantonamenti e costituito un primo fondo di riserva di L. 1.500.000, la distribuzione di un dividendo del 5,16 per cento al capitale *pro rata temporis* dall'epoca del versamento. In conseguenza la cedola su azioni originarie *Banca Italiana di Sconto* importa L. 18 e quella sull'azione *Banca Italiana di Sconto* proveniente dal cambio dell'azione *Bancaria e Prebenk* L. 17.

Furono rieletti consiglieri tutti gli uscenti: signori: sen. Guglielmo Marconi, cav. uff. Aldo Ambron, cav. dott. Luigi Baragiola, cav. Luigi Bertarelli, comm. Roberto Calegari, comm. Cesare Cerri, dott. Antonio Fanta, cav. Ernesto Galazzi, cav. Carlo Galimberti, comm. Lodovico Gavazzi, grand'uff. Francesco Gondrand, cav. Giuseppe Gruma, cav. Leopoldo Introini, comm. Raffaele Jona, signor Eugenio Lautier, cav. Luigi Lazzaroni, signor Giuseppe Lotta, cav. Louis Dreyfus, signor Leopoldo Mabilleau, comm. Luigi Mazzoni, marchese avv. cav. Luigi Medici del Vascello, signor Giacomo Pallaini, comm. Piero Pariani, marchese Salvatore Pes di Villamarina, comm. rag. Angelo Pogliani, comm. Giulio Pastorino, avv. Mario Luigi Pozzi, cav. uff. Leo Rappaport, cav. Filippo Reina, cav. Francis Rodland, grand'uff. dott. Enrico Scalini, marchese Luigi Solari, ing. Nathan Suess, cav. Achille Venzaghi.

Il Consiglio sindacale venne completato a cinque membri mediante la rielezione degli uscenti signori: cav. Pietro Aldine, cav. Ottorino Comelli, comm. Emilio Paoletti, e l'elezione dei signori: comm. Vittorio Emanuele Bianchi, comm. Edoardo Bruno.

Come un soldato automobilista ha salvato un deposito di bombe

Modena, 29, mattino.

Alla famiglia Menotti, industriali, di Carpi, è giunta ora dal fronte la seguente lettera del figlio, Giuseppe, soldato addetto al riparto bombardieri. Il valoroso soldato appartiene a famiglia discendente da Ciro Menotti, il martire indimenticabile.

«*Carissimo babbo,*

«... cercherò di raccontarti la mia avventura il più chiaramente possibile. Molti tengono nascosti ai loro cari i pericoli ai quali siamo esposti quassù; io invece credo sia meglio tenervi informati della mia vita di guerra e lasciarvi prendere parte alle mie ansie, alle mie paure (qualche volta) ed alle gioie profonde che posso provare. Siete tutti forti e della mia stessa tempra e posso ben raccontarvi la verità. Certamente quando domenica eravate riuniti nella solita loggetta a leggere i giornali non vi sareste mai immaginato che il vostro Giuseppe era su un camion di bombe in fiamme!

«Il giorno 12 corrente, ero a disposizione del Parco Bombardieri del... e si faceva trasporto di bombe da questo parco ad un deposito di esplosivi che si trova dietro il Monte di... Durante la mattina feci due viaggi e tutto andò bene. Fatto colazione partii verso le ore quindici, avendo con me il tenente di artiglieria addetto agli esplosivi. Arrivati a destinazione metto la macchina a circa due metri dal deposito e spengo il motore. I soldati di artiglieria si accingono a scaricare la macchina. Uno di essi vi sale sopra ed allunga ai suoi compagni i pacchi di razzi. Io ed il tenente stiamo ad osservare. Ad un tratto sentiamo un piccolo scoppio sulla macchina e vediamo l'artigliere saltar giù e scappare; gli era scoppiato un razzo in mano. Gli altri seguirono l'esempio e noi due... si fece altrettanto. In men che non si dica il razzo scoppiato comunicò il fuoco al telone ed agli altri pacchi di razzi. Un fumo denso cominciò ad avvolgere la macchina e si sentiva il crepitio delle fiamme ed il fischio caratteristico dei fuochi d'artificio. Pallidi ed impressionati io ed il tenente ci fermammo ad un centinaio di metri. Subito pensammo al deposito, a due metri dalla macchina, era inevitabilmente perduto se non si allontanava la macchina in fiamme; un poco sarebbe continuato a scoppiare le bombe del camion ed il deposito sarebbe saltato in aria. Il tenente esterrefatto, urlava che si allontanasse la macchina, implorava che si tentasse di far qualcosa. Io ero titubante sul da farsi. Un mio compagno, letta la mia intenzione, commosso e colle lagrime agli occhi, mi supplicava di non avvicinarmi alla macchina. Rammenterò sempre il suo grido: «No, no, Menotti, non vada, non vada a morire!».

«Ho pensato a voi altri, al mio dovere; il cuore mi batteva forte, forte; un momento ancora sarebbe stato troppo tardi! L'amore per voi altri mi tratteneva, la voce del dovere mi spingeva a rischiare. Quest'ultima vinse! Corsi alla macchina seguito dai richiami dei miei compagni, misi in moto il motore e saltai al volante; il fumo non mi lasciava respirare, sentivo il calore delle fiamme ed il crepitio dei razzi alla schiena. Dopo una ottantina di metri, mezzo soffocato, scesi dalla macchina, guardai la distanza dal deposito: troppo poca! Su in macchina un'altra volta. Faccio altri 70 metri, scendo e corro a raggiungere il mio compagno ed assieme ci rifugiamo in un fosso che ci serve anche da trincea e dal quale possiamo mantenerci in vista della macchina.

«Intanto erano accorsi molti ufficiali e soldati, che si mantenevano a buona distanza. Sul monte di... trovavasi l'osservatorio di Sua Altezza il Duca d'Aosta, il quale visto e saputo il fatto, domandò del conducente la macchina e mi mandò a chiamare. Io arrivai lassù dopo un'ora e mezza (la strada è lunga e faticosa) ma Lui non c'era più. Raccontai ad ufficiali di Stato Maggiore del suo seguito quanto mi era accaduto. Ne presero nota e dopo avermi detto: Bravo! mi licenziarono. Ritornai al mio Comando a riferire quanto mi era accaduto. Qui ricevetti complimenti dagli ufficiali presenti. Quindi ritornai lassù.

«Il tenente d'artiglieria, sopra tutto, mi era riconoscente di avergli salvato il deposito, che conteneva migliaia e migliaia di grosse bombe e molti altri esplosivi. A Palmanova anche tutti i miei commilitoni e gli ufficiali del mio reparto mi hanno stretta la mano congratulandosi. Davvero che in questi giorni ho provata una bella gioia e sono tutto felice di aver fatto il mio dovere ed orgoglioso dell'ammirazione dei miei ufficiali e dei miei compagni.

«*Tuo aff.mo* GIUSEPPE».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 28. — E' stata comunicata alle rispettive famiglie la morte dei seguenti concittadini: Barale Guglielmo di Giovanni, soldato di fanteria, nativo di Morano sul Po, deceduto in seguito a gravi ferite all'addome riportate in un recente combattimento, Bordo Giuseppe fu Battista, caporale di fanteria, da Olivola Monferrato, e Ottaro Battista di Giovanni, soldato di artiglieria da montagna, nativo di Casale (frazione Popolo), entrambi rimasti vittime di una valanga.

Prete alsaziano condannato per una frase

Zurigo, 29, mattino.

Il Tribunale militare di Moulhouse ha condannato a cinque mesi di carcere il prete Hocher che disse in una scuola: «Quanto alle Autorità tedesche non è necessario amarle: basta obbedirle. I nostri tempi possono essere paragonati a quelli in cui avvenivano le persecuzioni dei cristiani: bisogna adattarvisi. Gli alsaziani sono sempre stati trattati come figliastri dai tedeschi».

REATI E PENE

Testimoni e perizie nel processo contro Amedeo Finzi

(Tribunale militare di Torino).

L'udienza di ieri mattina al Tribunale militare si inizia con le testimonianze. Il tenente colonnello Parisi, richiamato ad istanza del sostituto avvocato erariale Caligaris, spiega una frase ripetuta da qualcuno l'altra sera, che cioè le camicie dei Finzi furono trovate soltanto in minima parte adatte all'uso cui dovevano servire.

Il prof. Allievo informa a questo proposito che le camicie di cotone felpato, secondo le intenzioni del Commissariato, dovevano servire come indumenti invernali e si garantisce che si era convenuto di non accettare camicie con una percentuale maggiore del 50 0/0 di cotone.

Il rag. Gabriele Sacerdote, segretario del Finzi, spiega che il contratto stipulato tra la ditta ed il Commissariato si risolveva in una vera e propria perdita e ciò a causa del progressivo continuo aumento della merce, delle spese di trasporto, degli interessi per le anticipazioni dei fondi; solo alla Banca Kuster si pagava in ragione di undici centesimi per camicia.

A domanda dell'avv. Cavaglià, il teste riferisce che l'Amedeo Finzi non si recò quasi mai al Commissariato: la fornitura delle seicentomila camicie fu stipulata dal commerciante signor Ortona. Sul suo onore il Sacerdote assicura che la sua convinzione e la convinzione di tutti era che le camicie dovevano essere confezionate secondo il campione indipendentemente dal peso.

Il Presidente vuole però sapere da chi prendeva gli ordini il signor Ortona.

— Dalla madre e dal signor Amedeo.

Il teste aggiunse poi che in quella famosa fornitura per fare una cosa ben fatta, sebbene la ditta non ne avesse l'obbligo, si confezionarono moltissime camicie col doppio petto.

P. M.: — Quando seppe la Ditta che non v'era l'obbligo del doppio petto?

Teste: — Quando la fornitura era quasi ultimata.

Avv. Conti: — Ricorda ella che il Finzi, poco pratico di flanelle e di tessuti di lana, chiedeva spesso consigli e aiuti ad altri fornitori più esperti?

— E' verissimo — dice il teste — il signor Amedeo ci teneva molto ad eseguire la fornitura con ogni scrupolo; quando egli di ritorno da Milano seppe del mandato di cattura, fu addirittura sbalordito e andò spontaneamente subito a costituirsi.

Il signor Beniamino Ottolenghi ha fornito la Ditta Finzi di flanelle di cotone e di lana pel valore di circa seimila lire. Fu l'Amedeo Finzi a presentarsi nel suo negozio nell'agosto dello scorso anno.

A domanda dell'avvocato Motta il teste informa il Tribunale che le stoffe di lana o cotone non si vendono mai a peso: il valore della merce deve essere conosciuto da chi compera al semplice tatto.

Il tenente-colonnello Parisi, invece, osserva che al Commissariato il valore delle stoffe viene stabilito dal peso; quanto più esso è maggiore, tanto è ritenuta migliore la stoffa.

Il rappresentante di commercio Bartolomeo Vergnano fornì alla Ditta Finzi delle stoffe per camicie. Egli dice che all'atto della consegna vi sono molte difficoltà nello stabilire quale sia la percentuale di cotone contenuta in una stoffa. Il Finzi pagò la sua merce lire 4,50 al metro; ma capì che l'Amedeo non era molto competente in materia: molto spesso si trovava in viaggio e non poteva occuparsi con assiduità dei contratti stipulati a Torino.

Anche il commerciante Cesare Luzzatti fornì ai Finzi della flanella di cotone a 67 e 68 centesimi al metro; egli riconosce tra i campioni sotto sequestro anche il suo. Per quanto si riferisce alla esperienza ed alla intelligenza nel disbrigo di questi affari, il teste non ha alcuna fiducia del Finzi. Sa che molti hanno abusato della sua buona fede per vendergli cotone invece di lana. I Finzi furono e sono tuttora essenzialmente fornitori teatrali.

Il signor Aronne Colombo conferma questa circostanza: Amedeo Finzi, a detta del teste, non conosce neppure le stoffe. E' informato dei contratti stipulati tra costui ed il Commissariato ma non udì mai parlare di obbligazioni riguardanti il peso della stoffa. La posizione finanziaria della Ditta è ottima; ma al tempo della moratoria passò dei brutti momenti.

Le risultanze peritali

L'udienza è ripresa alle ore 15 e un quarto. Sale alla pedana il dottor Terero, medico della famiglia Finzi. Amedeo Finzi — secondo quanto riferisce il perito — ha un'intelligenza mediocre, è di carattere leggero e fatuo. Nella famiglia vi sono stati dei psicopatici e dei neuropatici, soggetti quasi tutti da manicomio, o quasi...

Il tagliatore-sarto signor Lopresti, impiegato della ditta Foa narra invece che l'Amedeo Finzi è un giovane serio e per bene; ha però che non è molto intelligente e avveduto nel disbrigo dei propri affari.

Il professor Viligo Tirelli, dal canto suo, è convinto che «se ci fu frode, l'intenzione di frodare non esisteva, perchè il Finzi non ha la personalità adatta del frodatore». Nella famiglia dell'imputato vi sono stati degli anormali; l'albero genealogico è così inclinato da dare frutti poco sani. Il Finzi è un fatuo, un facilone, un inadatto agli affari; egli non crede di aver commesso alcun reato — conclude il perito — è un debole di mente incapace di apprezzare seriamente la contrattazione, e deve quindi fruire del beneficio della semi infermità mentale.

Il professor Allievo, perito d'accusa, si limita a dichiarare che le forniture fatte dal Finzi corrispondono esattamente ai campioni presentati al Commissariato, ma non al peso che le singole camicie dovevano avere secondo il contratto scritto; pel rimanente conferma ciò che è detto nella perizia scritta.

Il professor Bozzi, perito di difesa, considera le analisi chimiche eseguite sulle stoffe come inefficaci, poichè ogni analisi può dar luogo ad un differente risultato. Sulla domanda della difesa: «sono le camicie adatte all'uso?» il perito crede sia difficile la risposta poichè il concetto dell'idoneità è strettamente soggettivo. Il perito trova sia stata poco tranquillante l'analisi di tre camicie su mille; egli confuta le conclusioni dell'accusa là dove danno molta importanza alla questione del peso. Il potere termico di una stoffa di lana o di flanella non dipende solo dal peso, non solo dalla percentuale di cotone o di lana, ma risulta anche e soprattutto dalla specialità della lavorazione. Il perito, per quanto riguarda il valore di una fornitura, conclude che il prezzo medio di ogni camicia dovrebbe essere di lire 7,44, cioè di poco minore di quello convenuto. Per quanto riguarda la terza fornitura, il prezzo di ogni camicia, calcolato sui dati delle analisi, risulta invece superiore. In sostanza — sostiene il professor Allievo — il danno subìto dallo Stato non è maggiore di qualche centinaio di lire.

Il professor Allievo fa rilevare che all'atto del contratto il Finzi presentò quattro campioni garantendo che la stoffa doveva pesare 240 grammi al metro quadrato, mentre invece non risultò che di 218 grammi. L'analisi che portò alla scoperta della frode fu eseguita solo quando sorsero i primi sospetti; era inutile eseguirla alla presentazione del campione poichè la ditta Finzi, firmando il contratto, garantiva implicitamente il peso di 240 grammi al metro quadrato.

Ribatte il professor Giudici che le perizie fiscali risultano incomplete; che non si doveva prelevare una camicia su cento per far l'analisi; che le camicie potevano servire all'uso cui erano destinate; che in molte di esse la percentuale di cotone è minore di quella esistente nel campione; che infine il loro valore è salito a lire 7,90 1/2.

Tutti questi dati, tutti questi rilievi saranno però messi per iscritto e presentati al Tribunale. I tre periti dovranno cioè rispondere partitamente ad ogni quesito e depositare le loro conclusioni, stamattina alle ore 11.

La prosecuzione del dibattimento avrà luogo alle ore 15 e mezzo. E forse a tarda ora verrà pronunciata la sentenza.

***

Il teste signor ragionier Sacerdote ci prega di aggiungere alla sua deposizione resa ieri mattina davanti al Tribunale militare una circostanza da lui dimenticata e che interessa particolarmente: la Banca Kuster e C. Il teste disse che alla Banca veniva pagata una certa percentuale quale tasso d'interesse per camicia: la Banca Kuster, invece, faceva per la Ditta Finzi solo materialmente il servizio di cassa, senza alcun interessamento per camicia. La percentuale era percepita da altra persona.

I nostri marinai

Nella fila delle torpediniere ormeggiate lungo le scalo, una ha avuto una breve scossa, come il soprassalto di un fanciullo dormiente d'improvviso risvegliato, di un guizzo e fila via rapida e lieve, gira al largo su se stessa, quasi sosta alquanto come per prendere la rincorsa, poi senza l'urlo della sirena, appena piumata da una nuvola diafana di fumo, infila agilmente il varco e scivola silenziosa sul mare grande.

Qualche passante si è fermato presso la balaustrata, segue con gli occhi distrattamente il naviglio che si allontana, ma già un'altra torpediniera ha dato il suo balzo, come per sciogliersi dalla stretta delle compagne, gira al largo su se stessa. Anche questa si ferma un istante come per prendere la rincorsa, poi infila il varco nel solco aperto dalla prima e non ancora richiuso da un mare senza movimento. Su la balaustrata molte teste già si affacciano.

Ora certo una terza torpediniera salperà. Quale, fra tante? Sembrano tutte egualmente assopite, non si sa in quale la vita sia più pronta a insorgere. Certo una di esse, forse più di una, ha le macchine sotto pressione; ma nessuna lo mostra: pare come la scelta sia affidata al caso. E invece un'intelligenza vigile le guida. Quell'intelligenza, ecco, ne ha spiccata un'altra dal gruppo e la lancia sulla traccia delle prime due. Poi ancora un'altra, ancora un'altra. Cinque. Le prime già han raggiunto le isole, l'ultima attira ancora sul suo pugno di uomini diritto e immobile, sui tre tubi lanciasiluri, su l'esiguo cannoncino di prora lo sguardo seguace della folla ora assiepata su la balaustrata. Si allontanano, sembrano i cinque sugheri natanti di una rete tesa in alto mare, dispaiono. Dove vanno? Quando torneranno? Quale mistero d'ignota avventura recano con sè lontano? E quando gli occhi umani non possono più scorgerle, pare a tutti come se quei legni armati e animati della vita dei nostri fratelli, quei brani della nostra terra, della nostra vita siano trapassati in un altro mondo, in un'altra realtà.

***

E l'esistenza dei nostri marinai è appunto così, come mi apparve in quella mattina luminosa, tutta loquace di rondini migratorie, l'esistenza di quelle cinque torpediniere designate: una tregua e un'azione commiste e non separabili, pace e febbre, attesa e impeto, silenzio ed energia, prontezza a tutti gli eventi, obbedienza a tutti gli ordini, consuetudine di tutti i propositi, di tutto incertezza tranne che di sè, una perenne vigilia.

Scriviamo anche dei nostri soldati di mare. Degli altri tutto sappiamo. Li abbiamo veduti nella preparazione e nell'azione, e con che impeto abbiano assalito in ogni parte il più difeso e il più nascosto dei nemici e come abbiano dominato la resistenza della montagna e come serenamente affrontino la guerra dell'inverno. La nazione sa come i suoi figli le allarghino il respiro oltre le Alpi ed oltre l'Isonzo, liberandola dal nodo scorsoio di un confine che minacciava di soffocarla; ma non sa ancora, non saprà mai forse compiutamente come quest'altra giovinezza la difenda per tutto il mare, da Venezia a Santa Maria di Leuca.

Scriviamo anche dei nostri soldati di mare. Quando della loro guerra potremo dire pienamente, senza incertezze e senza reticenze, quando sapremo meglio delle loro azioni, potremo scrivere, chi ne abbia la virtù, pagine raggianti. Ora è necessario lasciar tutto nell'ombra, e se talvolta, per avventura, una mano amica ci apre uno spiraglio per guardare sul mare è necessario chiuder gli occhi per non vedere quel che è bene non sia veduto. Pure, diciamo dei nostri soldati di mare. Diciamone quel poco che qui può esser detto, che è giusto sia detto. Lo meritano. Da dieci mesi lavorano, vigilano, lottano, sempre attenti, sempre pronti, sempre tesi, scrutano, esplorano, sondano, cercano il pericolo per allontanarlo, sventano l'insidia, sbarrano il passo al nemico, lo ricacciano nel suo covo, ve lo serrano, gli chiudono le vie dei rifornimenti. Un lavoro oscuro, una fatica che ha bisogno di rassegnazione e di umiltà, un'energia che tumultua nell'ombra e non si mostra. E bisogna ammirarla senza conoscerla. La nostra gratitudine per questi silenziosi deve essere concorde come il loro sacrifizio. C'è su l'Adriatico una luce d'abnegazione che commuove, che esalta, che rasserena i pensieri nuvolosi. Se vive ancora alcuno a cui rimanga un dubbio su le virtù della nostra giovinezza vada a Taranto, a Brindisi, dovunque possa accostarsi alla nostra vita marinara, dovunque possa sentirne al contatto il tumulto profondo.

Vanno per le vie della città, vanno per le vie degli uomini, essi che pare tornino dalle vie dell'infinito. Pochi. Gli altri dove sono? Sembra che ozino, hanno un'aria distratta, attonita, non fissano il volto degli uomini, soltanto tra loro si scorgono, si riconoscono, si accennano. Guardano il mare e le navi come vedano un oggetto nuovo; ma con che occhi le guardano! Essi vedono ciò che agli altri non è dato vedere. Ma non è possibile vedere essi stessi negli occhi, dentro per gli occhi. Non hanno sguardi, hanno poche parole, talvolta un sorriso strano come di convalescenti. Sanno e non dicono. Sembrano tutti tesi verso un richiamo che debba venire dagli orizzonti lontani, pare che vedano oltre quegli orizzonti qualche cosa che noi non vediamo. Poi, d'un tratto, si tolgono alla nostra compagnia, si allontanano con passo svelto, scendono su gli scali, si perdono. Hanno veduto? Hanno sentito? E portano con sè, come le torpediniere di quella mattina, il mistero di un'ignota avventura.

Vivono questa singolare vigilia dall'alba del 24 maggio. Combattono una perenne battaglia senza cannoni. Avvezzarsi alla nuova guerra per essi è stato più agevole che non per i soldati di terra. La loro vita già ve li aveva predisposti. Non han lasciato ieri il campo da arare e non sono usciti, assordati e avvampati, dall'ansito di un'officina. La consuetudine del mare, la famigliarità delle navi dispongono alla pazienza, la sobrietà persuade all'abnegazione. Ma c'erano le memorie di ieri: Tripoli col vivo fuoco della *Carlo Alberto* e della *Garibaldi*, Prevesa, Rodi, l'audacia dei Dardanelli. E c'è qualche settimana di passione che non può essere dimenticata. La nostra marina ha conosciuto le tempeste. Ed è un bene, per la nostra fede e per la nostra speranza, che questo sia avvenuto: non può essere resurrezione senza passione. Quando si comincia col martirio si perviene alla vittoria.

Ma l'impresa non è divenuta per questo meno ardua e meno utile. Se il nemico, costituito dalla flotta, non c'è; non importa. Quello è il meno temibile dei nemici. Resta l'altro, il più forte, il più vasto, il più insidioso. Resta il mare, con le sue mille armi nascoste. Bisogna, dunque, disarmare l'Adriatico, addomesticarlo, isterilirlo. Ed a questo attendono i nostri marinai. Guerra difensiva. E' nell'azione della nostra flotta non so quale sentimento materno che meglio l'avvicina alla nostra umanità. Non offende, non insidia, non tende al fine di distruggere, di annientare, di spargere il sangue e la rovina lungo la sua corsa, di chiedere al macello e allo sterminio le ragioni della sua forza; ma protegge, difende, soccorre, sorveglia, scorta. Le nostre città adriatiche, senza ripari e senza cannoni, vivono ora più tranquille e più operose. Sul Carso e in faccia ai forti di Rovereto, i nostri eserciti che dirompono la tenace difesa avversaria hanno il più valido compagno di lotta in questi marinai dagli occhi arsi di veglia, che curvi sui paranchi figgono lo sguardo nell'azzurro profondo del Canale d'Otranto, onde non tenti per caso di penetrar nell'Adriatico all'ombra di una vela latina un contrabbando teutonico o una macchia opaca e viscida non rompa nelle notti lunari il riso del mare.

Tutto ciò val meglio che affondare una corazzata di diecimila tonnellate o, putacaso, un trasporto di emigranti. Voi vedete che i sommergibili di Francesco Giuseppe non devono sentirsi molto sicuri nel lago austriaco se cercano altri lidi ed altre imprese. Imprese non propriamente eroiche; ma chi nasce coniglio non può diventar leone. In ogni modo, ne saranno contenti gli scrittori della *Neue Freie Presse*, le aspettanti aragoste del fine spirito viennese, e, poniamo, lo spirito protettore dell'ammiraglio Tegethoff.

***

Sono arditi, intrepidi. Una volta tra un isolotto e la terraferma, la porta dell'unica via sicura che le nostre navi devon tenere quando vogliano uscire dal chiuso all'aperto, un posamine austriaco, protetto dalla oscurità, veniva ogni notte a depositare una catena di mine che doveva sbarrare il passaggio. L'ardimento fu rinnovato più volte; ma le nostre vedette vigilavano. Ed una mattina fu veduto un nostro dragamine, una barcaccia dall'apparenza peschereccia, spingersi verso l'isolotto e ritornare con uno strano carico di esplosivi. Il curioso giuoco seguitò per qualche tempo: di notte il battello austriaco veniva a depositare il suo carico, di giorno la barcaccia italiana lo raccoglieva e veniva ad accumularlo nei nostri depositi; finchè il nemico non fu più veduto, non si sa se per essersi accorto della inutilità della sua avventura o per la convinzione di avere raggiunto pienamente lo scopo.

Sono, talvolta, allegri. Si sa come gli austriaci abbiano l'abitudine dei messaggi: ne dispensano per le trincee e sul mare, dall'alto e dal basso. C'è il proclama arciducale e c'è l'invito alla solidarietà della diserzione. In genere si rassomigliano: dal tono maggiore al tono minore la musica non cambia; la differenza spesso è soltanto nella forma letteraria: lo Stato Maggiore ha il costume di esprimersi in prosa: ricca di tropi, ma prosa; i soldati si dilettano più volentieri di metrica. Ho conosciuto un marinaio che fa collezione di bottiglie austriache: bottiglie e scatole di latta e tubi di guttaperca. Una mattina se ne vedono galleggiare un centinaio lungo la spiaggia, come gli avanzi di un naufragio. Ogni bottiglia contiene dei versi.

I marinai italiani raccolgono, leggono, ridono. Poi, qualcuno vuol rispondere al nemico che li accoglierà con feste e con onori. Ma i marinai italiani non han la consuetudine della poesia scritta: preferiscono operarla. Amano piuttosto la pittura. E si trova presto chi è proclamato pittore ufficiale, solo perchè ha in saccoccia un pezzo di matita che gli altri non hanno. La sera ogni bottiglia chiude un suo disegno leggiadretto che tenta rassomigliare a una decrepita maschera barbuta, e son mandate a raggiungere su le acque favorevoli le Bocche di Cattaro.

Sono, ormai, scaltri e savi. Ho riveduto un bravo ragazzo che due anni sono mi fu guida per le vaste officine. Volle mostrarmi il deposito dei siluri. Gli ordigni, inermi e innocui, stavano allineati in lunghe file sui loro cavalletti, come uno stormo di cetacei sornioni. Egli li palpava, sorridendo con aria nè attonita nè esperta, per quella sua testarda incredulità popolana che diffida di ciò che non sa. Non sapeva egli allora e non immaginava che tremendo strumento di distruzione egli carezzava con la dolcezza onde si carezza la chiglia della barchetta paterna. Ora sa; ora me ne ha parlato con altro viso. Questo soldato che, secondo i versi austriaci, è nell'inganno, si manifesta invece pieno di baldanza: ha lanciato anche lui i siluri dalla sua torpediniera, ne ha raccolto, ne ha sfuggiti, ne ha disarmati. Egli mi narra della lotta senza quartiere contro i sommergibili nemici, che già ha dato frutti quasi insperati; mi racconta di singolari episodi, di armi nuovissime e insidiose e infallibili, di trappole perfette, di cui la marina inglese prima, e ora anche la nostra, si è armata contro il nemico nascosto e invisibile.

E qui vorrei domandarvi di chiuder bene le porte perchè alcuno non oda; ma sento dire che la censura ha l'invidiabile virtù di ascoltare anche traverso le porte chiuse, e mi conviene tacere. Posso dire tuttavia che questa caccia al sottomarino, divenuto ormai in acque militari un innocuo e inutile oggetto, è in tutto semplice e sicura ed allegra. Io ripenso le mie buone massaie salentine quando han da fare il brodo alla figliuola infermiccia e mettono in pentola il più tenero piccione del nido. Ghermiscono la bestiuola per il collo e la tengono, testa giù, immersa in una catinella d'acqua. Dopo cinque minuti la tiran fuori e la gettan, floscia come un cencio, al ragazzo che la spenni.

MICHELE SAPONARO.

Energiche intenzioni attribuite al Papa per Mercier
Un figlio del Kaiser vicerè del Belgio?

Parigi, 29, ore 11.1.

Il giornale belga *Vingtième Siècle*, che si pubblica all'Havre, riceve dal suo corrispondente romano una interessante nota relativa alle intenzioni del Vaticano sull'incidente tra il cardinale Mercier e il generale Von Bissing. L'impressione generale è che il Vaticano sia disposto ad agire con energia e se il Governo di Berlino non si affretta a sconfessare Von Bissing si vedrà il Papa scrivere al cardinale Mercier una pubblica lettera di simpatia e di approvazione, attestante che il contegno dell'arcivescovo di Malines è irreprensibile sotto ogni punto di vista e perfettamente conforme ai doveri della sua carica e dei principî della religione.

Secondo un telegramma del *Matin* da Amsterdam, il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, arriverà prossimamente a Bruxelles per assumere la successione di Von Bissing, col titolo di Vicerè.

D. R.

Il movimento di merce nei porti italiani nel mese di gennaio

Roma, 29, sera.

Nel gennaio scorso approdarono nei principali porti del regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1.798.000 che sbarcarono tonnellate di merci 1.108.000. In confronto al mese precedente si ebbe una diminuzione di tonnellate 179.000 di stazza e di tonnellate 556.000 di merci. Anche in confronto al gennaio 1915 si ha diminuzione di tonnellate 383.800 di stazza e di tonnellate 256.000 di merci. Nello scorso gennaio partirono dai porti medesimi bastimenti aventi una stazza totale di tonnellate 1.863.000 che imbarcarono tonnellate di merci 263.000, le quali cifre in confronto a quelle del mese precedente presentano un aumento di stazza di tonnellate 82.000 ed una diminuzione di merci di tonnellate 44.000. In confronto poi col gennaio 1915 si ha una diminuzione di stazza di tonn. 537.000 e un aumento di merci imbarcate di 10.000 tonnellate. (Stefani).

Chiesa di Perugia svaligiata

Opere di Raffaello, del Perugino, del Guercino, del Mantegna e del Bassano scomparse - La Chiesa di San Pietro.

Perugia, 29, sera.

Un audacissimo furto di opere d'arte è stato compiuto stanotte nella monumentale basilica di S. Pietro, fuori della porta omonima. Mediante una scala di 15 metri, il forzamento di due porte e l'asportazione dello specchio di una terza porta, i ladri penetrarono nella sacrestia e trafugarono nove quadri, 4 tavole (40 per 40) del Perugino: S. Scolastica, S. Pietro, S. Ercolano e S. Mauro; una tela del veneto Bassano *L'Incoronazione*; una del Guercino *La Flagellazione*; una tela attribuita al Mantegna *Gesù che porta la Croce*; un'altra tela del Guercino ed una tavola di Raffaello, rappresentante due putti.

L'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza sono sul luogo. (Stefani).

I particolari

Roma, 29, notte.

Sull'audacissimo furto delle preziose opere d'arte della basilica di San Pietro a Perugia si hanno i seguenti particolari. L'impresa ladresca di questa notte è stata preparata e svolta con un'audacia straordinaria: essa non può essere durata meno di quattro ore: forse i ladri hanno compiuto il resto stando in chiesa dalla mezzanotte alle 4 del mattino. I ladri sono penetrati nella superba basilica ultra millenaria dalla parte posteriore e precisamente dal balcone che si apre dietro l'altare maggiore cinquecentesco ricco di marmi, di pietre preziose e di bronzi lavorati, di raro pregio e di incomparabile bellezza. I ladri erano muniti di una scala a corda alle cui estremità erano fissati uncini di ferro i quali, mercè due lunghissime pertiche legate alle due estremità, furono fissati al parapetto in ferro del balcone. Raggiunto così facilmente il balcone, si trattava di forzare tre porte. Però il lavoro dovette riuscire abbastanza facile per il fatto che le due prime porte offrivano una resistenza assai limitata e la terza aprivasi dall'esterno perchè i paletti situati tra lo stipite e la seconda porta furono schiantati coi loro catorcetti. I ladri, oltrepassato il meraviglioso coro, raggiunsero la porta di noce massiccio della sacrestia contenente preziosi quadri.

Il lavoro eseguito dai ladri in questa parte è davvero impressionante. La porta della sacrestia è divisa in quattro specchi. Per asportare lo specchio di sinistra per crearsi un passaggio, i ladri hanno avuto la pazienza di praticarvi mercè un grosso trapano cento fori uno accosto all'altro, in modo da tagliare lo specchio dalle modanature della porta. L'apertura tuttavia non può avere dato passaggio che ad una persona molto esile. Una volta in sacrestia i ladri, mercè dei piccoli paletti hanno staccato quattro delle cinque tavole di piccole dimensioni che costituivano la predella del grande quadro dell'*Assunzione* del Perugino, trasportato a Lione durante la dominazione francese. Le quattro tavole rubate sono una finissima opera del nostro grande maestro e sono perfettamente conservate. Esse rappresentano *Santa Scolastica, San Costanzo, San Pietro e San Ercolano*. Una quinta tavola è stata trafugata ed è quella rappresentante *Gesù Bambino e San Giovannino* di Raffaello. Quindi il ladro tagliava le tele assai più vaste dell'*Incoronazione* del veneto Bassano, la *Flagellazione* ed un'altra tela, entrambe del Guercino, il *Gesù che porta la Croce* attribuito al Mantegna; in tutto nove quadri tra i più preziosi di questo superbo tempio d'arte.

Prima di procedere alla trapanazione della porta i ladri avevano tentato un altro mezzo non ben chiaro, svellendo due grandi mattonelle dinanzi alla porta e forzandone il gradino. Sembra accertato che due pianelloni nel giardino davanti alla porta di sacrestia furono tolti per rimuovere il gradino stesso onde fare passare di sotto la porta due grossi messali del Cinquecento, meravigliosamente miniati che per la loro altezza non potevano passare per l'apertura già praticata alla porta. I messali furono trovati rimossi dalla loro custodia ma intatti. Si rinvennero tutte le loro pagine. Gli scalpelli usati per rimuovere i mattoni del plancito appartenevano ai muratori che al termine del loro lavoro li avevano abbandonati nella chiesa. I ladri lasciarono la scala a corda appesa al balcone ed hanno gettato oltre in stradicciola campestre le due lunghissime pertiche. Nessun'altra traccia sinora hanno lasciato di sè.

Alle 12 il giudice istruttore ed un delegato di P. S. lasciavano la basilica dopo le indagini di legge. Sinora non è stato fatto alcun arresto. Si ritiene per altro che il bottino non possa ancora essere uscito da Perugia o dai dintorni e che i ladri siano persone assai pratiche. Si ricorda che le tavole raffaellesche furono già rubate una volta. I vecchi perugini ricordano ancora le vicende del processo che ne seguì. L'impressione in città, a Roma, è enorme. Molti studiosi d'arte sono partiti questa sera per Perugia.

La chiesa bella e preziosa

La chiesa di San Pietro, dove è stato compiuto il vandalico furto, è una dei più belli templi della religione e dell'arte della meravigliosa città umbra. Essa sorge un po' fuori della città, sul sentiero verso Assisi e domina tutta la vallata del Topino e del Chiaggio fino al Monte Subasio e alle colline della terra di Foligno, sparsa di castelli, di conventi e di eremi incoronati di verde. Nell'abside si apre una finestrella che domina, nei giorni chiari e sereni, uno dei più puri e ammirabili paesaggi del mondo, fino alla bella chiostra verde azzurra della montagna spoletina.

Il visitatore e il pellegrino della bellezza prima di varcare la soglia di questo tempio devono passar sotto la grande porta di S. Pietro. Questo grandioso edifizio, di difesa e di adornamento della maschia città, è, disgraziatamente, rimasto incompiuto. Si veggono lateralmente due avancorpi, decorati da pilastri con nel centro due rincassi o nicchie, dove si dovevano collocare delle sculture. La fronte della porta monumentale è decorata con un festone di foglie legate da nastri, ed all'esterno, verso la campagna da una zona di rosoni e di scudi. Ai lati del semicircolo, entro due riquadri circoscritti da cornici, dovrebbero figurare due busti. Forse furono rubati, anticamente. Più in alto principia la trabeazione. Un istrumento notarile dice che la costruzione di questa porta fu affidata nel mese di maggio del 1473 a quel meraviglioso architetto e maestro scultore di Firenze, Agostino di Duccio, popolare e amato in tutta l'Umbria. L'artista si associò nella bisogna Polidoro di Stefano, maestro muratore dei più umili e dei più valenti del tempo e della regione, che presentò un nuovo disegno in base al quale fu costruita la porta, quale ora si presenta al contemplatore.

Il tempio e l'annesso convento sono monumenti di storia cittadina e italiana. Fondati quello e questo da un abate santificato, Pietro Vincioli, perugino, che morì nel 1007, furono centro per secoli e secoli di grande attività artistiche e monacali. Edifizi di differenti epoche e di vario valore artistico essi formano un gruppo pittoresco e interessante nella bellezza della città, alta sul colle e monumentale. Si accede alla chiesa attraversando il chiostro eretto nel 1614, su disegni di Valentino Martelli.

La chiesa, nella quale i ladri hanno compiuto indisturbati, il furto abbominevole e il sacrilegio di religione e di arte, è un raro museo d'arte. Essa subì, nella lenta vicenda dei secoli vari restauri, ma rimase sempre preziosa e bella. Anticamente un vasto porticato ornava la facciata della chiesa e fu in parte abbattuto per costruire un convento. Ma dell'altra parte che rimaneva nascosta dal campanile si conservano, in discrete condizioni, numerosi affreschi che ne ornavano le pareti e che si possono ammirare in una vasta stanza, presso il campanile. Snella e alta, veramente stupenda per la singolarità della architettura, è questa torre campanaria per metà rinnovata nel 1463, sui disegni di Piero da Firenze, e di Giovanni il Bello, scultore fiorentino di molta fantasia, abile nello scarpellare come pochi del suo tempo. Gli stipiti della porta d'ingresso della chiesa e l'architrave marmoreo sono una delizia di bellezza: ecco bassorilievi riproducenti fiori e frutti, augellini e castri, segni cristiani e segni georgici, le stelle del cielo e le api...

San Pietro, all'interno, è di forma basilicale, a tre navi, sorrette da diciotto colonnine di marmo, tutte segnate dal tempo, tolte da edifizi romani, disepolte forse e ritrovate nelle vicinanze di Roma e forse offerte dal Pontefice ai frati del convento. Il grandioso soffitto, scolpito in legno è opera di un quasi oscuro ma forte artefice fiorito dal 1530 al 1566, maestro Benedetto da Montepulciano. Le opere pittoriche che la ornano sono di tutti gli stili delle scuole italiche: ma nessun contrasto è creato dalla diversità delle opere. Una piana e solenne armonia di colori e di luci è sulle pareti, nelle cappelle, dietro gli altari. Undici grandi quadri, con le scene della vita di Gesù decorano la navata centrale: il colore e la grandiosità della composizione fanno pensare subito alla miglior scuola veneziana; sono, infatti dovuti all'Aliense (Antonio Vassilacchi) che fu allievo di Tintoretto e di Paolo Veronese. Della più umile e più mistica arte perugina sono una *Vergine coll'Infante* e un *San Sebastiano*, mentre la gran rappresentazione « S. Benedetto che dà la regola al suo ordine », è, per la bellezza energica dei volti, per la eleganza delle acconciature e per la vivacità immortale dei colori, attribuita a quel Masolino da Panicale che doveva diventare il precursore della grande scuola lombarda. Ed ecco nel tempio fra le opere del Sassoferrato e di Guido Reni, tra un San Benedetto del Vasari e una candida Madonna col figlio dello Spagna, apparire, tragica e indimenticabile, la figura del Cristo morto del Bonfiglio... Su tutta questa adunanza di gioielli d'arte ecco un monile marmoreo, un'edicola di lavoro gentile con l'inscrizione: *De Baglionus ex nobilibus de Monte Vibiano... eresit, MCCCCLXXIII*, attribuita a Mino da Fiesole.

Ma nella chiesa i ladri non hanno compiuto il delitto. Intelligenti e conoscitori del Tempio essi hanno fatto man bassa nella prossima sacrestia. Il coro è la meraviglia delle meraviglie della scoltura in legno. E' a doppio ordine di ricchissimi scanni, trentasei nella parte inferiore, quaranta nella parte superiore. Quasi a metà dei seggi superiori si legge la data MDXXXV e sulle fronti delle testate del coro: *Hoc opus fecit Magister Stephanus de Bergamo*. La leggenda narrata dai Fraticelli che accompagnano i visitatori dice che questo ebanista Stefano aveva il genio ed era analfabeta: assicura pure che lo aiutavano altri oscuri falegnameti calati giù da quelle valli lombarde divenute ora la placida e laboriosa Vandea italica. Bellissimo è pure il bancone col leggio, al centro, tutto istoriato biblicamente, con energici segni di scalpello a basso rilievo. Ai lati dell'altar maggiore, sul quale le visitatrici inglesi amavano, di maggio, deporre rose e viole, ciliege mature e gioielli, vi sono due grandi seggi con postergale, su uno dei quali è incisa la data MDLVI: sono opera di due emuli del Maggiolini, Benedetto di Giovanni da Montepulciano e Benvenuto da Brescia. Le decorazioni di questo coro sono una delle gemme della più pura arte del nostro Rinascimento.

In fondo all'abside, nel centro della schiera dei grandi scanni superiori, si apre la porta violata dai ladri, eseguita a tarsia da Fra Damiano, il quale incise il suo nome sotto la tavoletta dove segnò, con cara ingenuità, l'*Angelus domini*... L'altar maggiore è un monile, tutto marmi preziosi, agate, diaspri, lapislazzoli. Quando il sole, ai mattini primaverili invade la chiesa l'ara creata da Valentino Martelli sulla tomba di San Pietro Vincioli, il fondatore, brilla come un ostensorio. Ai lati dell'altare vi sono due amboni in pietra serena, splendenti in oro, di Francesco di Guido, fiorentino.

Nella sacrestia, campo dei misfatti degli audaci ladri, domina un crocifisso di bronzo, dell'Algardi, che le donne umbre ornano di spighe e di covoni per invocare il buon raccolto. Ecco un'armoniosissima *Sacra Famiglia* del Parmigianino, i cinque quadri a mezza figura del Perugino: *Santa Scolastica, San Costanzo, San Pietro abate, Sant'Ercolano* e *San Mauro*, quattro dei quali sono scomparsi: la *Incoronazione* del Bassano, il *Gesù alla colonna* del Guercino, il *Gesù sotto la croce* del Mantegna, prede dei malfattori... Ed ecco il documento più illustre, la preda più compianta... Ecco la tavola dipinta da Raffaello giovinetto, con l'*Infante Gesù e S. Giovannino*; è una piccola grande cosa, un sogno angelico fermato col colore, un sorriso celeste, una pioggia di petali di rosa che non avvizziscono mai. Dove, dove sarà ora ... Sarà possibile restituirlo al suo tempio bello, alla sua casa santa?

Chi scrive ricorda la dolcezza di un'ora indimenticabile. Paul Sabatier, il grande storiografo dell'Umbria, si recò in un giorno della Settimana Santa alla chiesa di San Pietro, tutta profumata di viole e d'incenso. Egli chiese, per grazia al custode, di poter baciare il lavoro quasi fanciullesco del Sanzio. La grazia fu concessa. L'illustre scrittore sollevò lievemente la tavoletta, la portò verso la finestra, la mise nella luce piena e serena e la baciò. Tutti i presenti imitarono il maestro, mentre le campane squillavano.

Paul Sabatier disse: « Ecco l'Italia! Luce, bellezza, grazia, campagne, campane! ». E rimase a lungo col miracolo sulle braccia, quasi adorando in silenzio.

E. Z.

I nostri valorosi caduti



CARLO V. TRUCCHETTI, da Torino, capitano di artiglieria.



MICELE ALLEYSON, da La Salle (Aosta), sottotenente della classe 1880, [illegible] da una valanga il 9 febbraio u. s. mentre dirigeva lavori stradali in zona di guerra.



Rag. GIOVANNI BATTISTA RICCIO, da Santa Caterina sull'Ionio (Catanzaro), caduto il 12 dicembre 1915 sul Carso, colpito da una scheggia di granata.



CARLO COLLA, da Tortona, soldato di fanteria.



FORTUNATO MASCHERONI, da Viguzzolo (Tortona), soldato di fanteria.



ROSSI MARIO, soldato del genio, da Bosco Marengo, colpito da una scheggia di granata austriaca.



ARTURO ICARDI, da [illegible] (Acqui), soldato del genio.

Gerente [illegible] — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 29 marzo 1916)

Con la solita ora di ritardo, il SINDACO che presiede apre la seduta alle 18.

Scusano la loro assenza Bono, Cattaneo e Geisser.

Torino non è dichiarato zona di primo sgombro

Il SINDACO avverte quindi di aver ricevuto la seguente lettera dal Comando del I Corpo d'armata:

« Torino, addì 28 marzo 1916.

« All'Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Torino.

« A seguito e complemento delle pratiche già note alla S. V. Ill.ma, circa la eventuale designazione della città di Torino come zona di primo sgombero dei feriti e malati, mi faccio premura di comunicare che l'Intendenza generale dell'esercito, che era stata da questo Comando telegraficamente interpellata su proposito, ha risposto quanto segue:

« Nessuna disposizione è stata data da questa Intendenza per designazione Torino come zona di primo sgombero. Tuttavia questa Intendenza fa presente necessità aumento impianti ospedalieri in Torino, ed onorasi chiedere autorevole appoggio codesto Comando. — Intendente generale *Alfieri* ».

« Con perfetta osservanza

« Il Tenente-Generale Comandante del Corpo d'armata *Sapelli* ».

« Per ora, quindi — aggiunge il sindaco — il pericolo che minacciava l'Ospizio di Carità è allontanato! ».

Per le minestre gratuite

Il sindaco annunzia quindi che la Giunta ha deliberato di dare ancora 10 mila lire per il mese di marzo al Comitato delle minestre gratuite, e lire 5000 per il mese di aprile e 5000 lire per maggio. Così con le 14 mila lire l'istituzione ha ancora di riserva le è assicurato per qualche tempo ancora, quando cioè più occorre, il suo regolare funzionamento.

I conti dell'Esposizione

Dopo le votazioni in seconda lettura che non danno luogo che a brevi osservazioni di Depanis sul prestito di 10 milioni al quale risponde l'assessore per le finanze RINAUDO, il sindaco dà la parola al consigliere CASALINI perchè svolga la seguente sua mozione:

Mozione relativa all'Esposizione generale 1911: « Il Consiglio comunale invita il sindaco a fare le pratiche opportune presso il presidente del Comitato generale dell'Esposizione del 1911 perchè voglia convocare il Comitato generale dell'Esposizione stessa per la resa dei conti. — Firmati: Giulio Casalini, Aroldo Norlenghi, Zino Zini, G. B. Cagno, Allasio, Bianchini, Balsamo-Crivelli, Enrico Gasca, Bonello, Gian Giorgio Garizio, Romita Giuseppe ».

Prima però di dar la parola a Casalini il sindaco dichiara di aver ricevuto la seguente lettera dalla Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911:

« Torino, 23 marzo 1916.

« Ill.mo Signor Sindaco di Torino,

« Mi reco a dovere di trasmettere alla S. V. Onor. copia della lettera che oggi stesso la Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino nel 1911 ha rivolta al senatore S. Frola, presidente del Comitato generale per l'Esposizione stessa.

« Cogli atti del mio maggiore ossequio, le sono, illustre signor sindaco, devotissimo

« Il Vice-Presidente della Commissione esecutiva *A. Bianchi* ».

« Torino, 23 marzo 1916.

« On. *Signor Presidente del Comitato Generale per l'Esposizione Internazionale 1911 in Torino*.

« Nel dubbio che l'andamento dei lavori parlamentari, in conseguenza dell'odierna proroga, possa consentire, come aveva sperato la Commissione esecutiva, che il disegno di legge per la liquidazione delle Esposizioni di Torino e di Roma abbia ad essere discusso ed approvato entro breve termine, la Commissione stessa si mette a disposizione del presidente del Comitato generale per la presentazione del conto generale dell'Esposizione del 1911 col sussidio degli elementi contabili ed amministrativi che vi si riferiscono.

« E prega la S. V. Ill.ma a voler prendere i provvedimenti che a tale effetto crederà opportuni.

« Con ossequio, Della S. V., egregio signor presidente, devotissimo

« Il Vice-Presidente della Commissione Esecutiva: *A. Bianchi* ».

CASALINI prende atto della lettera comunicata dal sindaco, soddisfatto che finalmente la Commissione esecutiva abbia aderito all'invito venutole da ogni parte della cittadinanza, e si riserva, dopo che avrà avuto cognizione della relazione della Commissione esecutiva, di fare quelle critiche e quelle osservazioni che la relazione gli suggerirà.

FROLA, presidente del Comitato generale dell'Esposizione del 1911, annunzia di aver risposto, il giorno stesso in cui ricevette la lettera, alla Commissione esecutiva con la lettera seguente:

« A pronto riscontro lettera ricevuta oggi ed in relazione a quanto mi si comunica, domani, alle ore 15, passerò alla sede della Commissione esecutiva per concertare il giorno e l'ora della convocazione del Comitato generale, nonchè il luogo per la presentazione e deposito dei documenti ».

FROLA aggiunge che, dopo accordi col vice-presidente anziano della Commissione esecutiva, si venne a queste deliberazioni:

1.o Convocazione del Comitato generale nel più breve termine possibile, in ogni caso non oltre le ferie parlamentari pasquali o la fine di maggio prossimo venturo, nel luogo da concertarsi e con avvisi individuali.

2.o Convocazione preceduta dal deposito nella sede della Commissione esecutiva del resoconto, accompagnato da una relazione, dei documenti e pezze giustificative delle spese e degli introiti. Quindi alle stesse è opportuno avvertire che queste vennero precedute da deliberazioni della Commissione esecutiva e corredate dai voluti atti di contabilità, e che vennero dalla Commissione esecutiva nominata una Commissione di liquidazione, che dopo di avere concretate e liquidate le spese, venivano poi queste esaminate e deliberate dalla Commissione esecutiva.

3.o Il deposito di cui sovra avrà luogo in determinati giorni ed ore da fissarsi, ed un impiegato si troverà per dare le opportune spiegazioni, ed anzi lo stesso vice-presidente assicurò che procurerà di trovarsi lui stesso, od un membro della Commissione esecutiva, nei detti giorni nei giorni che saranno stabiliti.

4.o Infine il presidente del Comitato generale richiedera ufficialmente il Governo copia della relazione della Commissione governativa, la quale Commissione, composta di funzionari appartenenti a diversi Ministeri, ebbe in comunicazione tutti i documenti in appoggio tanto delle entrate, che delle spese, con tutti gli schiarimenti richiesti, esaminando e controllando anche nel modo il più minuto tutto ciò che alla gestione dell'Esposizione si riferisce.

« Non dubito che con tali elementi, il Comitato generale potrà emettere un giudizio sereno, giusto ed imparziale sovra quanto si riferisce alla gestione medesima ».

GARIZIO rinunzia a parlare e per quanto poco ottimista in queste materie si augura che dall'esame dei conti non abbia a risultare che a maneggiare i denari che in larga misura i cittadini diedero a larghe vi siano stati dei disonesti. E nella dolorosa constatazione contrario fa voti che per l'Esposizione di Torino non abbia a succedere quello che fu lo scandalo dell'inchiesta del palazzo di giustizia di Roma finito per prescrizione in modo così deplorevole.

FROLA: — L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia si è fatta nel tempo prescritto dalla legge...

NORLENGHI si augura che per la dignità della cittadinanza si faccia la più ampia luce su tutto ciò che riguarda la Esposizione e non vorrebbe che per la difesa di qualche illustre defunto i vivi si assumessero responsabilità che forse non hanno intere.

CASALINI vorrebbe che la convocazione del Comitato generale si facesse nel più breve termine possibile, anche perchè teme che il ritardo della convocazione possa far ritardare l'approvazione da parte del Parlamento dei crediti chiesti per colmare i deficit delle Esposizioni del 1911. Deputati di tutti i settori desiderano di essere pure istruiti della pratica prima di dare la loro approvazione al progetto che ora è davanti alla Giunta del Bilancio. Esprime perciò l'opinione che sarebbe bene convocare il Comitato generale nelle vacanze pasquali.

FROLA ripete che risulta ora che il Comitato generale dispose immediatamente il giorno stesso, alla lettera della Commissione esecutiva. Crede quindi di non aver mancato un momento solo al suo dovere di presidente del Comitato generale, perchè appena la Commissione esecutiva si mise a sua disposizione, senza ritardo provvide alla convocazione. Per parte sua deve dichiarare che reputò sempre non breve nè facile la presentazione di tutti i conti dell'Esposizione. Tanto che la Commissione d'inchiesta governativa per poter tutto ben esaminare e vagliare impiegò circa due anni.

Farà istanza speciale perchè nell'adunanza del Comitato generale si possa prendere visione della relazione completa, intera di questa inchiesta. Il Comitato generale ha preso un certo periodo di tempo, che al massimo andrà alla fine di maggio, per compilare a sua volta una sua relazione e raccogliere tutto il materiale per cui l'assemblea generale possa pronunziare il suo giudizio sereno, imparziale come si conviene alla dignità della nostra città.

Il SINDACO: — La mozione così è esaurita.

Si passa quindi agli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Argomenti vari

Sulla domanda di concorso del Comune nel nuovo Segretariato provinciale dell'emigrazione fatta dalla Deputazione provinciale parlano DEPANIS, CORSI sull'entità del concorso del Comune alle spese del Consorzio per il Segretariato. Rispondono loro, l'assessore BONA e FROLA presidente della Commissione finanziaria del Consiglio provinciale, il quale dà spiegazioni sui criteri e sugli scopi che inspirarono la provincia nella creazione del Consorzio per la tutela, le informazioni, la difesa degli emigranti delle nostre terre.

Approvato il concorso del Comune al Segretariato dell'emigrazione in L. 5000, si passa alla discussione di una proposta di sussidio annuo alla guardia medica in via Donizetti, N. 12: parlano BORINI e GASCA contro la proposta del sussidio che viene invece difesa dall'assessore FOA' e GRASSI LUIGI. A domanda di INVREA, Foà spiega che si tratta di un ambulatorio destinato ad assistere gli operai infortunati, ambulatorio sorto e sostenuto esclusivamente dalla Società *La Vigile*, la quale è creata nell'interesse degli industriali ad essa abbonati. Parla contro il sussidio anche MERCANDINO, dimostrando che la Guardia medica costituisce una speculazione privata. E dopo altre brevi osservazioni di BONO l'assessore Foà dichiara di sospendere ogni pratica, per assumere ulteriori informazioni sulla Guardia medica in questione.

Su una proposta per provvista di « Novarsenobenzol » per il servizio celtico, parlano ancora BORINI, PAGLIANI e FOA'.

Quando vengono in discussione le proposte di denominazione del corso e via dell'ex-piazza d'armi, DEPANIS trova strano che si voglia intitolare una via all'Italia; vorrebbe poi che si pensasse a dare ad arterie importanti i nomi di Galileo Ferraris e di Giuseppe Verdi, appena vengano a scadere i vent'anni dalla loro morte.

FOA' propone che si cambi in Antonio Rosmini il nome della attuale via Chiesone nella quale sorge appunto l'istituto rosminiano.

Il SINDACO accetta queste raccomandazioni di Depanis e di Foà.

Insiste sulla opportunità che anche a Torino vi sia una arteria importante intitolata all'Italia, come ne esistono in quasi tutte le città consorelle, Roma compresa.

A proposito di proposte della Giunta per una definizione dei rapporti coll'ing. Eugenio Mollino per i lavori eseguiti e da eseguire per gli studi e la compilazione dei progetti degli erigendi edifici municipali ospitalieri e per la direzione delle costruzioni, parlano BORINI, CHEVALLEY, BONELLI; ad essi risponde l'assessore PIO FOA' dando informazioni sul modo in cui procede l'allestimento del progetto dei padiglioni dell'Ospedale municipale che sarà poi gestito dall'Ospedale di San Giovanni.

Altre brevi spiegazioni dà l'assessore POMBA e VICARI esprime il desiderio che per gli edifici pubblici come quello per l'ospedale si bandiscano ogni volta che sia possibile dei concorsi.

Sugli argomenti che seguono parlano ancora: BACHI su un componimento amichevole proposto per una lite di espropriazione per il campo d'aviazione di Mirafiori ed a lui rispondono POMBA e il SINDACO; GASCA su un progetto di cavalcavia sulla via Cigna attraverso alla linea ferroviaria Torino-Valli di Lanzo; SINCERO, VICARI e REY sullo stesso argomento ZINO ZINI, il quale a proposito di una provvista di attestati di premio per le premiazioni scolastiche per l'anno 1915-1916 fa raccomandazioni per la scelta dei libri da donare ai fanciulli.

Ad essi rispondono gli assessori MORRA e [illegible]. Brevi comunicazioni fa RATTI a proposito di una difficile condizione in cui si trovano i fornai di Torino, i quali chiedono che sia loro concessa la vendita, al prezzo del calmiere, anche del pane fatto con la farina che posseggono ancora nei magazzini.

Il SINDACO interverrà a Roma spiegando come si può concedere ai panettieri di usare la farina vecchia purchè vendano il pane al prezzo del calmiere.

Esaurita la ... la seduta pubblica è tolta e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Gli operai automobilisti a comizio

Nel salone superiore dell'Associazione generale degli operai si è tenuto ieri sera dagli operai delle officine Fiat-Brevetti San Giorgio un comizio, che riuscì assai numeroso. Il segretario generale della Federazione, Bruno Buozzi, riferì sulle pratiche fatte dall'organizzazione per la regolare applicazione del Comitato e per impedire che le norme della mobilitazione industriale ledessero i diritti degli operai.

Gli intervenuti discussero a lungo sulla questione del lavoro festivo, sulle multe applicate agli assenti e sulle altre nuove norme disciplinari ultimamente introdotte, e finirono con l'approvare il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine Fiat, riuniti a comizio per discutere sulle condizioni ad essi create dalle nuove norme disciplinari imposte negli stabilimenti e dalle [illegible] che li colpiscono: protestano contro le continue vessazioni, assolutamente ingiustificate, contro l'esagerata applicazione delle multe di lavoro e contro la frequente diminuzione del cottimo, fatta unicamente per rimborsarsi; deliberano d'insistere perchè sia tolto l'obbligo del lavoro festivo, ritenendo sufficienti le ore straordinarie che si fanno in grande numero, e delegano una Commissione perchè si rechi dal Comitato regionale a reclamare il ritiro delle multe applicate agli assenti dal lavoro della scorsa domenica ».

Gli operai hanno poi nominati i loro rappresentanti che dovranno portare al Comitato regionale di mobilitazione i reclami degli operai.

Trasloco di prigionieri austriaci da Pinerolo alla Venaria

Col treno ordinario delle 14,30 proveniente da Pinerolo sono giunti 106 prigionieri austriaci, sino a ieri detenuti a Pinerolo ed a Caserma San Giovanni. Fra i detenuti vi sono anche due ufficiali. Erano scortati da carabinieri e da soldati agli ordini di un capitano dei carabinieri. Le cinque vetture da essi occupate vennero fatte proseguire subito dopo per la stazione Dora e da questa alla stazione di smistamento della Linea Ciriè-Lanzo da dove furono fatti proseguire per la Venaria, luogo di loro destinazione.

La sottoscrizione di Torino

E' davvero confortante l'incremento della sottoscrizione di Torino per la Famiglia del Soldato. Col settimo elenco siamo già avanti oltre la metà del secondo milione, il quale sarà presto raggiunto e superato, così da assicurare largamente i mezzi per l'assistenza a tante migliaia di famiglie povere durante l'anno in corso. Ma non dimentichiamo che per quanto si dia e si raccolga, non si sarà mai dato e raccolto abbastanza. Col prolungarsi della guerra, con la inevitabile chiamata di nuove classi, il numero delle famiglie da sussidiare è destinato ad aumentare considerevolmente; e anche se la guerra dovesse terminare quest'anno, com'è da augurarsi coi voti più ardenti per la vittoria, non per questo verrebbe a cessare il compito doveroso dell'assistenza civile alle famiglie povere dei caduti, agli orfani, ai reduci inabili al lavoro. Tanti dolori, tante angustie, tanti lutti rimarranno ancora da lenire nel popolo dei più umili, tante ferite da rimarginare, tante assistenze famigliari da sorreggere, che ogni riserva accumulata dalla beneficenza risulterà insufficiente al bisogno. Come per l'esercito che combatte non sono mai troppe le armi e le munizioni, così per la città che deve provvedere alle opere della assistenza civile e della solidarietà sociale non saranno mai troppe le risorse della pubblica beneficenza.

Torino, che ha risposto finora con nobile slancio a tanti appelli di carità, che ha già offerto somme vistose per la Famiglia del Soldato, pei Mutilati, per la Croce Rossa, che si mantiene magnificamente al secondo posto nella generosa gara delle città italiane, subito dopo Milano, non si fermerà ai due milioni in questa nuova sottoscrizione municipale, ma andrà oltre senza stancarsi, accumulando per le necessità future la più larga riserva benefica.

7° elenco

Totale degli elenchi precedenti L.	1.557.906,87
Anfiti prof. rag. Pietro	100 —
Bernacchi Luigi e consorte	800 —
Biffi Gendi Giov., pretore Corio	18 —
Boggio Sella Ella e avv. Edmondo Boggio	400 —
Bonaccossa Mario e famiglia	100 —
Borsalino Paola ved. Foresto	500 —
Carpaneto G. B., ditta	2000 —
Clava rag. Enrico	12,50
Corte d'Appello di Torino: magistrati, alcuni funzionari di Cancelleria e gli ufficiali giudiziari, quota marzo	183,45
Corte di Cassazione di Torino: funzionari, quota marzo	133,40
Cucioła dottor Defendente e Anna Maria	100 —
Denina cav. avv. Ignazio	100 —
Denina Gonella Teresa	100 —
De Vecchi barone Alessandro	500 —
Di Pettinengo Marocco contessa Ernestina	200 —
Falco G. B.	500 —
Ferrovie dello Stato - Ufficio reclami merci, Torino (*)	71,20
« Gazzetta del Popolo » - Raccolte del Giornale:	
Berardi Marianna e Virgilio L. 50	
Davicone Giuseppe, deputato al Parlamento » 100	
Bonino e Bongioannini » 200	
Bruni dottor Angelo Cesare » 50	
Filogamo Domenico, ditta » 50	
Ingaramo avv. Alessandro » 10	
Sacerdote cav. Anselmo e fam. » 250	
Sacerdote avvocati Rodolfo e Vittorio » 150	
Sardi Carlo » 25	
Polliotti Marietta » 50	
Vinciguerra A. e figli, tip. » 100	1485 —
Gay di Montariolo contessa e conte	500 —
Gay di Montariolo Giorgina	200 —
Giorgetti e Schulz, ditta	100 —
Hahn dottor cav. Raoul	250 —
Lavatelli ing. G. A.	100 —
Levi Guido	20 —
Lisatand Enrico e Vincenzo F.lli	100 —
Malabaila di Canale conte e contessa	250 —
Pansa Chiarina ved. Siccardi	200 —
Pansa Ernesta ved. Siccardi	100 —
Prochet M. e Figli, piazza S. Carlo, n. 1	50 —
Procura Tribunale Civile e Penale di Torino, quota marzo	21,50
Rasini di Mortigliengo contessa Maria e figli	50 —
Resegotti dottor Emilio	50 —
Revelli Michelangelo	50 —
Rossi Cesare Augusto	25 —
Saxer ing. Edoardo	100 —
Schulz madre e figlie, ditta Lang e Schulz	250 —
Siccardi cav. dottor Gio. Batt.	1000 —
Soc. An. Manifatture di Rivarolo e S. Giorgio Canavese (2.a volt.)	1000 —
Sola Teresa	10 —
Valabrega ing. e Or.	50 —
V. G. 46	10 —
Vercone Giuseppe	5 —
Voli Cavalli Giuseppina e fam.	100 —
Totale della settimana sottoscr. L.	1.586.698,20
Totale della sottoscrizione prec. »	1.973.013,84

Totale Generale L. 3.560.712,04

Negli elenchi precedenti invece di Lattes prof. Gustavo e famiglia L. 125, devesi leggere Lattes prof. Alessandro e famiglia, L. 125 ed invece di Bollero ing. Alfredo, L. 100, si deve leggere Bollero ing. Alberto, L. 100.

(*) Bussa Francesco, L. 5; Lullia Fortunato, 1,50; Rosso Livio, 0,50; Bonetto Giov., 1; Rossetta Eugenio, 0,50; Angelon Giov., 1; Turchi Luigi, 1; Vacchina Battista, 0,50; Barberis Isidoro, 2; Trombetta Nicola, 0,50; Boncadoro Luigi, 1; Tomboni Carlo, 1; Brunetti Vittorio, 1; Chiapasco Pietro, 2; Tallo Severo, 1,50; Bollini Francesco, 0,50; Marzone Bianca, 0,50; Pellegrino Ida, 0,25; Borra Leonilda, 0,50; Capocelo Giovanni, 2; Savio Luigi, 0,50; N. N., 0,30; N. N., 0,20; N. N., 0,30; Anodini Arturo, 2; Benedetto, 1; Cordier Eugenio, 2; Zanghermi G. Battista, 1; Canavero Ernesto, 0,50; N. N., 0,50; Borinzo Giuseppe, 1; Paco Enrico, 2; Tomaso, 1; Vitali Mario, 2; In Mugo Amerigo, 1; De Novez Deodato, 1; Bianco Federico, 1; Pavia Edoardo, 2; Luigi Celso, 1; Mattei Silvio, 2; Lecco Ercole, 1; Devecchi Andrea, 2; Jallonghi Nicola, 2; Della Vedova Ercole, 2; Bovisetti Giovanna, 2; Lancia Maria, 0,50; Audisio Luca, 1; Giacomello Lucia, 1; Carnelli Isidoro, 1; Savarro Giovanna, 1; Perotti Francesco, 2; Tosi Filade, 2 — Totale Lire 71,20.

Le sottoscrizioni per la Famiglia del Soldato si ricevono direttamente presso la Tesoreria Municipale, la Direzione dei Giornali cittadini, gli Uffici dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, della Cassa di Risparmio (Sede Centrale e succursali), della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto e della Banca Popolare Cooperativa di Novara.

***

E' in facoltà dei sottoscrittori di ripartire la somma sottoscritta — che sarà però devoluta per intero — in rate mensili non superiori ad otto, da marzo ad ottobre.

Il rappresentante del Re alla commemorazione di Calandra

Alla solenne commemorazione di Davide Calandra, che si terrà domenica, 2 aprile p. v., alle ore 15, nell'Aula Magna della R. Università, S. M. il Re sarà rappresentato da S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il passaggio di Salandra e Sonnino

L'on. Salandra e l'on. Sonnino, che hanno lasciato ieri Parigi, giungeranno in treno speciale a Torino questa mattina alle 7,30 in forma privatissima e proseguiranno dieci minuti dopo con le persone del seguito.

La chiamata dei sudditi francesi nati nel 1868

Il Consolato di Francia comunica: « I francesi residenti nelle provincie di Torino, Novara e Cuneo, nati nell'anno 1868 e appartenenti al servizio armato devono presentarsi, senza indugio, al Consolato di Francia a Torino, muniti del loro libretto militare e del loro libretto di famiglia ».

Teatro Carignano

Con *Le marionette*, commedia in 4 atti di Wolff, stasera la signora Olga Vittoria Gentilli dà il suo spettacolo d'onore.

Onorificenza

In riconoscimento della sua opera di Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. ing. Enrico Bocca è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento.

Seguendo la Cronaca

Un pesce d'Aprile

Come si può fare un bellissimo pesce d'aprile ad una signorina? Le si manda una spiritosa lettera anonima, così concepita: « *Signorina, lei ieri è stata veduta! Bravo! Si rechi subito in via Garibaldi, 28. Si tratta di cosa che interessa direttamente la sua vita! Firmato: Silenzio e mistero* ». Una signorina ha qualche sempre paura di essere stata veduta, quindi si affretterà a correre in via Garibaldi, 28, dove ha la sua sede la *Merveilleuse*, la rinomatissima fabbrica di camicette. Voi avrete preparato al nome della signorina una delle più graziose novità primaverili, tra le tante bellissime, confezionate sui nuovi modelli parigini. Che cosa, più di una elegante camicetta, può interessare la vita di una signorina? Ma costei, dopo aver gradito il dono, vorrà poi conoscere da chi proviene la burla. Voi, invece, starete muti... come un pesce d'aprile, e la signorina rimarrà arcidubbiosissima per tutta la vita, per non aver conosciuto l'autore dello scherzo del 1916! Ci sarebbe anche un altro scherzo, ancora più bello, ma lo terremo per la succursale di via Andrea Doria, 5.

Che cosa?

Serve alle persone sane e forti come ottima bevanda; giova ai convalescenti ed ai deboli come stimolante dell'appetito e come aiuto alla digestione. Che cosa? L'*Acqua Idros*, la regina indiscussa delle acque da tavola.

I Divertimenti

Come la "Morsa" afferra il pubblico Hesperia e Ghione, insuperabili

Su uno sfondo incantevole e suggestivamente pittoresco si snoda il dramma profondo e umano, tutto pervaso e dominato da un soffio ardente di passione. L'angoscia della rinuncia, l'irrefrenabile impeto dell'amore travolgente e della dedizione cieca, la lotta della madre dolorante e colpevole, che vorrebbe sottrarsi alla terribile onta di una confessione al figlio, e non osa, e si accasta infine per tentare di salvarlo: tutti questi sentimenti sono resi in una gradazione sapiente e mirabile di toni da *Hesperia*, nella *Morsa* di Sardou. E il dramma, palpitante, attraverso questa interpretazione fin con *Emilio Ghione*, impone anch'esso il suo fortissimo talento di attore, assume un'espressione così viva e vibrante che afferra il pubblico, lo inchioda e non lo abbandona che all'ultima tragica scena. Anche ieri il Salone *Ghersi* si affollò spaventosamente di un pubblico distintissimo, tra cui furono notate personalità principesche. Si prevede per venerdì un concorso eccezionalissimo di eleganza femminile, veramente, attratto dallo splendore del dramma, dall'arte nobile e aristocratica della bellissima *Hesperia*.

Oggi, Giovedì al Cinema-Teatro Vittoria

per dar modo a tutte le famiglie di assistere al « terzo episodio » del « *3 di cuori* » *L'altalena*, i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Domani, venerdì, per il convegno delle signore, il 4 quarto episodio « Senza tregua » ultimo del cinedramma.

La Portatrice di pane

I primi annunci hanno già suscitato la curiosità di tutto il pubblico, desideroso di assistere a questa rievocazione cinematografica dell'indimenticabile romanzo di Saverio di Montépin, che ebbe ed ha ancora milioni di lettori in tutto il mondo. L'attesa non sarà lunga: la *Portatrice di pane* è già fissata in programma per il prossimo lunedì. Ecco dunque una nuova memorabile serie di « esauriti » alle visite per il Cinema Teatro *Vittoria* e un magnifico successo dell'audace e questa Alba predominatore del più celebre feuilleton.

Preferisco l'inferno!

— A che cosa?

— Eh, se te lo dico, fra poco lo saprà tutta Torino, è... una novità! Cose straordinarie, dall'umorismo frizzante al tragico più snervante; dall'avventura più vera e vista più inverosimile, un cinedramma di fasto meraviglioso: una gioia immensa e divina; un salute la razza di trovate temperanti, di verità, coraggiose, di stimolante edificazione, di cordialità assolutamente veritiere ed indescrivibili.

Ma affrettatevi, dunque, se volete vedere "Odette,,!

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, avranno luogo le ultime repliche di questo stupendo lavoro e della sua impareggiabile interpretazione di *Francesca Bertini*. Chi non l'ha ancora veduta è bene che sappia: Domani, per il venerdì delle signore, nuovo spettacoloso programma.

"Più forte del destino,, al Cinema Italia

E' stato scritto ieri che il pubblico il quale avesse assistito alla proiezione di *Più forte del destino* della *Milano Films*, si sarebbe trovato di fronte ad un capolavoro di una drammaticità intensa ed avvincente, e la folla accorsa ieri al *Cinema Italia* ha potuto constatare la verità di quanto fu scritto. Infatti, il soggetto profondamente umano, ricco di colpi di scena, di forti emozioni e di situazioni tragiche ha interamente conquistato gli spettatori, portandoli all'applauso il più incondizionato. Da oggi si iniziano le repliche.

Il successo di Zvani al Cinema Splendor

Malgrado il tempo pessimo, le repliche di questo lavoro si svolgono dinanzi a un pubblico numeroso. Ammirata la bella *Rita Jolivet* nelle vesti della protagonista. Oggi si replica.

Il premio Reviglio

La R. Accademia di medicina di Torino in sua seduta privata conferiva al dott. Carlo Gamna il premio Reviglio del 1915.

Un nuovo Comitato per gli interessi regionali della ex Barriera Nizza

L'altra sera nei locali del Circolo Italia (via Nizza, N. 230) s'è costituito ufficialmente il Comitato pro interessi ex barriera di Nizza, per la tutela e difesa degli interessi locali. L'adunanza riuscì molto numerosa ed importante per la presenza di commercianti e industriali della regione, i quali riconobbero la necessità di un vivo movimento per ottenere quelle migliorie tanto volte promesse e mai mai effettuate. Venne deliberato di presentare al riguardo un memoriale alle Autorità competenti.

Procedutosi alla nomina delle varie cariche sociali, l'ufficio di presidenza risultò costituito: Botta Alfredo, presidente; Isaco, vice-presidente; Casartelli Ernesto, segretario; Bertola, cassiere.

Il servizio del latte per i bambini dei soldati

L'on. Casalini, direttore del Dispensario per lattanti (via Bertola, N. 29), ha pubblicato il resoconto del servizio istituito all'inizio della guerra per la distribuzione del latte ai bambini dei soldati. Il documento mette in rilievo la benefica influenza che il servizio ha esercitato sulla salute di tanti piccoli esseri per quali il latte costituisce un alimento preziosissimo. L'Opera mira a salvaguardare dalla miseria fisica centinaia di futuri uomini, e costituisce quindi un'azione eminentemente umana e di difesa sociale. La quantità del latte distribuito nel periodo giugno-dicembre dell'anno scorso fu di litri 31.396 e la spesa fu di L. 10.449,87.

Uno spettacolo di studenti per beneficenza

Questa sera al teatro Vittorio avrà luogo la rappresentazione goliardica di *Addio Giovinezza!* a beneficio dell'opera Patronato nazionale ai mutilati. Sosterrà la parte di Dorina la signorina Lina Simoni, già favorevolmente nota al pubblico torinese, coadiuvata da altre gentili artiste del nostro teatro. Agli studenti sono serbate le parti maschili. Completerà lo spettacolo l'esecuzione di musica fatta dalla Banda del 90.o reggimento fanteria, concessa dal Comando militare.

Assolto

Il Tribunale di Torino condannava il 17 dicembre 1915 alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 il parrucchiere Girando Luigi siccome colpevole di avere istigato il bambino Molinone Ignazio a rubare una ingente quantità di carbone nella casa paterna. Appellò il Giraudo e la Corte d'Appello riconoscendone la innocenza lo mandò assolto.

Note spicciole

Società per le case degli impiegati. — Giovedì sera, 30, nel salone dell'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11, assemblea generale ordinaria dei soci.

Una lite tra guardiani di cinematografo

Ieri vennero a lite, nei locali del Cinematografo Minerva, in via Roma, due guardiani, che si accusavano a vicenda di essere rispettivamente più zelante nel servizio. Così finirono per accapigliarsi e ferirsi. Uno — Giacomo Marchis, d'anni 50, abitante in via Orfane, n. 5 — riportò una ferita da taglio al braccio destro, prodotta da un pezzo di vetro e guaribile in dieci giorni; l'altro — Battista Sardo, d'anni 24, abitante in via Baldissero, 3 — riportò abrasioni multiple prodotte da pugni e schiaffi, guaribili in otto giorni.

Furono ambedue medicati all'ospedale San Giovanni.

I ladri

Muniti di false chiavi, ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Salvano Giuseppe, in via Maria Vittoria, N. 25, e vi rubarono due libretti della Cassa di Risparmio ed alcuni preziosi del valore di circa L. 300.

Altri ignoti penetrarono mediante scalata di una finestra nello scrittoio del signor Castamagna Giovanni, in via Ellero, N. 13, e vi rubarono quattro cinghie e diversi utensili del valore di L. 700.

Un individuo munito di scalpelli penetrò nell'abitazione della signora Salvadore Maria, in via Giolitti, N. 24, ma fu sorpreso ed arrestato. Alla Sezione l'individuo disse di essere certo Russo Romeo di Felice, da Piacenza, d'anni 25, caporale del 5.o bersaglieri.

Furto in un negozio di merceria

Con chiave falsa ignoti ladri si sono introdotti nel negozio di merceria del signor Carlo Cigolini, in via XX Settembre, 58, e riuscirono a portar via una notevole quantità di sciarpe di seta e di foulards per un valore complessivo di 3000 lire. Gli agenti della Sezione Dora, in seguito ad indagini, hanno tratto in arresto il contravventore alla vigilanza Antonio Marello, il quale è ritenuto complice nel furto, quantunque si mantenga recisamente negativo.

Un bravo manovratore

In via San Massimo un signore che procedeva in bicicletta si fermò di botto senza avvedersi che gli sopraggiungeva alle spalle la vettura tranviaria N. 13 dell'Azienda municipale, condotta da Giuseppe Gaspino. Il manovratore, comprendendo che avrebbe investito il ciclista, quantunque la vettura fosse priva del freno Westinghouse, riuscì a fermarla con uno sforzo disperato, evitando così una disgrazia irreparabile. Il bravo conducente, ch'era pallidissimo per l'emozione provata, fu vivamente complimentato dal signore scampato all'investimento e dal pubblico per la sua diligenza.

Incendio

Si manifestò il fuoco nel negozio di merceria della signorina Caterina Rizzetti, in via Porta Palatina, 9. Le fiamme, trovando facile esca nella merce accumulata, presero ben presto proporzioni allarmanti. Sul posto, avvertiti telefonicamente, accorsero due distaccamenti di pompieri, i quali in mezz'ora di intenso lavoro riuscirono a domare completamente l'incendio, che distrusse merce per un valore di L. 4000. I danni sono però coperti da assicurazione. Disimpegnarono il servizio d'ordine guardie municipali, di Pubblica Sicurezza e carabinieri.

Tra contanei

All'angolo della via Moriaglia a Villarbasse il meccanico Giuseppe Dattaso, d'anni 25, venne a litigio con un suo contadino, dal quale fu gettato violentemente a terra, riportando la frattura del radio sinistro. Da una vettura fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1916

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Gaudi Eusebio con Venuco Angela — Milone dott. Michele con Brunetti Felicita.

MORTI: Arduino Maria, d'anni 74, di Santo Stefano Roero, casalinga.

Brunero Nicolò, d'anni 80, di Caselle Torinese, agiato, via Duchessa Jolanda, 14.

Beroardoni Attilio, d'anni 21, di Caiolo, soldato 5.o bersaglieri.

Grosso Caterina n. Robotti, d'anni 60, di Solero, casalinga, via Vincenzo Vela, 21.

De Scalzi Carolina ved. De Scalzi, d'anni 60, di San Sebastiano Curone, casalinga, corso Siccardi, 51.

Rosa Brusin Giuseppe, d'anni 33, di Valgioie, carrettiere.

Perono Costantina n. Manno, d'anni 57, di Santo Stefano Belbo, casalinga.

Benedetto Dionigi, d'anni 65, di Torino, calzolaio.

Settanni Maria n. Sicoli, d'anni 42, di San Nicola di Bari, casalinga.

Bosco Carlotta ved. Origgi, d'anni 68, di Piacenza, casalinga, via Carena, 8.

Vigna Lassio Maria n. Angelin Duclos, d'anni 26, di Fontainemore, contadina.

Brignolo Caterina ved. Carutti, d'anni 56, di Monale, casalinga, corso Stupinigi, 30.

Gallino Lucia ved. Cessardo, d'anni 68, di Moncalieri, casalinga.

Boscaldo Lodovico, d'anni 65, di Frassineto Po, commerciante.

Martelli Antonia n. Montesanti, d'anni 32, di Lercara Freddi, casalinga, corso Regina Margherita, 202.

Lombardo Luigi, d'anni 21, di Gassino, negoziante.

Debenedetti Carlo, d'anni 10, di Cherasco, decorat.

Negro Cecilia n. Farinasso, d'anni 94, di Montevideo, casalinga.

Borrini Luigi, d'anni 57, di Torino, cameriere.

Pitti Maria, d'anni 26, di Borgofranco, casalinga, via Viglio, 11.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Dondini-Bochetti — Ore 20,45: *Le marionette*, commedia in 4 atti di P. Wolf (serata di Olga Vittoria Gentilli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti di J. Aicard. — Ingresso L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo. — Ore 20,45: *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di Randeggert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Le spie*, scenette allegre, in tre atti, di A. Calleri. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE. — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Faust*, opera in 4 atti, di C. Gounod. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON. — Compagnia di spettacoli popolari — Ore 20,45: *Le zie di Carlo*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Guerin meschino*, fiabesca. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Zvani, dramma avventuroso in 6 atti, Film Ambrosio.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC. — Gran Schating (libero).

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Marzo 1916.

	Colli	Cgr.	
Organzino	4		803,10
Trama	—		—
Greggia	5		309,80
Lane	10		7037,10
Articoli diversi	—		—
Totale Colli 20 Cgr.			8437,01

Informazioni seriche comunicate dal Ministero di agricolt. ind. e comm.

Telegrafano da New York in data 28 corrente: Sostenutezza [illegible] fabbricanti concesso giornata nove ore dalare 3 aprile.

Telegrafano da Tokyo in data 24 corrente: Mercato seta invariato ed inattivo, prezzi deboli.

Il 25 marzo cadeva in Zona di Guerra dove da dieci mesi compiva con abnegazione e coraggio il suo dovere di soldato l'

Ingegnere FEDERICO MUSANTE

Tenente per merito di guerra addetto al Comando del Genio del VI Corpo d'Armata

Addolorati, ne danno il triste annunzio il padre GIO. BATTA, la madre MARGHERITA SPINETTA, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 29 marzo 1916.

Dopo aver dedicata l'intera sua esistenza esemplare alla sua famiglia, stanotte, alle 2, in seguito a brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio

Biando Monachina nata Cattaneo

d'anni 58

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito MICHELE, i figli ANTONINO, MARIA col marito BERGOGLIO PAOLO e figlio ENRICO colla consorte DOMENICA FERRERO e figlio; e ANNETTA coi parenti e congiunti tutti.

Piovà d'Asti, 29 marzo 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 10,30, in Moncalieri, via Pastrengo, 19, ove verrà trasportata la salma per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gontel)

Martedì sera, alle ore 23, dopo breve e penosa malattia, spirava l'angioletto

AUDISIO FERDINANDA

d'anni 8

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i genitori CLAUDIO e LUIGIA AUDISIO; il fratello, la sorellina e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle 8, partendo da via Montevecchio, 61.

Torino, 1916 — Tip. URASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'intransigenza tedesca nella politica dei sottomarini

La Conferenza di Parigi vista da Berlino - Preoccupazioni per il futuro isolamento commerciale

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 29, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha iniziato ieri nuovamente il dibattito sul bilancio degli Esteri. Durante la discussione sono state presentate varie proposte dei partiti circa la guerra dei sottomarini; sono proposte che, come ricorderete, invocano un inasprimento della guerra. La domanda appare oramai inutile. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che il nuovo grand'ammiraglio von Kapelle segue la stessa via battuta da Tirpitz, ed il Governo è d'accordo col Ministro della Marina.

La *Frankfurter Zeitung*, che rispecchia le idee dei circoli dirigenti, scrive: « Il nocciolo di tutte le proposte sulla guerra dei sottomarini è che questa guerra deve essere condotta senza riguardi. Ora non vi è dubbio che, data la situazione odierna e di fronte al contegno degli inglesi, ogni tedesco animato da sentimenti patriottici deve desiderare che la guerra dei sottomarini possa essere condotta in modo da dare un utile di gran lunga maggiore ai danni politici che eventualmente potrebbero derivare. Non vi è dubbio che la grande maggioranza del popolo tedesco approverebbe questa guerra, se essa potesse condurci al successo desiderato e anche se soltanto vi fossero delle probabilità per raggiungere questo successo ».

I danni eventuali cui accenna il giornale sono evidentemente quelli provenienti dalla rottura delle relazioni coll'America. Da qualche giorno i giornali tedeschi esaminano la possibilità di un conflitto cogli Stati Uniti e pare probabile che la Germania sia disposta ad affrontare questo conflitto piuttosto che cedere sulle sue direttive circa la guerra dei sottomarini. Di tutto questo evidentemente si parlò nella seduta di ieri della Commissione del bilancio degli Esteri. Ma nulla è trapelato. La seduta confidenziale ebbe come preludio una riunione del Cancelliere coi capi-gruppo del Reichstag. In essa Bethmann Holwegg diede spiegazioni che forse non ritenne opportuno dare più tardi alla Commissione. In seno a questa il Governo era però largamente rappresentato. Oltre al Cancelliere, erano presenti il Segretario di Stato agli Esteri, Jagow, il segretario di Stato per la Marina, ammiraglio Kapelle, ed i segretari di Stato Helfferisch, Delbruck e Solf, oltre ad alcuni delegati del Consiglio federale. Le dichiarazioni fatte da Betmann Holwegg rimasero segrete; forse però vi sarà in giornata un comunicato ufficiale in proposito.

In questa seduta sembra si sia anche trattato della conferenza di Parigi. A questo proposito la minaccia di isolare economicamente la Germania dopo la guerra è giudicata seriamente dalla stampa tedesca.

La *Morgen Post* oggi non si nasconde la gravità del pericolo. Essa propone di paralizzare l'azione degli avversari stringendosi il più possibile ai neutrali. Il giornale prosegue: « Se i rappresentanti dei gruppi delle Potenze nemiche si radunano a Parigi e discutono i problemi economici mentre dura questa guerra, alla cui conclusione oggi più che mai appare evidente contribuiscano le questioni economiche, ciò dimostra che la Quadruplice discusse a Parigi la situazione economica che intende stabilire per il giorno della pace e dopo. Ma l'attuazione di questo progetto dipende dal vincitore.

« E' facile supporre chi — dice il giornale — sarà il vincitore; ma consigliamo tuttavia il Governo tedesco a cercare di rafforzare la sua situazione nei mercati mondiali col riavvicinamento cogli Stati neutrali ».

Voto di fiducia?

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Berlino: Nella seduta della Commissione del bilancio al Reichstag ieri parlò anche il segretario di Stato alla Marina, Kapelle. Si ritiene che tali discussioni termineranno con un voto di fiducia nel Cancelliere. Non si crede che vi sarà discussione in seduta plenaria dei problemi esaminati dalla Commissione.

(Ag. Stefani).

Gli Stati Uniti chiedono spiegazioni alla Germania per l'affondamento dell'"Englishman,,

Washington, 29, notte.

Gli Stati Uniti incaricarono il loro ambasciatore a Berlino di informarsi presso il Governo tedesco per sapere se fu un sottomarino tedesco che silurò il vapore Englishman.

(Stefani).

Un tenente inglese si getta da una tribuna della Camera per richiamar l'attenzione su una fornitura

Londra, 29, notte.

Un penoso incidente è avvenuto alla Camera dei Comuni. Un tenente che stava seduto nella tribuna degli stranieri, alzandosi improvvisamente, saltò nella tribuna sottostante riservata ad alte personalità straniere. Lo si vide aggrappato alla balaustrata restare un minuto sospeso, poi lasciarsi cadere nella sala delle sedute senza farsi alcun male. Passato il primo momento di stupore si credette trattarsi di un povero pazzo. Interrogato, l'ufficiale spiegò il suo atto dicendo che desiderava di richiamare l'attenzione sopra la fornitura di un casco per l'esercito inglese. (Stefani).

Uno scontro di tre treni

Numerose vittime

Cleveland, (Ohio), 29.

Due treni viaggiatori si scontrarono stamane all'alba a causa della nebbia, a 37 miglia ad ovest di Cleveland. Un terzo treno sopraggiunse investendo i due primi. Diciassette morti e 25 feriti furono estratti finora dai rottami.

(Ag. Stefani).

Violente tempeste in Inghilterra

Traffici sospesi - Sinistri marittimi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il maltempo che prosegue qui oramai da molte settimane culminò ieri mattina e durante la giornata di ieri con una bufera di neve, di cui non si ricorda l'eguale da trenta anni in qua. La bufera si iniziò nell'Inghilterra del nord, lunedì notte, e si estese, quindi, ieri anche alla bassa Inghilterra. Raffiche formidabili accompagnarono la nevicata, che in molte località fu estremamente abbondante. La violenza dell'uragano fu maggiore in provincia che a Londra. Ma anche la metropoli sperimentò ieri una giornata bolgiaca, in cui tutta la gamma delle variazioni climatiche di quassù si avvicendò in corsa sfrenata. Rispettabili alberi centenari cedettero al vento, piombando attraverso gli squares esterrefatti e interrompendo tutto il traffico dei dintorni. In qualche punto le tegole furono divelte dai tetti e rotolarono sui selciati. I servizi di trasporti metropolitani dovettero essere falcidiati e proseguirono con difficoltà. Londra divenne per qualche ora deserta come una steppa siberiana.

Lungo le linee ferroviarie e le vie di grande comunicazione, in provincia, lo spessore della neve e l'ecatombe di pali telegrafici arrestarono e resero lentissime le corse dei treni e quelle dei veicoli. Reticolati di fili telegrafici e telefonici, abbattuti dalla bufera, ingombrarono le strade. Alcune automobili vennero fermate dal vento. Alcuni treni-espressi subirono ritardi di dodici ore e tutto il movimento ferroviario restò disorganizzato, anche pel fatto che tutti gli apparati di segnalazione si guastarono.

Segnalansi numerosi accidenti mortali sulle montagne; parecchie persone si smarrirono nella neve e morirono di freddo. Il maresciallo French, recatosi a passare una rivista alle truppe, dovette fermarsi a cagione della copiosa neve caduta.

Si segnalano sinistri marittimi; molte barche si sono arenate, fracassandosi.

I telefoni furono interrotti quasi dovunque. Anche le linee telegrafiche subirono sconnessioni senza precedenti da un trentennio. Innumeri centri della media e dell'alta Inghilterra rimasero completamente isolati per molte ore. La sola rete ferroviaria e telegrafica della bassa Inghilterra sofferse danni relativamente scarsi.

Finora si ha notizia di sole cinque vittime: cinque minatori che la bufera sorprese e uccise nel Galles, dove quasi tutte le miniere dovettero venire momentaneamente chiuse. Si teme che vi siano stati naufragi lungo le coste, ma finora nulla risulta al riguardo. Stamane, benchè il freddo rimanga intenso, è tornato improvviso il sole; ma nessuno se ne fida.

I siluramenti annunciati nelle ultime 24 ore si riferiscono a due vapori inglesi: l'Eagle Point, di 5220 tonnellate e l'Empress of Midland, di 2224 tonn., che affondarono entrambi. Ma gli equipaggi sono salvi.

M. P.

Cadorna al fronte francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Alla stazione di Lione, al momento della partenza dei ministri italiani si trovava il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra, che partì con la signora, sul medesimo treno, diretto in Italia. « Vado a riposarmi una quindicina di giorni a Napoli, dopo due anni di lavoro — mi dice. Però prima del riposo l'egregio diplomatico avrà un altro compito da assolvere a Roma, dove precederà di 24 ore il Primo Ministro inglese, Asquith. La partenza, avvenuta in forma ufficiale, è stata improntata però alla più stretta cordialità. Il generale Cadorna — contrariamente alle voci corse — non è partito per l'Italia. Egli si reca al fronte francese.

D. R.

I compagni di viaggio di Asquith a Roma

Commenti alla Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Secondo informazioni da Parigi, Asquith, nel suo viaggio a Roma dopo la Conferenza, sarà accompagnato dal signor Abelrne, del Foreign Office, dal colonnello Hankey del War Office e dal suo segretario particolare Bonham Carter. Gli altri ministri inglesi partecipanti alla Conferenza torneranno invece subito a Londra.

Sui lavori della Conferenza a Parigi il « Times » scrive che il puro fatto di essere riuniti insieme non può a meno di imprimere fortemente nei rappresentanti delle Nazioni alleate il senso della loro unità di fini e di mezzi, specie sotto il punto di vista militare, ma anche politico e diplomatico. « La storia di cento anni fa — prosegue il giornale — ammonisce la Germania che neppure il più possente Stato militare può sfidare impunemente tutta l'Europa. Ora per gli Alleati, invece, il solo riunirsi in Conferenza è augurio e pegno di vittoria ».

Il corrispondente ungherese della « Morning Post » riferisce che il critico militare del « Pesti Naplo » si mostrò impensierito per la progettata offensiva generale degli Alleati, il cui concerto neutralizzerà il vantaggio delle linee interne finora goduto dagli Imperi centrali.

M. P.

Sono temporaneamente sospesi i passaporti anche ai giovani di 12 anni d'età

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale è temporaneamente sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero anche ai giovani i quali abbiano compiuto o compiano il 12.o anno di età, salvo le eccezionali deroghe da consentirsi caso per caso dal ministro degli esteri e dal Commissariato della emigrazione. I passaporti a tutt'oggi rilasciati alle persone che si trovano nelle condizioni previste dal precedente capoverso restano annullati.

Il comunicato francese delle 23

I tedeschi occupano due case a Malancourt

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha disperso importanti convogli a nord-est del Moulin sous tout vent. Nelle Argonne abbiamo fatto saltare una mina a nord del Four de Paris. L'esplosione ha distrutto un posto di granatieri e sconvolto un ricovero ed un'opera nemica. La nostra artiglieria pesante ha diretto numerosi tiri sul bosco di Malancourt-Avacourt durante contrattacchi eseguiti dai tedeschi sul settore vicino.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato, con violenza, durante la giornata da Avacourt sino a Bethincourt. Tre contrattacchi successivi effettuati dal nemico alle posizioni da noi prese stamane nel bosco di Avacourt sono stati completamente respinti. Durante un attacco con grossi effettivi diretto sul villaggio di Malancourt i tedeschi hanno potuto prendere piede in un'opera avanzata, situata a nord di Malancourt ed hanno potuto impadronirsi di due case del villaggio. Tutti i loro tentativi per spingersi più oltre sono stati arrestati dai nostri fuochi. Alcune raffiche di artiglieria si sono avute ad est della Mosa e nella Woevre fino ad Eparges.

Nei Vosgi abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche di Stosswir e di Munster. (Ag. Stefani).

La fallita incursione degli areoplani austriaci nel Veneto

ZONA DI GUERRA, 29.

Particolareggiate notizie giunte intorno all'incursione del 27, completate mediante le informazioni fornite dagli aviatori prigionieri, permettono di ricostituire con esattezza quella che nel piano del Comando Supremo austriaco doveva essere una vasta ed audace operazione strategica e che finì invece nel più completo insuccesso. Obiettivi dell'incursione dovevano essere le nostre retrovie ed essenzialmente i ponti, sui fiumi Adige, Piave, Livenza e Tagliamento sui quali passano le grandi comunicazioni rotabili e ferroviarie della pianura veneta; si doveva poi profittare dell'occasione per compiere qualcuno dei consueti bombardamenti sulle nostre città più esposte. Agli scopi indicati nelle prime ore del mattino del 27, forti squadriglie di velivoli nemici partivano dai campi di Gardolo in valle Adige, di Pergine in valle Sugana, di Aidussina in valle del Vipacco e di Pola, dirigendosi concentricamente sul bassopiano fra Adige e Tagliamento. La squadriglia di Gardolo (sei areoplani), diretta ai ponti sull'Adige, si lasciava momentaneamente attirare dall'obbiettivo Verona, su cui lanciava diciotto bombe. Il tempestivo allarme dato alla città ed il fuoco efficace delle nostre batterie contro-aeree permisero di limitare le vittime a cinque feriti ed i danni a qualche lesione ai fabbricati. Indi i velivoli nemici ripiegavano in fretta verso nord, rinunciando al principale obiettivo loro assegnato.

La squadriglia di Pergine (sei areoplani), si dirigeva sui ponti del Piave e del Meduna e riusciva a lanciare circa 50 bombe sul ponte della Priula (Piave) e 4 su Pordenone, ma, fatto segno a fuoco efficace di mitragliatrici e di fucileria, falliva costantemente i bersagli, producendo danni insignificanti ad una tettoia. Due velivoli nemici restarono colpiti dal nostro fuoco di fucileria. Di essi uno si abbatteva su Segana; l'altro, dopo essersi invano sforzato di proseguire, atterrava a Vittorio; i rimanenti fuggivano verso valle Sugana.

Ancora più misero fu il risultato ottenuto dalla squadriglia Aisovizza (5 areoplani), diretta ai ponti sul Tagliamento. Mentre già nel volare sulla pianura del basso Isonzo un primo areoplano era abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria presso Alture a nord di Cervignano, i rimanenti velivoli non riuscirono che a lanciare due bombe presso il ponte della Delizia (Tagliamento). Le due bombe non fecero alcun danno.

Infine la squadriglia di Pola (una dozzina di idrovolanti) fu impedita a raggiungere l'obbiettivo dal fuoco efficace delle nostre difese antiaeree e dovette limitarsi a gettare innocue bombe nella zona lagunare tra Piave e Tagliamento. Qualche velivolo riusciva a raggiungere il ponte del Piave e vi lanciava bombe facendovi piccoli danni. Un idrovolante era abbattuto a Grado dal nostro fuoco di artiglieria.

Così quella incursione che doveva spargere le rovine nelle retrovie italiane, paralizzare i nostri rifornimenti, seminare il terrore su tutta una vasta e popolosa zona, si risolveva in un vero scacco per il nemico, che riusciva solo a ferire cinque inermi cittadini ed a fare qualche lievissimo danno prontamente riparato. Esso era ovunque fugato e disperso e perdeva quattro potenti velivoli con otto aviatori. L'insuccesso risulta chiaro dalle parole dimesse con le quali il Comando Supremo austriaco annunzia i risultati dell'operazione su cui faceva tanto e così sicuro assegnamento.

Un traffico più intenso essendo stato constatato sulle ferrovie del Veneto, in direzione dell'Isonzo, i nostri aviatori bombardarono qualche obiettivo su queste linee. Il bollettino austriaco del 28 marzo, degli areoplani perduti non una parola.

(Ag. Stefani).

Torinese suicida alla Spezia

Spezia, 29, notte.

Nel pomeriggio, nella sua abitazione, a Fezzano, il pensionato Moraja Luigi, d'anni 56, da Torino, si sparava un colpo di fucile all'inguine ferendosi mortalmente. I militari dell'ospedale lo giudicarono in fin di vita. La causa è la nevrastenia.

Le vittime fatte a Salonicco dal "raid,, bulgaro-tedesco

Areoplani abbattuti — Protesta greca

Salonicco, 29, notte.

Una squadriglia comprendente una diecina di areoplani tedesco-bulgari, volò su Salonicco la mattina del 27, lanciando una cinquantina di bombe sulla città, distruggendo alcune case private, uccidendo una quindicina di borghesi e ferendone una ventina. Vigorosamente cannoneggiati dai cannoni terrestri e marittimi, gli areoplani fuggirono inseguiti da areoplani francesi, che abbatterono due areoplani tedeschi, di cui uno cadde nel Lago Amatore, l'altro nelle linee francesi. I piloti furono uccisi. Alcune ore dopo, verso mezzodì, i francesi abbatterono altri due apparecchi tedeschi, i cui piloti furono pure uccisi.

La squadriglia tedesca era accompagnata da uno Zeppelin, che fu costretto a tornare indietro. La popolazione è profondamente indignata. Il sindaco, partecipando al Re il lutto della popolazione di Salonicco, lo informò che il corteo accompagnante le salme delle vittime fece una dimostrazione riprovando l'attentato aereo e gridando: « Abbasso i barbari! Abbasso i criminali! ».

Atene, 29, notte.

Il Governo ellenico protestò presso le Potenze centrali contro il bombardamento di Salonicco. Numerosi deputati volevano impegnare alla Camera la discussione circa l'Epiro e Salonicco, ma il Governo dichiarò che riteneva inopportuna qualsiasi discussione politica estera ed essere impossibile al Governo il parteciparvi. (Stefani).

Norme per gli stipendi degli ufficiali richiamati

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Per gli ufficiali in congedo, che sono in servizio in tempo di guerra, il decorrere dello stipendio e la concessione degli aumenti quinquennali sono regolati dall'articolo seguente.

Art. 2 — Per gli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e di riserva, salvo quelli di cui all'articolo seguente, lo stipendio in seguito alla nomina ad ufficiale, e nel richiamo dal congedo, decorre dal giorno della presentazione ai Corpi a cui gli ufficiali devono presentarsi per servizio. Il maggiore stipendio in caso di promozione decorre dal 1.o del mese successivo a quello della data del decreto di promozione, salvo che in caso sia diversamente disposto, anche se l'anzianità del nuovo grado debba avere una decorrenza anteriore.

Art. 3 — Per gli ufficiali della posizione ausiliaria e altrimenti pensionati, la differenza tra lo stipendio del nuovo grado e la pensione nel caso di richiamo in servizio, quanto in quello di promozione, è regolata come dall'articolo precedente.

Art. 4 — Per gli ufficiali nominati o promossi con determinazione del Comando Supremo dell'esercito, gli assegni sono regolati con norme di cui ai precedenti articoli, in base alla data della determinazione medesima e non del successivo decreto di conferma, salvo che in questo ultimo venga diversamente disposto.

Art. 5 — Il tempo utile per il computo dell'aumento quinquennale di stipendio va calcolato ininterrottamente dal 1.o del mese successivo alla data della nomina al grado attuale.

Art. 6 — Ai capitani senza il doppio quinquennio è dovuto lo stipendio di L. 4000 dopo 25 anni dalla nomina ad ufficiale e cinque anni di grado da capitano.

Art. 7 — L'anzianità di grado per la concessione dell'aumento quinquennale ai tenenti, che rimasero nel grado precedente più di tre anni, è computata dal termine del terzo anno passato nel grado di sottotenente. Però, ai tenenti che all'atto della promozione a tale grado abbiano compiuto più di otto anni da ufficiale, è dovuto un solo quinquennio. Per il calcolo dei successivi quinquenni va preso per base la data della promozione a tenente. Non spetta lo stipendio di L. 3500 per il solo fatto di essere trascorsi 15 anni dalla nomina a ufficiale.

Art. 8 — Ai sottotenenti non spetta aumento di stipendio, salvo per quelli dell'arma dei carabinieri reali, con tre anni o più di grado, ai quali spetta un aumento di L. 400 annue.

Art. 9 — Ai primi capitani è dovuta una speciale indennità di L. 200 annue, di cui all'articolo 3 del regio decreto 28 marzo 1915, N. 320, con le stesse norme stabilite per gli ufficiali in servizio attivo permanente.

Art. 10 — Tutte le norme che regolano lo stipendio degli ufficiali in servizio attivo permanente sono da applicarsi agli stipendi dovuti agli ufficiali in congedo in servizio durante la guerra, anche per quanto si riferisca alle posizioni di licenza o alle malattie. Però, nel caso di ricollocamento in congedo, lo stipendio o la differenza, di cui all'art. 3, cessa dal giorno in cui gli ufficiali sono posti in libertà.

Art. 11 — Le disposizioni del presente decreto hanno vigore per tutta la durata della guerra. Per coloro che alla data della pubblicazione del presente decreto avranno percepito gli assegni con decorrenza diversa da quella come sopra stabilito, non si farà luogo ad alcuna liquidazione della differenza.

Art. 12 — Gli assegni degli ufficiali in servizio attivo permanente nominati o promossi con determinazione del Comando Supremo dell'esercito, sono regolati con le norme ordinarie, in base alla data della determinazione stessa, salvo che nel successivo decreto di conferma sia diversamente disposto.

Importanti decisioni del Tribunale Supremo di Guerra e Marina sui fornitori e sub-fornitori

Roma, 29, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, nell'udienza del 27 corrente, occupandosi dei ricorsi Peri e Rastro, condannati in prima istanza per frodi in forniture militari, su parere conforme del procuratore generale, commendatore Tommasi, ebbe ad affermare le seguenti tesi di diritto: a) il delitto di frode in forniture militari commesso dal fornitore è giudicato dai Tribunali militari per il combinato disposto dell'art. 545, N. 1, e 180 C. P. per l'esercito. La frode commessa dal subfornitore rientra nella competenza giurisdizionale militare in virtù del decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, N. 1550, che sostituisce alla sanzione degli articoli 306 e 295 del C. P. comune quella più grave dell'art. 180 C. P. militare; b) l'aggravante prevista dall'art. 250 C. P. per l'esercito si applica anche al sub-fornitore e fornitore militare; c) le frodi in forniture militari commesse prima o dopo il decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, N. 155, sono punite a norma del C. P. per l'esercito dagli articoli 180 e 190. Il detto decreto estese la competenza dei Tribunali militari anche ai sub-fornitori ed applicò la sanzione dell'art. 180 all'ipotesi di reato previsto dall'art. 206 e 295 C. P. comune.

Soldati vittime di valanghe

Caraglio, 29.

E' stata comunicata la notizia che il soldato Cilubo Giuseppe di Giovanni, è morto in un ospedaletto da campo in seguito alle ferite riportate nella caduta di una baracca travolta da un'enorme valanga di neve.

Saves, 29.

Una valanga nei pressi di Ragolino in Carnia travolgeva un baraccamento, seppellendo il nostro concittadino Pellegrino Pietro, del 3.o fanteria, sergente musicante, ma attualmente addetto ad un posto di medicazione.

Fossano, 29.

E' giunta la notizia della morte del bersagliere Gallo Francesco di Antonio, travolto da una valanga. Il Gallo era della classe 1895 ed abitava nella frazione S. Sebastiano.

Le operazioni sul litorale tedesco

Londra, 29.

Il comunicato ufficiale dice: « Tutte le navi che parteciparono alle operazioni del 26 sul litorale tedesco sono rientrate, eccetto la controtorpediniera Medusa, che affondò dopo aver trasbordato tutto il suo personale sulla controtorpediniera Lasso; il trasbordo fu effettuato senza nessuna perdita, sebbene il mare fosse agitato. Le aeronavi tedesche, che attaccarono le nostre controtorpediniere, mentre stavano combattendo coi battelli delle pattuglie tedesche, non ci causarono alcuna avaria. Dai battelli armati tedeschi da noi affondati raccogliemmo quattro uomini del Rudolph e sedici del Braunschweig. Sabato sera i nostri incrociatori leggeri incontrarono una divisione di controtorpediniere tedesche, di cui una fu speronata ed affondata dall'incrociatore Cleopatra, senza che nessun marinaio potesse essere salvato ».

(Stefani).

In Russia

I tedeschi sette volte al contrattacco

Basilea, 29, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale, dice:

I russi non rinnovarono gli attacchi nei settori settentrionali, ma continuarono notte e giorno i vari sforzi sul Lago Narocz. Le nostre truppe respinsero per sette volte il nemico anche in combattimenti alla baionetta. Squadriglie di aeroplani tedeschi lanciarono con successo bombe su installazioni ferroviarie nemiche specialmente sulla stazione di Molodeczno. Sul fronte balcanico nessun avvenimento importante. (Stefani).

Sui moventi del viaggio di Asquith a Roma

Roma, 29, notte.

Si dice che Asquith viene a Roma per accordi col nostro Governo intorno a questioni economiche le quali più direttamente riguardano i rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia, rapporti che si sintetizzano nel trinomio: noli, cambio, carbone. Ora, pure non escludendo che di questi argomenti si possa trattare nei colloqui di Roma e pure riconoscendo che possano meglio giovare ai fini che il Governo italiano si propone, i contatti diretti tra le rappresentanze dei Governi alleati ed il nostro ministro d'Agricoltura, è lecito osservare che se di soli accordi economici si dovesse trattare essi potevano più agevolmente essere discussi a Parigi. Nella capitale francese si trovava nei giorni scorsi accanto agli on. Salandra e Sonnino lo stesso ministro inglese che viene a Roma; non solo, ma si trovavano a Parigi, oltre i due presidenti del Consiglio ed i due ministri degli Esteri (cioè i personaggi che devono appunto trattare le direttive di nuovi presunti accordi economici), anche l'inviato straordinario del Governo italiano per tali questioni, cioè l'ambasciatore Mayor des Planches e l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali. Nessun elemento mancava, pertanto, onde condurre a termine le trattative in corso; quindi veniva meno la necessità per il Primo Ministro inglese di prolungare la sua assenza dall'Inghilterra per venire in Italia. Se di soli accordi economici si dovesse parlare a Roma, se ne sarebbe parlato con maggiore facilità a Parigi. Ragioni politiche costituiscono invece il motivo essenziale del viaggio del primo ministro inglese. Nuovi accordi politici o diplomatici non sono presumibili all'indomani della Conferenza degli Alleati; perciò, nel nostro mondo politico, si ritiene che il viaggio di Asquith abbia sopratutto come movente delle ragioni morali, vale a dire l'espressione sempre più tangibile della solidarietà dell'Inghilterra verso il nostro paese. Sono i legami che uniscono le due Nazioni che vengono a stringersi sempre più mediante la manifestazione di Roma. Per questo il viaggio di Asquith in Italia viene definito e considerato come una appendice alla Conferenza degli Alleati. Naturalmente il Governo si servirà di questa circostanza per perfezionare gli accordi in corso, onde è a presumersi che dopo i colloqui di Roma non vi sarà più ragioni di doglianza verso l'Inghilterra circa i nostri rapporti economici.

S.

L'ultima seduta del VI Congresso degli Impiegati ferroviari

Firenze, 29, notte.

Presieduta da De Stefanis, di Torino, si è aperta la quarta ed ultima seduta del Congresso degli impiegati ferroviari. Pecci riferisce sulla politica ferroviaria formulando, nelle sue conclusioni, l'augurio che l'ausilio dell'organizzazione nel campo degli studi ferroviari sia apprezzato nel suo vero valore e che si abbia tra poco un effettivo risultato da cui il paese ritrarrà indubbi vantaggi. Sulla relazione si apre un'animata discussione, nella quale intervengono vari congressisti. Infine viene approvato un ordine del giorno presentato da Bianco, col quale il Congresso, approvando la relazione Pecci sulla politica ferroviaria per un migliore e più radicale ordinamento del servizio ferroviario, stabilisce di accogliere l'invito della Commissione tecnico-parlamentare d'inchiesta; intervenendo coi suoi uomini ed affermando che tale intervento non deve menomamente indurre su quelle che sono o saranno le conclusioni della reale Commissione, la cui applicazione non dovrà ulteriormente procrastinarsi.

Si approva poi un altro ordine del giorno presentato da Casari, Nasi, Bianco e Severini, nel quale, constatato che il problema degli orari di servizio del personale attivo è rimasto insoluto, nonostante l'interessamento dell'organizzazione e del suo rappresentante presso la Commissione reale, afferma l'urgente necessità che il problema stesso, tanto importante nei riguardi della regolarità e del funzionamento delle ferrovie e della sicurezza del servizio, sia definitivamente approvato. Esso invitano le organizzazioni ad intensificare l'azione onde l'arduo e vitale problema trovi immediata integrazione nella riforma per opera diretta del Ministero dei lavori pubblici.

Nella seduta pomeridiana ha per primo la parola Pietro Sgheri, di Roma, relatore del tema « rapporti fra l'unione e le altre organizzazioni sorelle ». Conclude coll'affermare la necessità logica di riunire tutte le forze ferroviarie. Parlano vari oratori, facendo adesione ai concetti svolti dal relatore. Si approva infine il seguente ordine del giorno:

« Il sesto Congresso, udita la relazione del collega Sgheri Pietro sui rapporti fra l'unione e le altre organizzazioni, approva l'atteggiamento della Federazione dei ferrovieri e rinnova l'adesione anche come principio della unificazione, e dà mandato al Comitato centrale di affiancarla in quei movimenti che intendesse seguire per la tutela degli interessi e della dignità della classe, anche nei rapporti delle altre organizzazioni ».

Si inizia quindi la discussione sull'ultimo comma dell'ordine del giorno.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 29 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: cheque 111,70; versam. 111,75 - Lettera: cheque 111,90; versamento 111,95.

Londra. — Danaro: cheque 31,71; versamento 31,75 - Lettera: cheque 31,80; versamento 31,83.

Svizzera. — Danaro: cheque 177,50; versam. 177,55 - Lettera: cheque 177,80; versamento 177,85.

New York. — Danaro: cheque 6,65 versamento 6,67 - Lettera: cheque 6,68 versamento 6,69.

Buenos Aires. — Danaro: cheque —; versamento [illegible] - Lettera: cheque —; versamento [illegible].

NOVITA' DRAMMATICHE

Brotonneau

Commedia in tre atti di R. De Flers e G. De Caillavet

(*Teatro Alfieri* - 29 marzo 1916).

Il signor Brotonneau è il cassiere della Banca Willim e Giacomo Herrer; un cassiere modello di precisione. Ogni mattina quando scoccano le nove egli apre la porta del suo studio e si trova pronto al lavoro. Tutti in ufficio conoscono le sue virtù all'eccellenza: Brotonneau è diventato tanto per i suoi principali, quanto per i suoi dipendenti, un simbolo di ordine. Ma un bel giorno suonano le nove e Brotonneau non compare. Che mai sarà accaduto? Certamente qualcosa di straordinario, perchè è straordinario che egli non sia ancora nel suo studio. Finalmente, dopo mezz'ora di ritardo, il signor Brotonneau arriva. Gli è capitato, in verità, un avvenimento impensato: alle ore otto e mezzo il signor Brotonneau, che esce ordinariamente alle 8 per fare una passeggiatina igienica per le vie di Parigi prima di recarsi alla Banca, ritornando inopportunamente a casa, vi trova la moglie con un amante. Brotonneau è un uomo, per solito, assai calmo: ma a quella vista perde il lume della ragione, butta fuori di casa il terzo incomodo, che è un impiegato della sua Banca, fa una scenata alla moglie, poi, accorgendosi che s'è fatto tardi se avvia tranquillamente all'ufficio. Ma tra un affare e l'altro Brotonneau ha deciso ormai il da farsi. Sua moglie sceglierà tra lui e l'amante. La signora Brotonneau sceglie, naturalmente, l'amante.

Che farà Brotonneau, solo? Egli è un bravo uomo che ha bisogno di essere confortato ed amato; e amore e conforto trova in Luisa, una piccola dattilografa della Banca. Egli se la tira in casa: ella è tutta umile, devota a la casa e Brotonneau stesso, paiono ringiovanire in una nuova atmosfera di quiete e di amore. Quando un brutto giorno, dopo tre mesi, mentre la nuova coppia sta festeggiando a tavola la ricorrenza della sua unione, la signora Brotonneau ricompare dinanzi piangente, implorante. Essa è stata scacciata dall'amante: Brotonneau s'impietosisce: la poveretta ha fame, ed egli la fa sedere a tavola di fianco alla sua piccola amica: la disgraziata non ha più un tetto dove ricoverarsi e Brotonneau le affitta un quartierino nello stesso stabile. A poco a poco la signora Brotonneau rientra nella casa del marito, cosicchè il cassiere ordinato e preciso si ritrova ad avere sulle braccia non più una sola, ma due donne.

La felicità con la piccola Luisa volge ormai al suo termine: Brotonneau non può sfidare le dicerie della gente. Ed allora la buona, umile, devota dattilografa cede il posto alla signora Brotonneau, che ritornerà a turbare la pace del marito con le sue antiche virtù di Santippe. Così è finita: nell'animo di Brotonneau, mentre il mondo ride di lui, discende un gran desiderio di pianto...

Questi tre atti di Caillavet e De Flers vogliono essere una di quelle commedie paradossali tra la comicità, l'ironia e l'humor, di cui ci han dato parecchi saggi eccellenti Tristan Bernard e il Courteline. Ma l'intento con essi non è raggiunto che a mezzo. La storia di *Brotonneau* ha parecchi particolari felici, piccole situazioni di caricatura sentimentale, comica ed umoristica, qualche arguto contrasto di osservazioni; ma non ha la rapidità, la snellezza, il garbo, il continuato sapore di spirito, di satira che sono richiesti dal genere speciale di Teatro cui vuole appartenere. La commedia si inizia, si svolge e va alla sua conclusione un po' comica e un po' amara, con una lentezza eccessiva, con un senso di peso e di uniformità che ne attenua la piacevolezza e impoverisce la virtù del pensiero.

Ebbe un esito, pertanto, di assai tiepido favore. Ermete Novelli impersonò con la sua maschera efficace e con la evidenza della sua recitazione la figura di Brotonneau: ma anche il suo sicuro talento di interprete, non ha potuto rendere più profonda l'impressione della commedia. La Lambertini e il Lambertini, la Giannini-Novelli hanno disegnato con cura gli altri personaggi. La Lambertini specialmente.

Il teatro ritorna, stasera, a *Papà Lebonnard.*

al.

LE OPERETTE NUOVISSIME

"Il signore del tassametro,,

di A. Franci - musica di A. Raedegger

Un pubblico affollato in ogni ordine di posti accolse ieri sera con discrezione nell'applauso la nuova operetta. Nè essa merita qualchecosa di più di un cenno ugualmente discreto. Probabilmente ricamata sulla trama di qualche vecchia commedia francese, questa *Il signore del tassametro* ritrae dalle origini l'eccedenza del dialogo sulla parte musicale e rivela la povertà nell'impiego di alcuni mezzucci ingegnosi che certo oggi pochissimi oggi adegnerebbero.

Nondimeno il Franci, combinando il libretto, fece del suo meglio per tenere desta l'attenzione dello spettatore. E forse le cose andrebbero diversamente se in Alberto Raedegger egli avesse trovato un compositore capace di infondere qualche nuovo elemento di vita nella musica. Ma anche questa musica non riesce ad allontanarsi mai dalle vie battute. Così, mentre l'azione segue il solito andazzo comico-sentimentale-danzante, per culminare nel finale del secondo atto con la non meno consueta scena a grande effetto drammatico sullo stampo di *Eva* e di tant'altro ciarpame operettistico, la musica batte continuamente la campagna, cercando qualche cosa che non riesce a scoprire: cioè l'originalità vera, la trovata bizzarra, quel non so che di spiritoso, di impensato, di *entrainant*, che è il suggello dell'arte degli Offenbach, degli Hervé, dei Lecocq, dei De Suppé.

E non è musica mal fatta, come non è male congegnata l'azione, sorretta da un dialogo discretamente vivace. Ma in quante operette non sembra a noi di avere già sentita tale musica? E non per abbondanza di reminiscenze, bensì per una cert'aria comune di famiglia, che finisce coll'infastidire.

Qualche pagina briosa non manca: alcuni episodi sentimentali sono trattati con gusto discreto; ma ciò non può, non deve bastare oggi.

L'esecuzione sicura, affiatata, giovò a trarre su il lavoro. La Domar confermò nell'aria del secondo atto le qualità di cantante che già avevamo apprezzato in lei; la Cairo, la Calligaris, il Furlai, il Grillo, la Micheluzzi seppero intonare il dialogo ad un senso di comicità contenuto nella vivacità, eppero lodevole; altrettanto fece l'Orsini, che ormai è dei nostri comici di operetta fra i più promettenti e degni di plauso. Alla sua volta il Micheluzzi ebbe assai buoni momenti come cantante e come attore.

L'orchestra, diretta da Carlo Coffa, diede risalto ad uno strumentale accurato, ma spesso eccessivo negli effetti di sonorità da parte degli ottoni e della batteria; fu discreto il coro; abbastanza snervata la danza del secondo atto; parve buono lo scenario; mediocri i costumi.

L'operetta stasera si replica.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 marzo - Cambio giornaliero per gli adempimenti rapportati alle lire 100 di lettere coi certificati — Lire 100,50 — Cambio settimanale lire 112,4.—.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 30 marzo: — Franchi 111,60 1/2 — Sterline 31,80 1/2 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,66 —; — Pesos carta 2,83 1/2 — Lire oro 123,57 1/2 — Franchi svizzeri 177,50 —.

Borse Estere

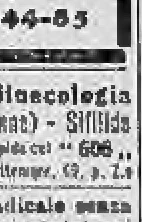
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendite francesi	29	28		29	28
3 0/0 perpetua	63 25	63 25	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	90 50	— —	Azioni Suez	4040	4050
Tunisino	— —	325 —	Thomson	504 —	500 —
R. Argentina 1896	76 50	— —	Andaluse	354 —	353 50
» » 1909	77 50	— —	Obblig. Lombarde	173 —	173 50
Brasile 4 0/0	— —	57 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	242 —	240 —	Nord Espagne	425 50	424 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	65 50	Saragozza	413 —	414 50
R. Spagnuola est.	94 50	94 —	Parnid Piombino	66 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1755	1770
R. Italiana 3,50 0/0	— —	—	Sosnowice	— —	— —
Portoghese sicura	59 25	59 65	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 5 0/0	89 47	90 50	Brasile consolidato	— —	— —
» » 3 0/0	60	60 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	73 30	73 50	Chartered	14 75	14 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	308 —	307 —
Rendita Turca	62 —	— —	Ferreyra	— —	51 50
Banca di Francia	4840	4795	Goldfields	24 75	24 50
Banca di Parigi	— —	— —	Goldenhuis	26 —	26 —
Credito Fondiario	— —	651 —	Randfontein	21 —	21 —
Credito Lionese	1050	1040	Rand-Mines	— —	109 —
Banca Ottomana	443 —	440 —	Cambio su Italia	90 50	90 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 465	28 475

Ponzo Giovanni, gerente.







PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO 3000 scarpe ripomo regolamentari militari. — Guglielminetti, San Salvatore, Alessandria. c 3020

AGENTI, invalidi, convalescenti, dettaglianti. Pensionato signorile collina. — Informazioni Ribert, 6. c 4043

ESSICCATOIO continuo per asciugare paste, granaglie, frutta, lane, carbonella, ecc. Spesa minima di impianto e di esercizio; essiccazione rapida ed uniforme. Apparecchi in funzione; dati e preventivi presso Lucca Nicodano, via Saluzzo, 57, Torino. E4663

MACCHINA per cannellare cercasi qualsiasi formato o disegno. — Taggiasco, Altare. c 5030

MATERIALI da guerra consegna immediata torni paralleli, revolver, trapani ed altre macchine. — Offrire casella postale 938, Milano. 25108

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne: Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.20 Casellario 274, Napoli. 4120 N

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guariscono domandando libro gratis: Laboratorio Vasconi, Bologna. 9

VENDONSI stoppe noce stagionate a L. 1.20 il Mg. — Via Nizza, 314, Torino. c 5067

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavoranti, aiutanti sarte cercansi premura. — Giori, via Arcivescovado, 1. 25834

ABILI capi squadra lavoranti proiettili aiutanti, purchè non provenienti da Stabilimenti ausiliari. — Offerte casella postale 65, Sampierdarena. 4780

ACCETTANSI operai tornitori, piallatori e fresatori. — Officina Ried, via Orvieto, 147. c 4808

APPASSIONATI cinematografia offresi corso gratuito. Ricompensa dopo conseguimento. — Ricognizione 340,000. c 5006

CAPO fonderia ghisa, pratico, serio, per lavoro semplice ma importante cercasi anche subito da Officina dintorni Milano. — Offerte con referenze casella postale 1947, Milano. 4003

CERCANSI aiutanti ed apprendiste sarte. — Sorelle Regis, via Maria Vittoria, 37. c 4953

CERCANSI da importante Società elettrica elettricisti capaci lavatori contatori, altri atti loro posto opera. — Certificati, referenze e pretese casella 1011 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 4039

CERCANSI subito abili lavoranti sarte donna. — Scalaro, via Goito, 6. 25672

CERCANSI per fuori Torino abili tornitori, anche giornali, ben retribuiti. — Presentarsi dalle 13 1/2 alle 13 1/2 via Lagrange, 22. c 4960

CERCANSI operai elettricisti per impianti interni, operai lattonieri idraulici. — Tomatis, via Lagrange, 16. 25807

CERCANSI subito lavoranti compiste, aiutanti confezionate. — Quirico, Venti Settembre, 37. c 5089

CERCASI chauffeur esente servizio militare, inutile offrirsi senza ottime referenze. — Indirizzare offerte a casella 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5020

CERCASI abile operaio meccanico aggiustatore per dirigere piccola Officina; inutile presentarsi senza seria referenza. — Via Foscolo, 10. 25850

CERCASI fattorino giovanotto. — Presentarsi dalle ore 17 alle 18 Laboratorio Lift, via Alpi, angolo via Vassalli Eandi. 25453

CERCASI commessa pratica cancelleria, bella calligrafia, referenze, pretese. — Scrivere casella 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4977

CERCASI da importante Stabilimento svelto fattorino con bella calligrafia. Indicare età e posti occupati. — Scrivere casella 1025 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4867

CERCASI ottima steno-dattilografa italiano, francese, seria referenze, buona retribuzione. — Società Italiana Transaerea, corso Peschiera, 221, Torino. 4081

CERCASI domestica maggiorenne, indipendente, sana. Referenze Cesinanti anonimi. — Inserzione 5061, posta, Torino. c 5061

CERCO cameriera per Albergo. — Rivolgersi Succursale, via Po, 38. 25850

CERCO subito abile lavorante modista. — Via Andrea Doria, 7, Mazara. 25419

CORRISPONDENTE dattilografo e dattilografa, conoscenza lingue francese ed inglese, cercasi da importante Azienda industriale. — Scrivere casella 1705 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4700

CUOCA cameriera abile, trentenne, cercasi da cassinone, soli, guardaroba, mezzadri buone referenze — Scrivere casella 1214 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4603

DOMESTICO cerca Casa per pulizia alla mattina. — Via Goito, 3. c 5047

EBANISTI abili cercansi. — Coltini, Valperga Caluso, 11 bis. 25419

ELETTRICISTA buone referenze, montatore, esperto funzionamento bobinaggio macchine elettriche ed impianti elettrici in genere, troverebbe pronto impiego. — Scrivere casella 1290 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4850

FABBRICA radiatori per automobili cerca subito segretario contabile, magazziniere pratichissimo. — Scrivere casella 1195 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4886

FATTORINO abile portatore ciclista, buon stipendio. — Truffo, corso Vittorio, 76. c 5030

FOTOGRAFO abilissimo dilettante urge per affidargli Studio rinominatissimo motivo militare. — Scrivere Posta, Albania, 30. 25794

FUOCHISTA macchinista cercasi; esigonsi serie referenze. — Scrivere A., 288, fermo posta, Torino. 25401

IMPORTANTE Azienda metallurgica cerca lingua per ufficio e d'officina; stipendio 150/200. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, casella N. 1034 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5085

LATTONIERI da banco cerca Ditta Zamboni, Raffaello, 20. c 3874

MAGLIERIE Personale pratica fabbricazione, confezione, cognizioni di filatura, assumerebbe posto capo fabbrica. — Scrivere casella 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25608

OPERAIO scarnatore abile cercasi da Conceria lombarda. Offerte — Scrivere casella 61 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 4530

OROLOGIAI per lavori piccola meccanica, operai pratici stampi découpoirs cercansi. — Allemano, corso Orbassano, 23. c 5026

RICAMATRICI macchina Cornely cercansi lavoro continuo rimunerativo. — Corso Vercelli, 6. c 4980

SIGNORINE dattilografe, possibilmente complomatiste, od altra signorina buonissima corrispondente italiano, cercansi da importante Azienda industriale. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, casella 1035 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5083

SOCIETA' Proiettili ricerca disegnatori progettisti. — Presentarsi 10, via Caserta. c 4840

STENODATTILOGRAFA provetta, lavoratrice assidua, sana, disposta lavoro vario ufficio, magazzino, cercasi. — Scrivere, indicando referenze, pretese, casella postale 91. c 25037

UOMO fatica imballatore, disposto tirare carro, cercasi. — Riero, Padova, 32. 25853

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AD Azienda importante sul occorra efficace collaboratore! Sollecita offresi tecnicamente esente militare, attivissimo, corrispondente perfetto italiano, francese, conoscenza inglese, buon contabile, lavoratore serio, intensivo iniziativa; lunga pratica commerciale, industriale, esperto trattazione, sviluppo affari, esportazioni. Referenze primissime. — Casella postale 106, Torino. c 25864

AVVOCATO impiegato governativo, esente militare, amministrerebbe casa; referenze, cauzione. — L. R., posta. 25812

CAMERIERA giovane, bella presenza, attiva, intelligente, seria referenza, cerca posto cameriera albergo. — Scrivere Francesca Sartoris, via Lagrange, 41. 4992

CHAUFFEUR meccanico Nenne cerca posto; referenze. — Scrivere casella 1147 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25760

DUE signorine, bella presenza, una conoscenza francese, cercano posto commesse. — Scrivere casella 1217 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4810

FAMIGLIA contadini, padre anni 40 e figlio 15, cerca lavori vigna e pianura, ottime referenze. — Scrivere posta D. G., Castellamonte. c 4261

FATTORINO, uomo fatica, vinticinquenne, riformato, libero subito, cerca occupazione. — Offerte casella 1023 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4891

RAGIONIERE disponente ufficio arbolterebbe amministrazione case. — Scrivere casella 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25622

SIGNORINA dattilografa, aiuto ufficio, impieghe rebbesi subito. — Scrivere casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25801

SIGNORINA, presenza, referenze, capacità, offresi compagnia, governo casa. — Maria, 250, posta. c 5048

SIGNORINA decaduta offresi dama compagnia, infermiera, governante. — Emma, 30, posta. c 5039

SIGNORINA istruita, buona, colta, abilissima qualsiasi cucito, governante, riordinare, ottime referenze, collocherebbesi. — Inserzione 5086, Torino.

TRENTASEIENNE, seria, abili pratica commerciale, contabilità, dattilografo, referenze ottime, offresi subito. — Scrivere casella 1167 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25810

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Scuola chauffeurs da rilevare. Con vettura Fiat e motociclo. — Via Mongibeyro, 10. c 4870

AVVIATO laboratorio elettrico confezioni vestiario militare, lavoro assicurato, rilevasi. — Scrivere Ronco, posta, Torino. c 4916

L. 5000 particeria, bidelleria, posizione centrale, Torino, macchinario, attrezzi, cedesi subito causa militare. — Scrivere casella 1152 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25800

STABILIMENTO Torino lavorazione bene avviata cerca persona capitale attiva, gradisce amministrazione militare. — Scrivere casella 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4943

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI villa ammobigliata con garage o rimessa, stagione estiva, Valli di Pinerolo. — Offerte casella 1017 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4909

CERCASI urgentemente in affitto piccola Villa elegantemente ammobigliata, con bagno, luce, riscaldamento, giardino, nella località tra Monte dei Cappuccini e Madonna del Pilone. — Indirizzare offerte dettagliate casella postale 1077, Genova. 25683

CERCASI fabbricato adatto oppure adattabile uso industria, 1000 sia 1500 a 2000, regione Porta Susa-Corso Francia. Rispondere specificando prezzo, esatta località; escluse adiacenti ed incomplete indicazioni. — Scrivere casella 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25521

RELIGIOSI francesi comprerebbero od affitterebbero villa, castello, anche cattivo stato, purchè vi fosse grande parco ombroso. — Scrivere Padre Erpesio, presso cavaliere Gambut, via Po, 21, Torino. 4103

TERRENI vastissimi importante centro industriale Liguria, adatti impianti Stabilimenti con raccordo ferroviario cedonsi condizioni vantaggiose. — Scrivere Coperina G., fermo posta, Genova. 4857 G

TERRENO appena fuori nuova cinta, cinque minuti da tranvia elettrica, esposto mezzogiorno, veduta tutta Torino e catena delle Alpi, mq. 7600, divisibile anche in quattro lotti, frutta, vigna, piccolo boschetto, L. 31.000. — Barberis, via Po, 7, Torino. c 4943

VENDO casa e terreno corso Francia, 88, Torino. Non tratto per mediatori. c 24077

VILLA Valsalice affittasi mobiliata, posizione magnifica. — Dirigersi proprietario casa Maria Vittoria, 26. 25603

VILLA grandiosa, posizione stupenda colli Moncalieri, acqua potabile, luce elettrica, telefono, parco, giardino, serre, grandiosa palazzina mobiliata riccamente, fabbricati rustici nuovi, scuderia, garage, case pei contadini, 100 giornate circa terreno coltivo molto redditizio, vendesi con mobili, permutasi con casa signorile anche doppio valore. Favorevole occasione per chi desidera ricca proprietà. Trattasi personalmente. — Cavaliere, Cibrario, 60, piano 1.o. 25604

VILLA elegante con parco, situazione incantevole collina San Mauro comodità tram, vendesi, coltivata anche podere. — Notaio Grosso, corso Vittorio, 67. c 4959

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI bottega, retro, grande magazzino nel cortile. — Via Carmagnola, 8. c 25831

AFFITTANSI mq. 800 locali coperti uso industria. — Ceoinerta Dora, Borsala, 25. c 24103

AFFITTASI, piazza Solferino, 1, piano secondo, alloggio signorile otto ambienti. c 24670

ALLOGGIO signorile 10 vani, piano primo, adatto ufficio, L. 1600. — Via Rovero, 10. 23605

ALLOGGIO signorile primo piano, sei vani, riscaldamento termosifone cinque mesi, impianto luce, subaffittasi subito. — Rivolgersi Zangolmi, via Melchior Gioia, 11. 25891

ALLOGGIO signorile subaffittasi 1.o luglio corso Peschiera, 9, piano secondo (prospiciente Giuoco Pallone), composto undici vani, soffitta, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portineria. 25853

CORSO Re Umberto, 37, alloggio signorile 8 camere, 2 dipendenze, piano terzo. c 4886

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTO camera ammobigliata, occorrendo cucina, non affittacamere. — Via Rolero, 8. c 25839

AFFITTANSI elegantemente ammobigliati camere, salotto, comodità. — Portinaio via Zecca, 33. c 25437

AFFITTANSI subito camera, salotto ammobigliati, luce, gas. — Duchessa Jolanda, 15. 25863

AFFITTASI bella camera ammobigliata, luce, primo piano. — Via Montebello, 13. c 5036

AFFITTASI seriamente una, due camere, ammobigliate, luce. — Piazza Bodoni, 5, portinaio. c 5035

AFFITTASI pel 15 aprile camera elegantemente mobiliata, casa signorile, famiglia distinta, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere casella 1032 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5082

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso Ru. ... Via Carlo Alberto, 34. c 5030

CAMERA elegante, volendo salotto, comodità moderne, primo piano. — 21, corso Valentino. 25416

CERCO camera mobiliata, anche uso salottino, piano primo, libertissima. — Zeviò, posta. c 5072

DISPONE distinta famiglia camera ammobigliata, pensione. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. 25798

GRANDE, elegante, distintissima ammobigliata disponibile. — Schiarimonti, Giornalaio, San Secondo, 29. c 5031

PENSIONATO anziano cerca spaziosa camera ben arredata presso distinta piccola famiglia, 1.o, 2.o, corso strada, adiacente via Roma, eventualmente pensione con ottimo servizio, preferibilmente unico inquilino. — Scrivere casella 1020 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4958

Annunzi vari — 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.50.

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Detective premiato, XX Settembre, 54. Telefono 15-63. c 25323

A. Compro abiti uomo, signora, pagansi occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. 23932

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 21. c 25635

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 4936

ACQUISTEREI solitaires per signora buone condizioni, anche rilevando polizze, escludendo intermediari. — Offerta casella 1123 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25707

ACQUISTO staffe anche usate per fonderia 60x60. — Offerte precise Aurora, corso Vinzaglio, N. 27.

AIGRETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, 6.95. Paradisi extra prezzi eccezionali. Lavatura, tintura nera, colorate suddetti articoli. Aggiustansi boas, piume, Dori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 4673

BELLISSIMI cuccioli pura razza Scotch Collie vendonsi. — Via Rosmini, 22, Vigo. 2459

BIGLIARDO Bragantini vendo, cambio con merce o motocicletta. — Via Barbaroux, 24 bis. 5695

BROYEUSE 3 cilindri, 60x30, vendo Davit, via Brindisi, 12. 25638

BUFFET noce, sedie, camera pranzo, ottimo stato, comprasi occasione. — Scrivere casella 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25879

CANE da guardia eleganzissimo, giovane, buon prezzo vendo. — Foriasieri, piazza Vittorio, 3. c 4904

CASSAFORTE piccola, due battenti, cercasi occasione. — Scrivere E. G., Venti Settembre, 41. c 5047

CAUSA richiamo servizio militare cedesi cagna ottima guardia e cucciolo, anche separati, a persona di cuore. — Scrivere casella 1074 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4995

CERCO macchina fotografica 9x12 o 6x9, preferibilmente a soffietto. — Scrivere, Pellegrino, via Palocca, 20. 5014

COMPRO mobilia, rame, ottone, rottami. — Via Roma, 23, Armosino. 25603

COMPRO, vendo vestiario da uomo, signora, biancheria. — Stampatori, 11, Monti. c 5011

GINA — Non bico aimé, impazienza straziante, abbracciarti bacetti, casa mia. c 5033

GRU elettrica a ponte scartamento circa 13 metri, oppure solo carrello sollevamento, portata una a cinque tonnellate, corrente alternata, cercasi occasione. — Offerte casella postale 1947, Milano. 4003

LIA 54 — Breve visita ritrovaiti più cara, bella, ardente. Ornai completamente tuo schiavo. Prossima volta debbo inviarti foglietto dentro qui? Stringoti. Appassionati, infiniti.... c 4038

MALIGNUS — Perchè così freddo. Grazie premura. Sofro desiderio vivissimo vederti, abbracciarti. Scrivimi effettuasi tu. Saluti ardenti. c 5050

MANCATO inalamento liquido urgentemente: ottimo mogano letto, mangei, salotto giunco, ecc. vanta, altri mobili alloggio. — San Pietro Vincoli, 11, portinaio. 25655

MOBILI. Vendo causa partenza camera letto, pranzo. — Francesco Paola, 43. 1597

NINO — Struggomi impossibilità vederti. Comprati bio assolo: grazie notizie. Perviene. c 5045

NOVE — Contrariamente quanto dimi, prego non scrivere. Desidero prima parlare. Spiegherò ragione. c 5041

OLYMPIA — Impossibile manifestare dalla dimora tuo affettuoso sentimento. Ricambiando, indichi mezzo avvicinarla. c 5096

PIANOFORTE autore tedesco, semintero, prezzo irrisorio vendo. — Via Pinaz, 41. c 25780

PRIMA di acquistare mobili visitate Torino ora piove via Pio Quinto, 16 bis. c 25376

SALA bigliardo e salotto mogano intarsiato vendonsi prezzo conveniente. — Tappezziere, Cavour, 3. 25881

SCRIVANIA americana, macchina scrivere acquisterei occasione. — Casella postale 307, Torino. c 4062

SEGNO? Giammai! Doppio dovere conciliare affetto, questo sospinge, quello comanda evitare. Non inviero, non scordare chi soffre. 25685

TAMAGNONE portata 15-20 quintali vende Davit, via Brindisi, 12. 25677

TRA gl'incanti della primavera nuova, un bel dì di maggio..... 5059

TRAMEZZA larice a cancellata uso Banche, Uffici metri 4.60, vendo. — Sal Dalmazzo, 7. 3000

TRAMEZZO a vetro per ufficio, lampada elettrica, tavolo, cercansi. — Scrivere casella 1184 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25871

3-27 — Spero vederti ultima corsa, impossibile assicurare causa servizio. c 5038

VENDESI banco da piazza smontabile nuovo; lettino noce scolpito quasi nuovo. — Rivolgersi portinaio, Vinzaglio, 27 bis. 25490

VENDONSI bilancieri potenti, impianto autogeno, spianatrice lamiere 7 cilindri, stadere e motori elettrici. — Corso San Maurizio, 59. 25410

VENDO: Tre banconi 2,50x1,40, casse, casse vuote, tela imballaggio, stampoli, cartoni. — Rivolgersi portinaio via Bertola, 37. c 5073

36enne negoziante sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. — Succ. Biglione, via Po, 38. 25819

33 — Infinitissime grazie per indicibile felicità procuratami Lettera mario lascia comprendere possibile tua venuta trovare parenle: fallo, imploro. Mia mente inebbriasi solo pensarlo. Adoroti troppo. Sonti sempre fedelissimo. Tuo disperatamente, Enzo. c 5095

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi mitissimi garantisce licenza meccanico-chauffeur; 20 automobili Fiat disposizione. — Via Lagrange, 5, con succursale via Cibrario, angolo Le Chiuse, 4. c 5008

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali, serali, festivi, diplomi, signora. — Madama Cristina, 62. c 5009

DISEGNO, pittura, preparazione concorsi diploma governativo. — Prof. Ferrero, Cavour, 46. c 25484

LEZIONI di inglese; preparazione esami per alunni scuole tecniche; metodi pratici. — Prof. A. Vallauri, via Berthollet, 6. 25871

PREPARAZIONE esame tutte materie licenza tecnica complementare. — Professoressa Boffano, Cavour, 48. c 25492

SCUOLA cinematografica cerca allievi; lezioni pratiche, domenicali. — «Film», posta, Vercelli. c 4643

UFFICIO Traduzioni Berlitz School (Roma, 43) eseguisce corrispondenze estero. Esattezza, discrezione. 3939

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCHIAMO buone rappresentanze disponiamo capitali, referenze. — Casella postale 33, Verona. 4463 V

CERCO agenti per Piemonte vendita dettaglio sapone Marsiglia. — Casella 16, Oneglia. 4633 M

CERCO piazzista articoli tecnici provvigione. — Ingegnere Malcotti, Nizza, 31. Referenze. 25681

FABBRICA crema calzature ed affini cerca rappresentanti tutta Italia introdotti grossisti; serie referenze. — Casella 1016, Genova. 4094

FABBRICA automobili e camions americana, cui produzione 1915 superò le 65.000 macchine, cerca agente esclusivo Italia. — Scrivere Bruno Dalbroa, Verona. 4065 V

QUINDICENNE inizio piazzista, stipendio, provvigione, cerco. — Scrivere G., 287, posta. 25645

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO contanti automobile, anche solo chassis primaria marca torinese recente, completa accessori. — Scrivere casella 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 4570

BICICLETTA splendida, straordinaria, occasione prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 12. c 2591

CICLISTI. Nessuno vende pneumatici, pezzi ricambio, accessori a prezzi bassissimi come la Ditta «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque, cortile. 2561

COMPRO Motoborgo cambio graduale. Esposi, purchè recentissime. — Borgheretto, posta. c 25697

MOTO moderna, occasione, compro, cambio, debrayage. — Scrivere dettagli, prezzo, casella 1022 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 435

MOTO-SIDECAR 10 HP. «Matchless» come nuovo vendesi. — Ex-Circonvallazione, 78, Costa. 2541

OCCASIONE motocicletta Fafnir Peugeot. — Corso Orbassano, 3, Mercerie. 2587

VENDESI automobile Aquila Limousine, 20-30 HP, uscita dalla Fabbrica marzo 1916, in ottimo stato. — Scrivere casella 1076 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5001

VENDO torpedo 15-20, come nuova. — Scrivere casella 1226 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4877

VENDO automobile Lancia, torpedo 7 posti, 6000. — Via Marco Polo, 14, Ghiotti. 25878

VENDO automobile torpedo Rapid 28-40, 1800. — Via San Secondo, 101. c 25877

Appendice della Stampa 105

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÈROUVEL

Ella si fermò; aveva visto una leggera splendere negli occhi della povera giovane. La prese sotto un braccio, la strinse contro il suo petto e la ricoverò teneramente.

— Debole cuore non desolarti! Ho voluto prevenirti... diceva. La vita è il combattimento difficile per le fanciulle povere... io lo so meglio di chiunque. Siete pronte per venire a salutare la madre?

— Sì.

— E sua madre?

— Sempre l'ultima.

— Orbene, affrettiamo: non perderti in vane occasioni. Avverti tua madre che vi manderò la mia automobile, senza di che non arriveremo mai. Ella partì, ma risedendo nella sua automobile accanto alla Roselli e al suo vecchio maestro, pensava:

— Povera fanciulla, come l'ama!

L'automobile filò rapidamente verso il Bosco di Boulogne.

Quando si trovò davanti alla porta di un palazzo stupendo, essa era già attesa da due giovani molto eleganti che stavano sotto l'atrio. Uno di essi teneva in mano una nonnarella macchina fotografica e rapidamente eseguì un'istantanea della Roselli e del suo professore, i quali non se ne accorsero affatto.

Le presentazioni ebbero luogo sotto il peristilio ornato di colonne come un tempio.

— Signori, — diceva Renzo, umabilissimo, — vi presento il mio illustre maestro, Fabio Olivero, e la signorina Roselli, sua allieva.

La giovane cantatrice si chinò con un sorriso freddo, ma garbato.

— I signori Bolmer e Chastel, due dei nostri critici fra i più influenti.

Gli uomini due artisti del talento in tutti i giornali. Essi tentavano di ottenere una intervista dalla Roselli, rivolgendole con molto tatto qualche domanda; ma ella se ne schermì con molta buona grazia. I due giornalisti che speravano di poter servire ai loro lettori un bell'articolo sul talento e le grazie della Roselli, rimasero un po' male. La cantante non voleva assolutamente che altri penetrasse il mistero della sua vita e della sua giovinezza; ella voleva rimanere ignorata. Costretta dalla necessità ad apparire sul palcoscenico, ad esibirsi in spettacolo alla folla e farla giudice del suo talento, la Roselli rifiutava di svelare ad essa i suoi segreti, di mostrarle le sue ferite, sempre così vive.

La contrarietà dei due invitati di Renza non fu che di corta durata, poichè essi sapevano già dai giornali italiani molti particolari sulla Roselli e potevano mostrarsi al corrente con lei.

— E' vero, signorina, — domandò Chastel, — che in Italia vi si chiamava la «Piccola»?

— Sì, è vero.

— E perchè?

— Non saprei, forse mi hanno vista tanto giovane.

Non ottennero nulla di più, ma quel particolare piaceva ai due giornalisti, perchè aveva come un profumo di mistero e si prestava ad una folla di interpretazioni. Ben presto la loro attenzione fu distratta dall'arrivo di altri invitati. L'ora della colazione si avvicinava. L'appartamento di Renza era molto vasto e molto bello. La sala da pranzo, specialmente, poteva piacere a qualsiasi signora di buon gusto. Il giovane Giorgio D'Epinay fu il primo dei convitati che si presentò.

Con perfetta galanteria egli salutò la padrona di casa che aveva conosciuto qualche tempo innanzi, presentato dal marchese di Breilles, il quale si era incaricato di guidarlo attraverso certi passaggi pericolosi della vita. Il bel Rolando fece la sua apparizione seguito da tre signori piuttosto maturi, fanatici dell'arte musicale. La tribù dei Binoche che si presentò per ultimo fu evidentemente l'elemento gaio della riunione. Quando le figliuole del pittore fecero irruzione nel salone della loro amica, i volti si rischiararono subitamente. Furono domandate notizie di Binoche e Regina spiegò che egli non avrebbe potuto intervenire alla festa, perchè chiamato altrove da un affare importante. Naturalmente quel giorno il trionfo doveva toccare alla nuova «stella» che si levava radiosa nel cielo di Parigi: alla Roselli. Giammai un abito più modesto e banale coprì una creatura di tanta grazia e bellezza; giammai volto di vergine riflettè un'anima più pura. Il marchese di Breilles che stava accanto alla Roselli a tavola si mostrava molto premuroso. Egli, col segni dell'interessamento più vivo, faceva varie domande alla cantante, la quale rispondeva con voce molto dolce.

— Vi piace, signorina, la nostra Opéra?

— Sì, molto.

— Avrete un trionfo.

— Oh!

— Sì, ve lo predico io.

— Sareste buon profeta?

— Certamente, ma si potrebbe credere che non ve ne importi nulla.

— M'importa assai, signore, per il mio maestro, che è stato anche il mio benefattore.

— Sareste stato molto infelice per caso?

— Ero estremamente povera, ecco tutto.

— Dove siete nata, signorina?

— Nei dintorni dei laghi verso l'Engadina, in prossimità della Svizzera.

— E la vostra infanzia non è stata felice?

Ella ebbe un sorriso triste e delizioso.

— No, signor marchese.

— Voi siete stata povera, signorina, ma adesso diverrete ricca a milioni: avete un tesoro nella gola, una voce d'oro.

La Roselli scosse il capo con aria dubbiosa. Egli riprese:

— Non ne siete convinta?

— Certamente.

— Io non sono nè profeta, nè figlio di profeta — continuò il marchese — ma tuttavia posso annunziarvi che fra qualche giorno vedrete tutta Parigi ai vostri piedi... a cominciare da me.

— Voi scherzate.

— Vi giuro che non ho mai veduto una donna tanto degna di tutte le adorazioni! — disse il marchese di Breilles.

La Roselli non si offese di questa dichiarazione così pronta e così chiara. Ella ebbe un grazioso movimento delle spalle bianche. Il marchese comprese ed osservò col medesimo tono semi-serio.

— Non mi credete?

— No.

— E tuttavia sono molto sincero. Quello che vi ho detto l'avete forse inteso altre volte...

— E' vero.

— E non avete creduto agli altri più che a me.

— No.

— Il successo è come la luce: attira le farfalle che vengono a bruciarsi le ali... Voi, signorina, ne attirerete molte...

(Continua).